Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 16 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 91

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 70 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,80 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-028 - 50-069

Profonda soddisfazione dei popoli per le deliberazioni di Stresa

MacDonald a Mussolini: Sono certo che il lavoro che è stato compiuto sotto la Vostra Presidenza rappresenterà un memorabile contributo alla organizzazione della pace collettiva e della sicurezza in Europa

MacDonald e Flandin al Duce

ROMA, 15 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i seguenti telegrammi da Domodossola:

«Lasciando l'Italia desidero esprimere a Vostra Eccellenza a nome di Sir John Simon e mio personale, la profonda gratitudine che proviamo per l'accoglienza così cordiale e generosa che abbiamo ricevuto da Voi durante la nostra visita a Stresa. Portiamo con noi il più lieto ricordo di una cordiale e fruttuosa cooperazione realizzata in mezzo al bello scenario ed alla storica cornice di un paese dove in modo del tutto unico uno splendido passato è legato ad un futuro egualmente splendido. Sono certo che il lavoro che è stato compiuto sotto la Vostra presidenza in questi pochi ultimi giorni rappresenterà un memorabile contributo alla organizzazione della pace collettiva e della sicurezza in Europa e sarà bene accolto dai popoli che è stato nostro desiderio servire.

«RAMSAY MACDONALD».

«Nel lasciare il suolo italiano tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza i più vivi ringraziamenti e quelli del signor Laval per la cordiale accoglienza ricevuta. La Francia si felicita per lo spirito di collaborazione così efficace per il mantenimento della pace nel mondo, che ha caratterizzato i nostri colloqui e che ha permesso, sotto la presidenza di Vostra Eccellenza, di giungere al completo accordo dei tre Governi.

«PIERRE ETIENNE FLANDIN».

I «big three»

Londra, 15 notte.

Se si eccettua il *Daily Express* ed i giornali ad esso associati i quali in ogni gesto dell'Inghilterra scorgono lo spauracchio di una minaccia alla politica isolazionistica da essi propugnata, si può dire che l'intera stampa britannica approva il comunicato che ha posto termine alla Conferenza di Stresa e si rallegra sinceramente nel vedere come la Conferenza abbia eliminato i sogni maturati in Germania ed in qualche ambiente inglese di veder distrutta la collaborazione fra le tre grandi Potenze dell'Europa occidentale.

Come dice uno scrittore, il comunicato di Stresa è analogo ad un epigramma, l'ultimo verso è il migliore e cioè quello nel quale l'Inghilterra e l'Italia riaffermano formalmente i loro impegni contratti firmando il Patto di Locarno. Tale riaffermazione è ciò che maggiormente rallegra l'opinione pubblica inglese. Dà piena soddisfazione a quelle correnti dell'Inghilterra le quali, allarmate dalla piega assunta dagli eventi in Europa in seguito alla violazione unilaterale del Trattato di Versailles, erano andate da molto tempo in qua sostenendo che la pace ormai non poteva essere assicurata che mediante una intima e costante collaborazione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia sul terreno politico e sul terreno militare. Al contempo dà soddisfazione a quelle altre correnti le quali si preoccupavano della possibilità che l'Inghilterra assumesse nuovi impegni al di fuori di quelli già contratti. Stresa ha rinsaldato come mai fino ad oggi l'intesa delle tre grandi Potenze e, al tempo stesso, ha convinto il pubblico inglese che questo Paese intende tener fede ai suoi impegni, ma non assumerne di nuovi. Nel modo più eloquente e più cortese che la diplomazia europea potesse escogitare, la Germania è stata avvertita che un cuneo non può essere inserito ormai più fra i «big three», ossia i «tre grandi», come alcuni giornali ormai definiscono le tre Potenze che hanno partecipato al Convegno sul Lago Maggiore.

Come dice la *Morning Post*, l'Inghilterra può rimanere dietro alla Francia nelle sue reazioni alla logica dei fatti, e dietro all'Italia nella preoccupazione di questa sulla situazione dell'Europa centro orientale, ma di fronte al problema generale dell'Europa esse camminano fianco a fianco, unite nel loro fermo proponimento di mantenere la pace. La realtà che unisce oggi le tre Potenze è, secondo alcuni, il comune allarme, ma è a Stresa e al realismo che ha permeato i suoi lavori, che si deve il riconoscimento della comunità di un pericolo e della necessità di doverlo affrontare in comune. Appunto perciò il *Manchester Guardian* dice che la Conferenza di Stresa può annunziare un dividendo destinato necessariamente ad aumentare sul mercato politico mondiale. Il compiacimento universale per l'esito del Convegno di Stresa deriva dalla sensazione che esso calmerà notevolmente le impazienze della Germania nazionalsocialista e le dimostrerà con la perentorietà che è mancata fino ad oggi come non le convenga più, nel suo stesso interesse e per l'attuazione della sua stessa politica, tenersi al di fuori della Lega, poichè l'assenza da Ginevra le farà perdere fatalmente il rango di grande Potenza che le assicurava il Patto a quattro e che le avevano riconosciuto tutte quante le Nazioni del mondo.

«Se Hitler ha ancora in mente una guerra, dice ad esempio un acuto osservatore, Vernon Bartlett, gli sarà considerevolmente più difficile condurla oggi di quanto fosse stato prima di Stresa». Il Convegno non reca al mondo risultati precisi e definitivi; la situazione confusa e ancora fluida non lo permette, ma il giornale si augura che Roma rimuova la fluidità esistente risolvendo il problema più inquietante dell'ora, quello dell'Europa centrale.

Lo stesso *Times* sostiene oggi che Mussolini ha dimostrato «coerenza e coraggio» nel chiedere il riarmo dell'Austria dell'Ungheria e della Bulgaria. Il rifiuto opposto alle domande legittime di queste Potenze può risolversi in un altro incoraggiamento a violare i Trattati. La stessa decisione presa a Stresa in deferenza alle preoccupazioni della Piccola Intesa di condizionare il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, a garanzie generali e regionali di sicurezza, appare al *Times* troppo analogo al testo della dichiarazione fatta alla Germania nel '32 ed il giornale si augura che il Governo britannico dia il suo intero appoggio alla politica mussoliniana in vista della revisione di alcune clausole degli altri Trattati di pace. Il *Times* però non sembra entusiasta della decisione presa di protestare a Ginevra contro la violazione tedesca del Trattato di Versailles e ciò perchè, a suo giudizio, la violazione di un Trattato imposto con la forza non può essere considerata alla stregua di quella di un Trattato liberamente negoziato.

Come era da attendersi, si assiste anche oggi ad un tentativo fatto da alcuni giornali di attribuire una grande importanza alla dichiarazione fatta dalla Germania circa il Patto orientale di non aggressione. Senonchè qualche scrittore, e fra questi anche il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, si dimostra scettico nei riguardi di questo contributo tedesco alla tranquillità dell'Europa. Questi scrittori dicono che il proposito tedesco di firmare un Patto di non aggressione non offre alcuna soluzione concreta del problema dell'oriente europeo.

Anche se la Germania fosse in grado di ignorare gli obblighi contratti in base al Covenant della Lega che scadrebbero l'anno venturo, essa rimane impegnata ad una politica di non aggressione in base al Patto Kellogg: una politica di non aggressione, conciliazione e arbitrato di fronte alla Polonia in base agli annessi del Patto di Locarno. Lo stesso *Daily Telegraph* riconosce che non vi è sicurezza collettiva in un Patto generale di non aggressione. La Germania afferma che un Patto non è più impegnativo di quanto possa esserlo un altro, implicando in tal modo che nessuna promessa è un impegno e che nessun giuramento è sacro.

«Questa — dice il *Daily Telegraph* — non è stata l'opinione degli statisti a Stresa; essi preparano una sicurezza collettiva per il presente e per il futuro, e la Germania può essere impressionata dalla solidarietà manifestatasi a Stresa».

R. P.

Occorre restar vigilanti

Parigi, 15 notte.

Giunto a Parigi alle 9,30, Flandin si è recato nella mattinata a informare il Presidente della Repubblica dei risultati della Conferenza di Stresa. Un Consiglio dei Ministri è stato convocato allo stesso scopo per domattina.

I giornali si rallegrano unanimemente di quanto è stato fatto sul Lago Maggiore avvertendo però che non è il caso di addormentarsi sugli allori e che una diminuzione di energia e di vigilanza potrebbe, ancora una volta, rimettere tutto in questione.

«Pigliamo atto della lieta fine delle conversazioni di Stresa — scrive il Romier sul *Figaro* — e rendiamo giustizia tanto alla risolutezza di Mussolini, come al tatto di MacDonald e alla fredda tenacia di Flandin. Ma il pubblico non deve illudersi che la rappresentazione sia finita. La discussione sullo statuto dell'Europa resta più aperta che mai».

Le speranze dei popoli rianimate

Il Bainville, dopo avere constatato sull'*Excelsior* che Stresa «ha creato qualcosa di nuovo, in quanto che i Patti di cui sono state gettate le basi hanno il carattere di alleanze militari e non di accordi anodini, nello stile di Ginevra», aggiunge che non bisogna esagerare la portata dei risultati raggiunti ma tener presente che, per ora, il loro valore morale è, in realtà, superiore alla loro portata politica e che solo per quanto tale valore morale verrà mantenuto e sviluppato, la loro utilità riuscirà ad affermarsi.

Sulla *Liberté* il senatore Lémery scrive che bisogna felicitare i tre Governi di quanto hanno fatto e riconoscere che essi hanno rianimato le speranze dei popoli, ma avverte che il pericolo starebbe nell'addormentarsi nella soddisfazione dell'opera iniziata e che bisogna quindi restar vigilanti nell'applicare i principii enunciati a Stresa e nell'impedire che la discussione intorno ai particolari rimetta in questione i fini da raggiungere.

Il commento più equilibrato di tutti è quello del *Journal des Débats* dove il Bernus scrive che Stresa non è se non un principio, ma che non bisogna nè ridurre troppo la sua portata nè esagerarla, giacchè nel primo caso si perderebbe il vantaggio di quel che è acquisito e nel secondo si preparerebbe al Paese un crudele disinganno.

«Praticamente — continua il giornale — tutto è ancora da fare. Ma una certa solidarietà delle tre Potenze occidentali si è manifestata. A tale riguardo si è incontestabilmente prodotto un cambiamento: il pericolo tedesco è scorto e la necessità di ovviarvi mediante l'unione è compresa. Naturalmente si può sempre temere un ritorno alle vecchie chimère e sarà più che mai necessario dar prova di grande vigilanza. Ogni progresso non è mai duraturo se non si sa trarne partito. Per i nostri dirigenti si tratta di non rendersi più colpevoli di manchevolezze, che sono la causa dei pericoli che ci minacciano e che una politica intelligente e ferma avrebbe da noi distolti. Noi non abbiamo più tutti i mezzi che erano a nostra disposizione durante gli ultimi anni e che se fossero stati utilizzati avrebbero risparmiato all'Europa la disgrazia di tornare in certo qual modo al periodo di prima del 1914; quelli che sussistono basterebbero tuttavia, se una reale solidarietà si stabilisse fra i popoli pacifici, per impedire alla Germania di imporre la sua volontà e di soddisfare le sue ambizioni, mettendo il mondo a fuoco e a sangue».

Un viaggio sconsigliabile

L'organo moderato prevede che la Germania metterà tutto in opera per rompere il fronte delle Potenze pacifiche; ma appunto per questo sconsiglia Laval di fermarsi a Berlino durante il suo prossimo viaggio in Russia ed in Polonia secondo il progetto che gli è stato attribuito in questi giorni.

«Il nostro Ministro degli Esteri — scrive — non deve perdere d'occhio che, accettando un incontro con Hitler, indebolirebbe l'impressione di solidarietà creata da Stresa».

In quanto alle sanzioni economico-finanziarie da votare a Ginevra contro le denuncie unilaterali dei trattati, i giornali parigini le presentano come una interpolazione da introdurre nel testo del Patto della Lega delle Nazioni a complemento dell'art. 16. Generale è tuttavia l'impressione che più che in questa modifica di testi giuridici, l'importanza dell'odierna sessione ginevrina risieda invece fra le quinte nella preparazione diplomatica della Conferenza di Roma. I giornali segnalano l'intenso scambio di visite che ha luogo a Ginevra da ieri fra i delegati della Piccola Intesa, dell'Intesa Balcanica e della Russia, nonchè la riunione plenaria indetta stamane da Laval intorno alla mensa dell'Hotel des Bergues.

Come notavamo ieri l'altro, il timore che i negoziati saranno laboriosi persiste. La *Presse* prevede che «Titulescu, campione dello *statu quo* ad oltranza, farà l'impossibile per turbare la fiduciosa collaborazione franco-italiana fondata su un realismo di carattere piuttosto revisionista».

L'orientamento della Piccola Intesa

Il *Temps* riceve da Belgrado notizie relative all'«estremo riserbo» che in quegli ambienti governativi avrebbe accolto l'accordo franco-italiano sulla conferenza di Roma e la proposta italiana circa il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Ma l'*Echo de Paris*, che pure passa per uno dei giornali più fedeli alle direttive della Piccola Intesa, non sembra finora propenso a far suo questo pessimismo. Esso prevede che la conferenza di Roma non riuscirà a ottenere l'adesione della Germania nè dell'Ungheria nè della Polonia ad una formula di non ingerenza negli affari dell'Austria, ma ritiene che Italia, Francia e Piccola Intesa giungeranno, senza troppi stenti, a mettersi d'accordo. La ragione della fiducia dell'*Echo de Paris* sarebbe da ricercare, secondo altri informatori, nel fatto che Italia e Francia stanno già negoziando un patto aeronautico che sarebbe destinato a diventare, per così dire, la locomotiva dietro cui verranno ad agganciarsi i vagoni dell'intesa danubiana. Pare, infatti, che il ministro francese dell'aria, generale Denain, si recherà a Roma ai primi di maggio per discutere col Governo italiano non soltanto il patto in questione, ma il tenore generale degli altri patti analoghi che dovrebbero esser stipulati fra Italia e Piccola Intesa, e che sarebbero destinati a diventare il punto di partenza di accordi militari ulteriori. E' su questo terreno di accordi militari che il riarmo austro-ungaro-bulgaro potrebbe venire ad impostarsi, qualora fosse possibile giungere all'amichevole liquidazione di talune vecchie pendenze politiche.

C. P.

Soddisfazione a Vienna e Budapest

per l'annunciata conferenza di Roma

Vienna, 15 notte.

I risultati della Conferenza di Stresa vengono come è naturale ampiamente trattati dai giornali austriaci ed ungheresi. I primi se ne dimostrano assolutamente soddisfatti mettendo in rilievo che, fra i problemi discussi, quello dell'indipendenza e integrità dell'Austria è stato risolto nel modo più chiaro. I fogli ungheresi, dal canto loro, notano che il comunicato diramato alla fine della Conferenza è il primo documento diplomatico del dopo guerra nel quale compaia la parola revisione.

Secondo il *Pester Lloyd*, la decisione più importante presa a Stresa è quella di convocare a Roma una Conferenza danubiana alla quale verrà invitata a partecipare anche l'Ungheria. In quanto alla modifica dello Statuto militare degli Stati minori vinti, regna in Ungheria una certa preoccupazione. Se ne rende interprete, fra l'altro, l'*Uj Nemzedek* il quale rileva che il Paese si trova ad un bivio; dovrebbe cioè impegnarsi in un sistema di reciproco aiuto con gli Stati della Piccola Intesa, oppure rinunziare alla parità dei diritti militari.

«Occorre vedere — nota il quotidiano — se questa revisione non costerebbe all'Ungheria più di quello che essa le renderebbe».

In Austria, come abbiamo detto, la soddisfazione non è invece condizionata. La *Sonn und Montags Zeitung*, ad esempio, scrive che a proposito dell'indipendenza e integrità del Paese non è più possibile alcun dubbio. L'Austria è intangibile e inattaccabile poichè si trova sotto la protezione solidale delle grandi Potenze.

Il *Montagblatt* intitola le ultime notizie da Stresa: «La tranquillità d'Europa assicurata».

La *Neue Freie Presse* osserva nel suo commento che l'impressione destata dai risultati di Stresa è assolutamente favorevole.

«Noi in Austria — scrive fra l'altro il giornale — siamo naturalmente in prima linea interessati alla presa di posizione della Conferenza di Stresa nei confronti dei problemi dell'Europa centrale. I rappresentanti dei tre Governi hanno deciso per il maggio la convocazione di una Conferenza che deve concludere — si noti bene concludere — gli accordi relativi all'Europa centrale. Ne deriva che un ulteriore rinvio non può più aver luogo».

La *Reichspost* rileva che la Conferenza ha portato ad una risoluzione definitiva per quanto si riferisce all'Europa centrale e specialmente alla posizione dell'Austria. La formula adottata circa l'unanime resistenza da opporre ad ogni tentativo destinato a minacciare l'indipendenza dell'Austria ha trovato nel comunicato di Stresa una affermazione straordinariamente decisa.

L'adesione jugoslava

ai protocolli di Stresa

Vienna, 15 notte.

I ministri di Francia e d'Inghilterra accreditati presso il governo di Belgrado si sono recati oggi dal Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Jeftic per richiamare l'attenzione del Governo jugoslavo sul punto 5 del comunicato emanato alla fine della Conferenza di Stresa. I due ministri hanno consigliato il Governo jugoslavo di concludere patti regionali nell'ambito dei quali poi potrebbe venire realizzato il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria senza che ne derivi un danno per gli interessi della Jugoslavia.

Circa l'atteggiamento generale della Jugoslavia va rilevato un dispaccio da Belgrado dell'agenzia ufficiale austriaca il quale dice che in quegli ambienti politici si fa notare come il governo di Belgrado concordi con l'opinione degli altri Stati della Piccola Intesa sulla questione austriaca: i delegati jugoslavi sosterranno quindi alla prossima conferenza dell'Europa centrale la tesi della conservazione dell'assoluta indipendenza austriaca.

I giornali di Belgrado danno anche essi segni di viva soddisfazione. La «Pravda» scrive che le conversazioni di Stresa si sono chiuse ben più favorevolmente di quanto non si attendesse e la risoluzione finale ha spianato la via per una intesa nell'interesse della pace generale.

Il dilemma per la Germania

Un discorso di Cordell Hull

New York, 15 notte.

I risultati della conferenza di Stresa non hanno suscitato in America unanimità di commenti, ma quelli dei giornali più autorevoli sono d'accordo nel mettere in rilievo che un successo sostanziale è stato raggiunto.

Il *New York Herald Tribune* dichiara che la «conferenza ha dato un ottimo avviamento alla costruzione di un ponte tra il vecchio sistema di Versailles basato sulla impotenza della Germania e un sistema nuovo che francamente riconosce il ritorno della Germania alle condizioni di Potenza armata e uguale».

Per il *New York Times* il «risultato più palpabile e più degno di applauso è però il fronte unico adottato dagli ex alleati». Il giornale continua: «Se la Germania vorrà nuovamente affrontare con le armi il mondo scoprirà che questo mondo è troppo forte per essa. Se desidera, al contrario, rioccupare una posizione di Potenza per bene, dovrà cedere agli argomenti e alle decisioni delle Potenze che ha di fronte. La semplice verità è che Stresa ha pronunciato una tremenda condanna della politica tedesca».

Il Segretario di Stato Cordell Hull, celebrando l'odierna giornata pan-americana, in un discorso radiodiffuso nei due continenti del nuovo mondo, ha deplorato la tendenza alla guerra che prevale oggi nel mondo.

«Parecchie nazioni, oggi, — egli ha affermato — continuano a precipitare a capofitto sulla china di un nazionalismo estremo, dimenticando i disastrosi effetti che esso ha sulla riabilitazione economica e sullo sviluppo delle possibilità di pace internazionale. Sotto la influenza di tale selvaggio e pazzo estremismo le nazioni in parecchie parti del mondo, si armano fino ai denti, bloccando così, direttamente e indirettamente, il ritorno alla normalità economica».

Egli ha quindi fatto appello alle nazioni del nuovo mondo «che si trovano in tale situazione di suicidio» perchè ritornino ad onorare ed a praticare la collaborazione e l'amicizia ed ha così concluso:

«Coloro che hanno ripudiato questi principi e rallentano l'umano progresso fomentando disordini e provocando la guerra debbono essere bollati come nemici della civiltà e posti fuori legge».

Il Duce visita a Ravenna

i lavori della zona dantesca

Vivo entusiasmo di popolo

Ravenna, 15 notte.

Il Duce oggi ha fatto una visita improvvisa ai lavori della zona dantesca a Ravenna, lavori in corso che saranno completati per l'autunno dell'anno XIII.

Appena la popolazione ha conosciuto la presenza del Duce si è raccolta in massa e Gli ha tributato una entusiastica dimostrazione.

L'OMAGGIO DEI COMBATTENTI ITALIANI E FRANCESI AL MILITE IGNOTO A PARIGI

Il memorandum francese a Ginevra

La riunione del Consiglio avrà luogo stamane

Il ricorso dell'Abissinia accantonato

Ginevra, 15 notte.

Ginevra, abituata dall'esperienza a guardare con occhio scettico alle diverse risoluzioni votate al termine di tante riunioni diplomatiche, ha accolto con un senso di estrema soddisfazione il testo delle deliberazioni di Stresa. Per la prima volta si sente che non si tratta delle solite vacue formule ma che ci si trova di fronte ad una volontà precisa: e — per usare la lapidaria espressione di Mussolini — alla solidarietà vigilante e attiva delle tre grandi Potenze che è tale da assicurare la tranquillità dell'Europa.

Un programma definito

L'attenzione si è concentrata sul testo delle storiche deliberazioni di Stresa, diffuso stamane dalle edizioni speciali dei giornali, più che sullo stesso «memorandum» francese, che pure costituisce il documento base di questa sessione straordinaria del Consiglio e che per il suo carattere vivacemente polemico appare certamente ricco di interesse. Il documento francese è passato assolutamente in seconda linea di fronte alle brevi quanto incisive frasi del comunicato di Stresa in cui è espressa una solenne condanna morale dell'atteggiamento tedesco da parte dei tre Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, strettamente uniti nel dichiarare la loro opposizione al ripudio unilaterale dei trattati suscettibile di mettere in pericolo la pace di Europa.

E' su queste basi (condanna morale della denuncia unilaterale della Germania, necessità di reprimere nel futuro altri atti del genere) che si sono immediatamente impostati i negoziati diplomatici tendenti a realizzare una opportuna preparazione della seduta pubblica del Consiglio. Nel dare atto della accoglienza di massima favorevole fatta alle deliberazioni di Stresa dai rappresentanti degli Stati che non hanno preso parte alla suddetta Conferenza, non si può fare a meno di registrare quelle che sono le apprensioni manifestate da taluni Stati confinanti con la Germania, come la Polonia e la Danimarca, desiderosi per motivi diversi di non urtare troppo le suscettibilità tedesche col dare la loro adesione ad una formula di condanna troppo categorica. Questi punti di vista, al di fuori dei motivi di politica contingenti a cui si ispirano, hanno naturalmente il loro valore dato che il Consiglio societario deve, come è noto, prendere le sue decisioni all'unanimità dei voti. Ora è chiaro che se tale unanimità non dovesse raggiungersi, il risultato ripromessosi dalla Francia ricorrendo a Ginevra, andrebbe perduto e anzi si verrebbe a fornire alla Germania il mezzo di vantare una vittoria proprio su quello stesso fronte ginevrino che essa ha deliberatamente disertato.

Beck a colloquio con Laval e Aloisi

Il fatto che la seduta, già fissata per le ore 10 di stamattina, veniva successivamente rinviata al pomeriggio e quindi a domattina alle 11, ha fatto spargere qualche voce allarmistica particolarmente a proposito dell'atteggiamento della Polonia.

Stasera però, in seguito a diversi contatti avuti dal Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, con i principali delegati — fra gli altri con il barone Aloisi e con il Ministro degli Esteri francese Laval — sembra vi siano fondati motivi per sperare in una leale collaborazione della Polonia all'azione comune. Ed è appunto nel testo delle deliberazioni di Stresa che Varsavia potrà ritrovare le ragioni di tale suo atteggiamento. Il Governo polacco, che per il fatto di avere annunciato qualche tempo fa la sua intenzione di scuotere il gravame dei trattati minoritari teme di pronunciare la sua stessa condanna condannando la Germania, non potrà mancare infatti di rilevare che la dichiarazione di Stresa fa esplicito accenno unicamente alla rottura di quei trattati «suscettibili di mettere in pericolo la pace d'Europa» quale potrebbe essere la rottura di clausole militari, ecc. Ed è evidente che è nello stesso interesse del Governo di Varsavia di esigere il rispetto di patti di una così grande importanza come quelli da cui dipende la pace: questo sembra che Laval abbia chiaramente fatto intendere al colonnello Beck.

Il superamento dello scoglio polacco che stasera si dà per certo, avrebbe importanza particolarissima anche all'infuori del fatto di facilitare una felice conclusione dei lavori del Consiglio dato che si potrà praticamente vedere se altre preoccupazioni non animino per avventura il Governo di Varsavia oltre quelle a cui già abbiamo accennato: in altre parole si potrà misurare il valore e la consistenza dei legami che intercorrono fra Varsavia e Berlino.

Circa l'atteggiamento del delegato danese a cui già abbiamo fatto cenno sembra che il Ministro degli Esteri di Copenaghen, signor Munch, abbia fatto valere a nome anche dei Governi di Svezia e di Norvegia come questi Stati, neutrali per eccellenza, non possono associarsi ad una condanna troppo esplicita della rottura di un trattato come quello di Versailles sul quale essi mai non si sono mai pronunciati. Infatti sembra che le preoccupazioni del signor Munch siano di altra natura: timore di reazione tedesca particolarmente pericolosa per lo Schleswig Holstein nel caso che la Danimarca prenda troppo apertamente parte ad un'azione antitedesca. Sembra che una soddisfazione sarà data al rappresentante degli Stati scandinavi con la sua nomina in seno al «Comitato dei Tre» incaricato di presentare al Consiglio la risoluzione finale in materia. Tale Comitato sarà costituito probabilmente oltre che dallo spagnuolo Madariaga, di cui già si è parlato come di un diplomatico particolarmente abile a districare una così intricata matassa, dal signor Munch e dal delegato australiano o cileno.

La procedura pel ricorso francese

La procedura prevista per l'esame del ricorso francese è pertanto la seguente: domani dopo una breve seduta privata, il signor Laval presenterà in seduta pubblica il memorandum del Governo francese di cui già è stato pubblicato il testo, aggiungendo, naturalmente, altre osservazioni per sostenere il punto di vista della Francia. Successivamente, dopo l'intervento di altri delegati, si procederà alla costituzione del Comitato dei Tre incaricato di preparare il rapporto finale.

Il Consiglio, pure rinviando a domani l'esame del ricorso francese, ha tenuto oggi una seduta privata nel corso della quale si è fissato come d'uso l'ordine del giorno della sessione. In questa occasione il Segretario generale della Lega ha portato in discussione la domanda avanzata dall'Etiopia per una discussione immediata del conflitto sorto con l'Italia a proposito dell'incidente di Ual-Ual. Come è noto il Governo etiopico si basa sull'invio di truppe nell'Africa orientale per domandare una immediata discussione in forza dell'articolo 15, domanda che è in completo contrasto con l'accordo che prevede che i due Stati ricerchino una soluzione sulla base del trattato di conciliazione e di arbitrato concluso tra l'Etiopia e l'Italia nel 1928. Il delegato etiopico Tecle Hawariate ha cercato di difendere la sua tesi, ma con scarso successo. Dopo l'intervento di diversi oratori fra i quali il barone Aloisi, sir John Simon, il signor Laval, lo spagnuolo Madariaga e il cileno Vicuna, si è constatato infatti che il Consiglio era, nella sua stragrande maggioranza, per il rispetto dell'accordo intervenuto nel gennaio scorso.

Vane insistenze etiopiche

Per quanto la seduta sia stata di carattere privato non si è mancato di rilevare l'appoggio completo dato alla tesi italiana particolarmente dal signor Laval e dal delegato spagnuolo Madariaga. Dopo aver constatato che dalla dichiarazione fatta risultava l'opportunità di ricercare la soluzione del conflitto nello spirito e nella lettera del trattato di conciliazione e di arbitrato del 1928, il Presidente del Consiglio, signor Rustu Aras, Ministro degli Affari Esteri di Turchia, ha proposto la non iscrizione all'ordine del giorno di questa sessione della questione sollevata dalla Etiopia, dato che questa già figura nell'ordine del giorno della sessione ordinaria di maggio e questa decisione che riconosce in pieno la tesi italiana è stata accettata all'unanimità dal Consiglio.

L'arrivo del ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg viene messo in relazione con le conversazioni che si svolgono a Ginevra in margine alla riunione del Consiglio e che hanno per oggetto anche il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Anzi si ritiene che negli ambienti della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica questo argomento sia stato tra quelli prevalenti e che il ministro Berger Waldenegg abbia specialmente l'intenzione di placare i timori che potrebbero essere sorti in seguito alla decisione delle tre grandi Potenze occidentali di far considerare la questione del riarmo.

Il ministro degli Esteri francese Laval, di fronte alle voci che erano corse sull'atteggiamento piccolo-intesista e rispondendo a una domanda della stampa francese sull'interpretazione da dare alla parte del comunicato di Stresa relativa allo statuto militare dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, ha risposto che i tre Governi rappresentati a Stresa portando a conoscenza degli altri Governi interessati, attraverso la normale via diplomatica, il loro scambio di idee su una modifica contrattuale dello statuto militare degli Stati suddetti, si sono volontariamente astenuti dal formulare apprezzamenti sul fondo della questione. Essi hanno voluto riservare il primo apprezzamento ai Governi più direttamente interessati i quali potranno così pronunciarsi liberamente e in piena responsabilità sulla decisione che potrebbe essere giustificata da un esame approfondito della questione. La sola raccomandazione che essi hanno creduto di dover formulare, in piena conformità con le decisioni generali della conferenza di Stresa contro la politica di denuncia unilaterale dei trattati, tende precisamente a scartare per la soluzione eventuale della questione ogni ricerca di regolamento diverso da quello contrattuale e che non fosse effettuato innanzi tutto fra i Governi direttamente interessati, sotto la loro responsabilità, mediante una procedura amichevole di liberi negoziati le cui possibilità dovrebbero essere strettamente condizionate dalle nuove garanzie di sicurezza che questi Governi potrebbero trovare essenzialmente nei patti regionali, come il patto dell'Europa centrale.

Si ritiene che con tali dichiarazioni ogni ragione di malumore negli ambienti della Piccola Intesa venga fugata e che la questione del riarmo dell'Austria possa essere esaminata in piena tranquillità di spirito.

G. T.

L'italianità in Estremo Oriente

La crociera dell'incrociatore «Quarto» a Hong Kong, Saigon e Manilla

Roma, 15 notte.

Il Regio incrociatore *Quarto*, di stazione nell'Estremo Oriente, ha compiuto recentemente una crociera nel Mare Cinese meridionale, toccando Hong Kong, Saigon e Manilla, dove ha visitato i comandi delle forze navali britanniche, francesi e americane, distaccati nel Pacifico occidentale, nonchè i connazionali che vivono in quelle città.

L'inizio della crociera fu alquanto movimentato. Sulla rotta Sciangai-Hong Kong, il *Quarto* incontrò un tifone, che lo obbligò a restare alla cappa, e cioè con la prua al mare e a lentissimo moto per un paio di giorni, e provocò qualche momento di emozione.

La sosta a Hong Kong durò una ventina di giorni. Ricevimenti, gite, cerimonie religiose e patriottiche caratterizzarono la sosta della nave. I padri Salesiani vollero, nel corso di essa, che alcuni nostri ufficiali visitassero anche le loro fiorenti missioni, che sorgono nel territorio del possedimento portoghese di Macau.

Sempre durante la sosta del *Quarto* a Hong Kong il comandante e gli ufficiali della nave si recarono a Canton per rendere omaggio alle autorità di quel Governo. L'atto gentile fu ricambiato con molte cortesie, fra le quali la concessione di un vagone speciale per la visita delle missioni cattoliche italiane di Shiu Chow e di Lok Ciong, distanti alcune centinaia di chilometri da Canton e meno note di quelle che sorgono lungo le coste o lungo i corsi dei grandi fiumi cinesi.

Il vicariato di Shiu Chow, retto dal vescovo monsignor Canazzai, comprende 33 chiese e cappelle, molti asili, dispensari, scuole, ospedali. Vi sono adibiti 17 missionari e 16 suore, tutti italiani, la cui opera geniale, dinamica e civilizzatrice, desta l'ammirazione dei cinesi e suscitò il plauso dei nostri ufficiali. Non c'è bisogno di ricorrere alla retorica per esaltare l'importanza delle suddette visite. Esse hanno dato ai visitatori la commossa sensazione dell'inesauribile potenza colonizzatrice delle genti italiche; ai visitati la coscienza dell'affettuosa comprensione e protezione della Patria Fascista.

Lasciato Hong Kong, il *Quarto* si recò a Saigon, che sorge sulle rive del fiume omonimo, a circa quaranta miglia dalla foce. E' una città ampia, ricca di bellissimi parchi, di sontuosi edifici, di ampie strade. Le accoglienze fatte al *Quarto* dalle autorità francesi di Saigon, politiche e militari, ai nostri connazionali riuniti nel Fascio locale furono oltremodo affettuose e divennero entusiastiche, quando giunse la notizia dell'accordo concluso a Roma tra il Duce e Laval. Tutti i sentimenti derivanti dalle comuni origini e dalla fratellanza d'armi, poterono allora essere espressi senza attenuazioni da una parte e dall'altra.

Tra le manifestazioni più interessanti organizzate dalle autorità francesi in onore dei graditi ospiti vanno ricordate la visita alla capitale del Cambodge e quella alle rovine di Angkor.

Le autorità di Manilla, ultimo scalo del *Quarto*, non furono da meno di quelle di Hong Kong e di Saigon, fecero di tutto per rendere piacevole ai loro ospiti il soggiorno nella capitale delle Filippine per portare a loro conoscenza, con vivo cameratismo, tutte le importantissime questioni politiche ed economiche che si addensano su quell'arcipelago.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti dell'Ente Cooperazione

Roma, 15 notte.

Presentati dal Presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, il Segretario del Partito ha ricevuto i dirigenti centrali, i segretari delle Federazioni nazionali di categoria ed i segretari provinciali dell'Ente.

L'on. Fabbrici ha succintamente illustrato al Segretario del Partito l'opera svolta dall'organizzazione, che è stata ampiamente discussa nelle riunioni che i dirigenti stessi hanno tenuto a Roma in questi giorni, e gli ha presentato la seguente dichiarazione:

«I dirigenti centrali e periferici dell'E.N.F.C. riuniti a convegno:

«esaminati i maggiori problemi che interessano le imprese gestite in forma cooperativa: constatato con profonda soddisfazione che esse sono quanto mai vitali in tutti i settori dell'economia nazionale ed in tutte le regioni d'Italia; rilevato che la cooperazione, liberata da tutte le incrostazioni che in passato ne menomavano le funzioni e ne screditavano il prestigio, è diventata da tempo, fascista nell'azione e negli uomini che ne dirigono sia le Associazioni sindacali che le singole imprese; convinti che la cooperazione, nelle sue multiformi, concrete attuazioni, realizza imprese che si intonano perfettamente con i principi dell'economia corporativa;

«riconfermano il proposito di agire in sincera e reale collaborazione con i dirigenti delle altre forze sindacali del Regime ed esprimono la loro profonda gratitudine al Segretario del Partito, che ha continuamente dimostrato la sua viva simpatia per la cooperazione italiana, il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Lantini, che ha sostenuto in ogni occasione la delicata difficile azione dell'Ente; riaffermano la loro virile volontà di potenziare sempre più la cooperazione, perchè essa sia, in ogni momento, strumento potente nelle mani del Duce, al quale, in nome dei cooperatori italiani, di cui sono certi di interpretare l'animo, elevano il loro pensiero riconoscente, fervido, devoto».

Il Segretario del Partito ha preso atto della dichiarazione e si è compiaciuto vivamente con il presidente dell'Ente per l'attività svolta e per l'efficienza dell'organizzazione alla quale è stata data una salda struttura fascista.

Prima di essere ricevuti dal Segretario del Partito i dirigenti della cooperazione hanno deposto una corona di alloro nella cappella dei Caduti per la Rivoluzione.

La rievocazione a Milano della giornata del 15 aprile 1919

Milano, 15 notte.

Oggi, nel salone del Politecnico, si è avuta una vibrante rievocazione della storica giornata del 15 aprile 1919 che, nella fulgida storia del Fascismo, rappresenta una delle prime e più memorabili audacie. Il salone era gremito di autorità e di gagliardetti delle vecchie squadre di azione. Gino Rocca, presentato dal Preside del Politecnico, senatore Fantoli, ha ricordato le parole di Benito Mussolini pronunziate in occasione della sua visita all'attuale Politecnico e che suonarono di elogio per i giovani ardimentosi votati alla Sua fede.

L'oratore, ha quindi ricostruito in una sintesi brillante il succedersi degli avvenimenti di quelle ardenti giornate: la decisiva azione contro lo sciopero generale proclamato dai sovversivi; la distruzione della sede del giornale socialista in via S. Damiano; la massa incosciente affrontata e messa in fuga in via Mercanti dalla nuova gioventù inquadrata e dai valorosi ex combattenti sospinti dall'animatrice parola del Duce.

Gino Rocca ha poi rievocato ed esaltato le tappe gloriose succedutesi nel campo fascista, celebrando alla fine il Condottiero al quale guarda oggi tutto il mondo come all'Uomo che, per virtù politica e umano, eccelle su tutti i capi di Stato.

La settimana di 40 ore

L'efficacia delle disposizioni impartite da S. E. Starace

Roma, 15 notte.

Vivissimo è il compiacimento suscitato negli ambienti sindacali dall'invito fatto dal Segretario del Partito ai Federali di vigilare sull'applicazione degli accordi per la settimana lavorativa di 40 ore, di fare efficace controllo per accertare se la mano d'opera disoccupata è assorbita in conseguenza della riduzione delle ore di lavoro oppure no, di assicurarsi se le aziende che hanno stabilito il sistema Bedaux applicano i cottimi con giusto criterio e di segnalare immediatamente gli eventuali abusi.

La Confederazioni più direttamente interessate a tali precise direttive del Segretario del Partito, e cioè la Confederazione dei lavoratori dell'industria e la Confederazione dei lavoratori del commercio, hanno prontamente segnalato le disposizioni del Partito ai dirigenti delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, invitandoli a mantenere il più stretto contatto, con le locali autorità del Partito e a segnalare ad esse, tanto le inadempienze che dovessero riscontrarsi nell'applicazione degli accordi riduttivi degli orari di lavoro, quanto quei casi di inosservanza delle condizioni di lavoro che appaiono particolarmente significativi soprattutto quando le condizioni stesse sono state fissate in attuazione di precise direttive del Regime.

Al preziosissimo aiuto del Partito le Organizzazioni sindacali hanno risposto accrescendo gli sforzi per rendere sempre più rigorosa l'applicazione dei vigenti contratti.

Il primo Prefetto di Asti accolto con fervide manifestazioni

Asti, 15 notte.

E' giunto stamane in Asti il Prefetto — il primo Prefetto della Provincia di Asti — S. E. il gr. uff. Francesco Felice. Egli è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, civili, militari ed ecclesiastiche, da tutti i podestà e segretari politici dei Comuni della provincia, riuniti nel salone del Palazzo Comunale.

La folla, riunita sulla piazza del Comune, gli ha rivolto entusiastici applausi. Il podestà on. Buronzo ha rivolto a S. E. Felice il saluto della città e della provincia, al quale il Prefetto ha risposto con un nobile discorso, inneggiando a S. M. il Re ed al Duce. Indi il Prefetto è stato accompagnato dalle autorità e dalla folla in corteo al Palazzo del Governo, sistemato nel sontuoso edificio già dei conti Ottolenghi in corso Vittorio Alfieri.

L'Intendenza di Finanza della nuova Provincia di Asti

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con il quale è istituita, a decorrere dal 15 aprile 1935-A. XIII, la Intendenza di Finanza di Asti, con sede in Asti e con giurisdizione su tutto il territorio della provincia.

FRATERNITA' LATINA

I 1700 combattenti francesi sono partiti per Roma

Parigi, 15 notte.

Due treni che hanno lasciato la stazione di Liona oggi alle 16,40 e alle 16,47, hanno portato verso l'Italia circa 1700 ex-combattenti che si recano a Roma a compiere un pio pellegrinaggio di amicizia latina. Sono fra essi non solo i rappresentanti dell'Unione nazionale Combattenti ma anche numerosi membri del Comitato «Francia-Italia», dell'Associazione mutilati, dell'Unione nazionale mutilati riformati, dell'Unione latina, degli ufficiali ex combattenti, nonchè i delegati di tutte le associazioni italiane di Francia. Il ministro delle pensioni Rivollet e il R. Ambasciatore conte Pignatti si erano recati a salutare i partenti, felicitandosi con gli organizzatori di questo viaggio.

Domani gli ex combattenti francesi si fermeranno a Genova, di dove poi si recheranno a Roma, dove consegneranno a S. M. il Re d'Italia un libro che contiene sotto il nome di *Fratres Latini*, innumerevoli firme riunite dal Comitato. Al Duce verrà offerto un busto in bronzo, nonchè una statua in bronzo contenente un poco di terra raccolta nel cimitero italiano di Bligny e alla Casa forestale delle Argonne. Infine, sulla tomba del Milite Ignoto, verranno deposte la Croce di Guerra e la Medaglia Militare, secondo il voto espresso da Mussolini, che per se stesso aveva declinato questo onore.

Ieri, poi, sono partiti per l'Italia 500 membri delle «Gioventù patriote», che dopo una sosta a Genova si recheranno esse pure a Roma, dove saranno ricevute dal Duce, al quale offriranno in omaggio due obici racchiudenti terra della Chalade e del cimitero italiano di Bligny nonchè una targa recante l'iscrizione «Al Duce, la «Gioventù patriotte» di Francia».

Si era annunziato che il Maresciallo Petain si sarebbe recato a Roma con la delegazione dei Combattenti francesi e avrebbe avuto in tale occasione un colloquio con Mussolini. Da informazioni attinte in circoli ufficiali risulta che la notizia è per lo meno prematura: una decisione verrà presa a tale riguardo durante il Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina alle 10, all'Eliseo.

L'arrivo a Genova

Genova, 15 notte.

Provenienti da Parigi, con treno speciale, sono giunti questa mattina alle 9,30 a Genova 500 appartenenti alla Associazione gioventù patriottica francese. Alla stazione Principe, a ricevere i graditi ospiti si trovavano il Console di Francia a Genova, il presidente degli ex combattenti francesi in Italia e altre personalità della colonia francese a Genova. I cinquecento giovani patrioti francesi hanno visitato la città e la riviera e domattina partiranno alla volta di Roma.

Cento studenti austriaci convenuti all'Urbe

Roma, 15 notte.

E' giunto stamane alla stazione di Termini un gruppo di oltre un centinaio di studenti austriaci: giovanotti e giovinette in divisa, inquadrati militarmente, coi rispettivi labari. Essi appartengono alla «Organizzazione giovanile d'assalto».

Le due squadre, accompagnate rispettivamente dal signor Heiser, anch'egli nella caratteristica uniforme, e dalla signora Kimmel, sono state ricevute dal Segretario della Legazione austriaca e dalle rappresentanze italiane della Federazione dell'Urbe e dell'O.N.B.

I graditi ospiti di Roma provengono da Vienna. A Venezia si sono soffermati l'intera Domenica delle Palme, ammirando quei monumenti famosi e la Laguna. A Roma resteranno un poco più a lungo. Essi intendono visitare i monumenti antichi e nuovi della Città Eterna e studiare le Organizzazioni giovanili del Regime.

I «Figli della Lupa»

Le norme per l'inquadramento

Roma, 15 notte.

Le norme definitive per l'inquadramento dei «Figli della Lupa» sono oggi riportate dal bollettino dell'Opera Nazionale Balilla. Le dette norme stabiliscono:

Ordinamento e inquadramento. — La organizzazione dei «Figli della Lupa», che comprende i fanciulli che abbiano dai sei agli otto anni, sarà suddivisa in gruppi. Ogni gruppo avrà una forza di circa 200 organizzati, distribuiti nei reparti come segue: due squadre costituiscono il manipolo di 22 ragazzi; tre manipoli costituiscono la centuria di 66 ragazzi; tre centurie costituiscono il gruppo di 198-200 ragazzi. Il gruppo sarà comandato da una capo-gruppo, la centuria da una capo-centuria. I manipoli saranno affidati alle capo-manipolo e le squadre alle capo-squadra delle Giovani italiane.

L'inquadramento e la cura dei reparti saranno quindi interamente affidati alle dirigenti femminili, le quali adotteranno la stessa divisa in uso presso l'organizzazione delle Piccole e Giovani Italiane, con la sola aggiunta del distintivo della specialità alla manica sinistra sotto i gradi. Il distintivo in parola dovrà essere richiesto alla Presidenza centrale.

L'inquadramento di questi reparti dovrà risultare organico e nettamente distinto dai Balilla. Sarà perciò evitata la formazione di reparti misti, costituiti cioè da Balilla e Figli della Lupa.

Divisa. — La divisa dei «Figli della Lupa» è la seguente:

a) fez con distintivo metallico della specialità (lupa romana);

b) camicia nera aperta con risvolti, sui quali saranno applicati speciali distintivi in metallo;

c) cintura bianca con spallacci incrociati e la M metallica;

d) pantaloni corti grigio-verdi con patta alla marinara;

e) calzettoni grigio-verdi;

f) scarpe nere alte.

Adunate per il 24 maggio. — I primi reparti dei «Figli della Lupa», perfettamente inquadrati, si presenteranno al pubblico in occasione della celebrativa cerimonia della IX Leva fascista.

Allo scopo di procedere gradualmente alla costituzione dei reparti in parola ciascun Comitato provinciale presenterà per tale data le forze seguenti: capoluoghi di provincia con oltre 500 mila abitanti almeno 3 gruppi (600 ragazzi); capoluoghi di provincia con oltre 300.000 abitanti almeno due gruppi (400); capoluoghi di provincia con oltre 200.000 abitanti, almeno un gruppo (200); capoluoghi di provincia sino a 100.000 abitanti, almeno una centuria (60). I comitati comunali presenteranno manipoli e squadre in proporzione alla popolazione.

Attività e adunate. — L'addestramento dei reparti sarà fatto in forma semplice, piacevole e di breve durata. E' opportuno avvertire che sarà sufficiente che i ragazzi sappiano marciare inquadrati ed eseguire facili movimenti. L'attività avrà carattere eminentemente ricreativo; si svolgerà all'aria aperta o in ambienti adatti e attrezzati allo scopo, sotto la diligente e affettuosa sorveglianza delle dirigenti. Le adunate si effettueranno a turno una sola volta per settimana, preferibilmente presso gli edifici scolastici, nell'ultima mezz'ora dell'orario giornaliero. A tal uopo i presidenti provinciali prenderanno opportuni accordi con i direttori, informandone le competenti autorità scolastiche. Sono tassativamente vietati i viaggi, le gite e altre iniziative del genere.

Un rito che si ripete da 300 anni

La processione delle «Sette Marie»

Varallo, 15 notte.

Stamattina si è svolta nella nostra città, in omaggio ad un'antica tradizione religiosa valsesiana, che risale a circa 300 anni fa, la suggestiva processione denominata delle «Sette Marie». Partendo dalla quattrocentesca Collegiata di San Gaudenzio, la processione, accompagnata dal clero e da schiere di fanciulle bianco vestite, si è diretta verso la chiesa di San Giacomo, attraversando le vie principali della città, fra il mistico raccoglimento della popolazione che assisteva al gentile rito. Preceduta dalle «torciere», vestite con antichissimi abiti e adorne di ricchissime collane, la «crocifera», seguita da un gruppo di «pie donne», portava la pesante Croce. Il sacro corteo ha poi fatto ritorno al tempio parrocchiale.

Il Commissario straordinario all'Amministraz. Prov. di Alessandria

Alessandria, 15 notte.

Nell'aula delle adunanze si è riunito stamane il Rettorato Provinciale. Il Prefetto ha ringraziato i Rettori e il Preside della provincia per la loro collaborazione intelligente e proficua. Ha mandato un saluto augurale alla nuova Provincia di Asti, che da oggi inizia la nuova vita. A nome dei Rettori, ha risposto il Preside, vivamente ringraziando il Prefetto e promettendo di sempre fedelmente servire con disciplina per le maggiori fortune della Patria nostra. Poscia S. E. il Prefetto gr. uff. Robba ha insediato quale capo dell'Amministrazione Provinciale il Regio Commissario straordinario gr. uff. Luigi Vaccari, già preside della Provincia. La riunione si è sciolta con una vibrante dimostrazione al Re e al Duce.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 15 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Boccello, consigliere Corte Appello Torino è destinato funzioni Presidente Tribunale Busto Arsizio; Ferrero, giudice Tribunale Cuneo è trasferito Tribunale Torino; Longhi, procuratore generale Corte Cassazione Regno è collocato a riposo per raggiunti limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di primo Presidente di Corte di Cassazione; Manno, primo presidente Corte Appello Torino è collocato a riposo per raggiunti limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di primo Presidente di Corte di Cassazione.

Cancellerie: Turletti, volontario cancelleria Tribunale d'Ivrea è trasferito Pretura Moncalieri.

I PROCESSI

Il delitto di Camandona

La condanna a morte del rag. Vittorio Longo

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri a tarda ora del pomeriggio è terminato alla nostra Corte d'Assise, presieduta da S. E. Vogliotti, la causa contro il rag. Vittorio Longo, imputato di omicidio premeditato in persona del mendicante Ferdinando Frigene allo scopo di truffare alcune Società di Assicurazione. Com'è noto, la sentenza della Corte di Novara, che condannava a morte il Longo veniva cassata dalla Suprema Corte, la quale rinviava la causa dinanzi alla nostra Corte a cui demandava il cómpito di stabilire se il Frigene fosse stato dato alle fiamme quando ancora era in vita e se l'omicidio premeditato fosse stato realmente commesso a scopo di furto.

Il Procuratore Generale, comm. Morelli, nella sua poderosa requisitoria, ha chiesto la conferma della sentenza della Corte di Novara insistendo perchè fosse respinta l'istanza della difesa per una perizia psichiatrica dell'imputato. L'on. Ungaro e l'avv. Corte, nelle loro stringenti arringhe, hanno cercato di dimostrare come tutto il comportamento del Longo non sia stato quello di un individuo perfettamente padrone della propria volontà: si imponeva quindi una perizia psichiatrica. In secondo luogo, poi, hanno sostenuto che la truffa era impossibile, quindi non poteva essere il movente dell'omicidio.

Dopo sette ore di discussione in Camera di Consiglio la Corte ha respinto l'istanza della perizia psichiatrica, ed ha condannato il Longo alla pena di morte. L'imputato ha accolto la grave sentenza senza dare segno d'emozione.

L'impiegato che rubò un milione alla Cassa di Risparmio di Pisa

Il ricorso accolto in Cassazione

Roma, 15 notte.

Nel 1932 la Cassa di Risparmio di Pisa introdusse l'uso delle macchine calcolatrici e conseguentemente provvide al nuovo impianto dei suoi schedari. Contabile addetto allo schedario, e quindi incaricato della tenuta delle macchine, era tale Oreste Di Nasso, da vari anni impiegato nella Cassa. Costui nel 1932 si dimise adducendo motivi di salute e, ottenuta la liquidazione del suo conto individuale, si recò a Nizza con la moglie e due bambini, ove affittò una casa conducendo una vita di lusso e aprendo, a nome della sua cameriera italiana, un libretto di risparmio con 80 mila lire.

Frattanto presso la Cassa di Risparmio di Pisa si scopriva casualmente una registrazione illecita proprio in quegli schedari la cui tenuta era stata affidata al Di Nasso. Una verifica accertò che gli ammanchi ascendevano complessivamente a 1.000.000 lire. Nessun dubbio che autore di essi era il Di Nasso, contro il quale veniva sporta regolare denuncia.

Il contabile infedele venne fermato a Nizza dall'autorità francese, che iniziava anch'essa delle indagini. Risultò, fra l'altro, che la moglie del Di Nasso, presa dal panico per l'arresto del marito, aveva addirittura distrutto biglietti di banca per 80 mila lire. Come complice fu denunciato un cugino del contabile, tale Metello Bracci, rimpatriato dalla Francia. La Corte di Assise di Pisa condannava il Di Nasso a 15 anni di reclusione e il Bracci a 7 anni e 3 mesi.

Avverso tale sentenza i due condannati hanno ricorso in Cassazione a mezzo degli avvocati Ungaro, De Nicola e Cristiani, quest'ultimo di Pisa. Il ricorso, al quale ha resistito la Cassa di Risparmio, assistita dall'avv. Sarrocchi, è stato discusso oggi. La Corte Suprema ha accolto il ricorso limitatamente alla sussistenza dell'aggravante del valore rilevante, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Assise di Firenze.

Sedici anni ad un omicida

Imperia, 15 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora dopo quattro lunghissime sedute alla Corte d'Assise di Imperia, il processo contro i fratelli Gollo Marcello e Gollo Mario, imputati il primo di omicidio premeditato e il secondo di lesioni gravi a danno della stessa persona Antonio Mela, che nello scorso anno a Caramagna durante una rissa cadeva ucciso a colpi di coltello. Poichè dal lunghissimo testimoniale è apparso come il Gollo Mario non fosse colpevole del reato ascrittogli, bensì di lesioni lievi, il P. G. concludeva chiedendo per il Marcello 21 anni di reclusione e 6 mesi di arresti per porto d'arma abusivo, mentre per il Mario chiedeva il non luogo a procedere per mancanza di querela.

La Corte, presieduta dal comm. Delpino, accogliendo in parte la tesi della difesa, ammetteva la diminuente della provocazione e condannava il Gollo Marcello a 16 anni di reclusione e 3 mesi di arresti e 2000 lire di multa, dichiarando condonati due anni della pena, mentre assolveva il Gollo Mario per mancanza di querela.

Alla vedova dell'ucciso, costituitasi P. C., la Corte ha liquidato una provvisionale di lire diecimila.

Le ingiurie telefoniche

Strascico della causa in Cassazione

Roma, 15 notte.

Si ricorderà il clamoroso processo per ingiurie e per disturbi a mezzo del telefono a carico del capitano Umberto Accarino, di Giuseppina Necchia e di Granata Oppleo, su querela della signora Elena Sambuccari, svoltosi, nel settembre scorso, dinanzi al nostro Pretore. Nella notte dal 24 al 25 marzo 1934, l'Accarino, insieme alla Necchia e ad un'altra signora, si erano recati nel negozio del Granata, già chiuso a quell'ora, dove avevano concertato e compiuto chiamate telefoniche alla signora Sambuccari, ingiuriandola a più riprese. La signora, che già in precedenza era stata disturbata da altre chiamate ingiuriose del genere, aveva sporto denuncia al competente Commissariato perchè fosse messo sotto controllo il suo apparecchio e la Società telefonica Tirrena, con speciali e delicatissimi congegni era riuscita in quella notte a individuare l'apparecchio telefonico dal quale erano partite le ingiurie.

Nel processo che ne seguì si costituirono Parte Civile sia la Tirrena a difesa dei propri abbonati sia la signora Sambuccari. Il Pretore condannò gli imputati alla multa, ai danni e alle spese. Contro questa sentenza veniva proposto ricorso in Cassazione. Frattanto la Sambuccari faceva esplicita rimessa di querela nei confronti del capitano Accarino.

Il ricorso è stato discusso oggi. Difendevano gli imputati gli avvocati Sardo, Pittaluga e Gemmoso; ha resistito al ricorso la Società Tirrena a mezzo dell'avv. Ascarelli. La Corte Suprema ha preso atto della remissione della querela per ingiurie e ha rigettato il ricorso nel resto.

Ragazza rapita alla vigilia delle nozze

Catanzaro, 15 notte.

La giovane Concetta Petruzza e il suo promesso a nome Alberto Grande, unitamente ad alcuni congiunti e ai rispettivi genitori si erano diretti allo scalo ferroviario di Settingiano per recarsi a Catanzaro ove avrebbero dovuto provvedere alla regolazione dell'atto dotale, ma giunti in località Poma, distante circa 300 metri da questo abitato si videro sbarrato il passo da sei giovinastri, due dei quali si impossessarono a viva forza della Petruzza dileguandosi per i campi.

Denunciato l'accaduto, il brigadiere dei Reali carabinieri, coadiuvato da un carabiniere e da una guardia campestre, riusciva mediante un abile appostamento, eseguito nel fondo Gilo, ad acciuffare verso l'imbrunire due dei malviventi e cioè Giuseppe Bubba e un suo complice, Antonio Marcello Ferraina mentre conducevano sopra un mulo la giovane Petruzza travestita da uomo.

Condotti tutti e tre in caserma il Bubba e il Ferraina sono stati inviati nella nottata al carcere. Sono ancora latitanti altri cinque complici.

22 persone avvelenate da farina adulterata

Ferrara, 15 notte.

Ventidue persone nel paese di Baura e in località vicine sono state avvelenate da farina adulterata con ossido di piombo. Mentre per venti persone i sintomi di avvelenamento sono leggeri, due di esse tali Caleffi Fermino di 30 anni e Tani Fernanda di 26 anni sono ricoverate all'ospedale e trattenute con prognosi riservata. Dalle indagini sarebbe risultato che l'avvelenamento durava da oltre un mese. Le autorità hanno eseguito un sopraluogo procedendo alla chiusura del molino condotto da tale Marchi Giovanni in attesa di espletare l'inchiesta.

Ucciso dal crollo di un balcone

Cesena, 15 notte.

Di un tragico crollo è stato vittima il macchinista Dino Lanzoni fu Cesare di anni 31, abitante nella nostra città. Il Lanzoni si era portato a passeggio in via Battisti. Improvvisamente, cadeva sulla strada il davanzale di un balcone del primo piano del fabbricato di proprietà del signor Egisto Gentili, posto al n. 50 di via Battisti, prospiciente la via Emilia. Il Lanzoni che trovavasi in quel momento — erano circa le ore 16 — sotto il balcone, veniva investito in pieno. Il disgraziato si abbatteva al suolo e veniva immediatamente soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, ove dopo poche ore decedeva per la riportata frattura della volta cranica. Sul balcone erano pure quattro bambini uno dei quali fu per miracolo trattenuto dal padre mentre stava per precipitare nella strada.

Ladro ferito gravemente con una fucilata

Ferrara, 15 notte.

Nella tenuta Sessa di Mirabella la scorsa notte verso le 3 il colono Biondi Augusto veniva destato da rumori nel cortile. Affacciatosi alla finestra e osservato che tre ladri stavano svaligiando il pollaio, imbracciava il fucile sparando in direzione. Una fucilata colpiva uno dei malviventi ferendolo gravemente al dorso. Raccolto dallo stesso Biondi, il ferito veniva riconosciuto per tale Aprini Vittorio. In seguito alle indagini sono stati oggi arrestati anche i due complici, tali Malagutti Amleto e Braudoni Ezio abitanti nei paesi vicini.

Tenta di depredare il padrone ed è arrestato con il fratello

Voghera, 15 notte.

Un bel tipo di dipendente è certo Bruno Zoccolo, di anni 19, che dal suo principale, Giuseppe Franzoni, dimorante in cascina Ferrea ebbe dei continui favori. Lo Zoccolo, venuto a conoscenza che il suo principale doveva riscuotere la somma di L. 20.000 si accordò con il fratello Giovanni Zoccolo, di anni 25, per depredare il Franzoni della somma. Il colpo però andò fallito ed i Carabinieri hanno proceduto all'arresto dei due fratelli.

L'uccisore di due coniugi trovato ucciso a fucilate

Potenza, 15 notte.

Rosario Pescarella, che uccise con quattro fucilate i coniugi Giosa è stato rinvenuto cadavere nel Comune di Vietri. Il cadavere presentava una ferita di fucile alla regione ombelicale.

Tragica morte di un ciclista

Susa, 15 notte.

Ieri pomeriggio, ritornando da una gita in bicicletta, il ventenne Pietro Riodo, abitante a Susa, cadeva riportando la frattura della base cranica. Ricoverato all'ospedale civico, il poveretto decedeva in serata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	½ cop.	L. mosso
San Remo	22	12	»	»
Milano	11	5	sereno	—
Venezia	13	6	¾ cop.	L. mosso
Trieste	15	8	coperto	»
Fiume	16	6	»	»
Trento	16	6	sereno	—
Bologna	17	4	½ cop.	—
Firenze	14	4	nebbia	—
Ancona	16	9	sereno	mosso
Roma	19	10	»	L. mosso
Napoli	19	13	½ cop.	»
Bari	20	9	coperto	»
Taranto	19	14	»	agitato
Palermo	20	16	½ cop.	L. mosso
Catania	23	14	½ cop.	mosso
Messina	17	13	½ cop.	calmo
Cagliari	23	10	½ cop.	L. mosso
Tripoli	21	12	sereno	»
Bengasi	19	10	½ cop.	»
Rodi	16	15	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,8
Minima	+ 10,5
Pressione barometrica	739,2
Umidità	23 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 19
Minima	+ 5,6

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Situazione barica: aree depressionarie si hanno sull'Europa nord occidentale, con minimo fra Finlandia e l'Irlanda; sulla Russia settentrionale e Paesi Baltici con minimo presso il golfo di Finlandia; sulle regioni carpatiche balcaniche, con minimo sulla Jugoslavia. Un'area di alta pressione con centro sui Pirenei si insinua attraverso l'Europa centrale fino alla bassa Scandinavia e si estende a sud-est sul Mediterraneo occidentale e sull'Africa del nord.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali persisteranno le buone condizioni del tempo con cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso nelle ore antimeridiane e serali, mentre nelle ore pomeridiane si avranno annuvolamenti più intensi presso la dorsale appenninica. Nebbie sparse si avranno al mattino in Val Padana e sulle coste dell'alto Tirreno. Sulle regioni meridionali cielo ancora nuvoloso con irregolari schiarite e più lenta tendenza a rasserenare. Venti moderati settentrionali sull'alta Italia; maestrali altrove, da moderati a quasi forti lungo la penisola, forti sulle isole maggiori. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: molto agitati i bacini meridionali e il Mar di Sardegna, mossi gli altri mari moto ondoso in graduale diminuzione.

PASQUA a San Remo

TEATRO DEL CASINO MUNICIPALE

Martedì 16, ore 21 - BOHEME di Puccini
Mercoledì 17, ore 15,30 - Concerto del Quartetto Stabile
Musiche di Bloch - Santampelli - Alfano
ore 21 - MADONNA IMPERIA di Alfano
LE FURIE DI ARLECCHINO di Lualdi
Variazioni Coreografiche di Pick-Mangiagalli
Giovedì 18, ore 21 - BOHEME di Puccini
Venerdì 19, ore 15,30 - Concerto di Musica Sacra
Sabato 20, ore 21 - LE MASCHERE di Mascagni
Domenica 21, ore 21 - Chiusura della Stagione Lirica colla BOHEME di Puccini
ore 23 - Veglia Fiorita di Pasqua

Da Lunedì 22 a Domenica 28
GRANDI CONCERTI SINFONICI
DIRETTI DAI MAESTRI
QUESTA — GEDDA — ROMANO
col concorso del pianista BRUGNOLI

SAN REMO il ROYAL l'Albergo signorile sulla Passeggiata a mare, a 200 m. dal Casino

QUANDO SI DEVE FAR USO DEL CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO ?

QUANDO per purgarvi dovete ricorrere alla limonata magnesiaca Rogé, perchè il CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO offre il vantaggio di essere sempre pronto per l'uso, di essere concentrato in piccolo volume, di essere gradevole al palato e di essere efficacissimo;

QUANDO l'olio di ricino vi disgusta o riesce pesante per lo stomaco o vi disturba in modo eccessivo;

QUANDO i comuni purganti vi riescono inefficaci o vi provocano nausee e dolori al ventre;

QUANDO desiderate un purgante rapido, in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo, perchè il

CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO SI SCALDA DA SÈ

QUANDO volete essere all'altezza dei vostri tempi, poichè il CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO è un ultimo ritrovato della scienza moderna e rappresenta il vero purgante 900, per la sua praticità, per la sua efficacia, per la sua preparazione perfetta.

SOSTITUISCE LA LIMONATA ROGÈ

VENCHI TALMONE
Soc. An. Venchi Unica

Parole delle statue

Le statue di piazza sono mute: questo si può dare per sicuro. Esse non ci parlano mai, è provato, neppure nei sogni. Meno certo è che siano taciturne le statue di giardino.

Così ostinatamente, cocciutamente silenziose restano in qualsiasi circostanza le statue di piazza, che si pensa siano anche sorde. Tanti discorsi si fanno in loro onore, il giorno dell'inaugurazione; e loro zitte! Forse, è dispetto. Forse bisognerebbe che, per onorarle davvero, non vane parole noi rivolgessimo loro, ma taciti sguardi in reverenza. Fu così, per essere guardata soltanto, che talvolta qualche Vergine miracolosa si degnò di rispondere dal marmo o dall'alabastro del simulacro all'adorante verginella.

Ma i Re, i sapienti, i condottieri, una volta fermati nella pietra, non danno più udienze. Essi guardano il cielo. Essi additano le stelle. E' tutto. Per chi dunque sguainano la spada? Per chi spiegano il cartiglio dei loro dettati o delle loro gesta? Sordi e muti, essi sdegnano i nostri saluti acclamanti. — Parla, dunque! — gridò Michelangelo al suo Profeta, fatto nel bronzo d'una sì splendida vita, che però il silenzio rendeva arcana e nemica. E nell'impeto d'ira, gli battè col martello in fronte. L'altro non rispose.

Gli antichi facevano cieche le statue: forse per giustificare quel silenzio terribile con una terribile jattura. Chi non ci vede, non ama parlare che a se stesso. Lunghi, ininterrotti soliloqui dei busti secolari, delle venerabili erme nella notte! Non s'immagina senza fremere la tristezza — una tristezza costretta all'immobilità — dei pensieri che devono, da millenni, passare nelle vuote orbite di sasso.

Assai probabile, invece, è che conversino tra loro, se non proprio coi passanti, le statue dei giardini. Fra gli alberi esse debbono trovarsi a loro agio. Può essere che nella buona terra, come le piante, mettano radici. Certo è che nei viali dei parchi esse diventano, anche alla vista nostra, accoglienti ed espressive. Se non udiamo le loro sillabe, comprendiamo però benissimo che se potrebbero pronunziare. Il loro sguardo è umano, la loro bocca è parlante. Le stesse cose venerande sembrano mettere un lume nel cieco viso, scaldandosi al sole delle allee. Ride questa Pomona dell'orto, mentre uno stornello becca nel musco tra i frutti di tufo ch'ella reca in seno; e si direbbe che quella Musa di terracotta, laggiù nel boschetto intorno alla fontana, senta il brivido delle foglie svolatele sulle spalle ignude. « *Quel mistero del gesto d'una grande — statua solitaria in un giardino — silenzioso al vespero e spande!* » Ma non sono gesti soltanto. Rousseau giovinetto sentì nel giardino della donna sua protettrice le statue discorrere. Il poeta Rodolfo, a zonzo pei Campi Elisi in una sera di Maggio, le sorprese due che si chiamavano col *pssi! pssi!* degli innamorati. Vano consiglio, dunque, quello che ci venne da un filosofo, di parlare alle donne scolpite per avvezzarsi, tornando poi fra le vive, a non essere corrisposte! Quello sconsolato educatore non sapeva intendere le femmine, ma neanche le statue: o, quanto meno, alle statue non sapeva dar retta a quelle ore e in quei luoghi primaverili, in cui esse pure hanno qualche cosa da dire; in cui tutti abbiamo da dire qualche cosa, anche se possediamo un cuore di pietra.

Certo è che vivono, nei quieti e cari giardini di vecchia data, le statue accomunate agli alberi e agli arbusti. I rovi, le ortiche, le male erbe che si aggrappano ai loro zoccoli, le graminacee che serpeggiando su dal suolo e giù dai tronchi le assaltano e le stringono, talvolta, sino a deformarle, i licheni che le imporriscono, le lebbre che le sconciano, si direbbe siano per loro tanti fomiti d'energia e di letizia, anzichè d'avvilimento e di ruina. L'umidità crepa il viso delle Veneri di marmo; uligini giallastre e rossastre impongono alle Grazie alabastrine i più goffi mascheroni sulle gote, le più orrende piaghe nel petto: ed esse ci sorridono e ci invitano, più fervide e floride e proclivi che mai. Nessuna ingiuria se venga dalla terra danno che sia di linfe, d'umori comuni alle amiche piante. E qui esse vivono e comunicano qui, dove il giardiniere non allontana dal loro sacro volto nè l'edera che la sfigura nè la chiocciola che lo sporca; non già nella strada cittadina, dove pure solennemente le tutela tutto un consesso di Conservatori dei Monumenti! Qui nel caro, vecchio giardino, esse tutte sopportano: dal superfluo delle tortorelle agli scherzi della clorofilla, che va pitturandole qua e là come dei tony; dai funghi inseriti burlescamente nei piedi o nei coturni, alle parassitarie da cui si lasciano afferrare e soffocare, le buone statue, come nonnine immobilizzate dalla frotta affettuosa dei nipoti! Così è l'amore della terra. Così fatto è ogni amore, quaggiù, che solo a patto d'opprimerci, d'offenderci o d'imbrattarci non poco, potrà darci tanto bene.

Ricordo, del giardinetto ove crebbe la mia infanzia, un Amorino dal naso rotto in capo a una serra di giacinti; e come Cupido paresse fiutare anche più allegramente, dall'appendice camusa, l'odore ch'era nell'aria: un odore giovine, tentante, novello e monello come lui! E in mezzo a un fosso che dava acqua ai cetrioli c'era un'Ondina d'argilla, sfiancata ormai dalla corrente: e più gli anni passavano, più mi pareva ch'ella dovesse rompere da un momento all'altro o in un tuffo o in un grido, tanto di giorno in giorno ella diveniva più umana, ella appariva più verosimile e vera. Anche un Bacco di terra creta era nell'orto, fra un sestetto di satirelli chiusi a mezzo il corpo nell'erma: e nella pancia del povero dio, corrosa dal tempo, c'era un formicaio; ma la faccia era ilare, ilare più che mai: e pareva proprio godere di quel solletico senza posa che gli dovevano dare, andando e venendo per l'ombelico, le formiche fameliche; e come guardavo la statua, ridevo anch'io, parendomi che i satirelli mi facessero eco: pronti, costoro, a saltar fuori col piè caprino dallo zoccolo, come da un astuccio fastidioso. Ma quella a cui più m'incantavo era un'Ebe giovinetta, scolpita in una pietra tenera che il tempo, o un fulmine, aveva segnato d'un orrido spacco dalle labbra insino al petto. Un vero morso di fiera nella gola adolescente! Ora, ciò che mi commoveva, era che dalle vene ferite ella paresse palpitare; e che le api del giardino veramente si posassero, mistero senza fine meditato, sull'insanabile strazio della bocca! Ebe, certo, respirava, parlava. Ma come avrei io ardito, nella mia timidezza bambina, di rivolgerle il discorso? Solo una volta osai: ed era notte. Non vedendo; non veduto. Ed era notte di vento. — Ebe! — chiamai, fattomi presso alla statua, tuttora calda di sole vespertino, o, forse, della sua intima vita. Ma una folata si levò, fremente, furibonda: nè io saprò mai se una risposta mi sia giunta; o se perduta si sia, chissà mai come, chissà mai quale, nel vento e nelle tenebre.

Vivono e parlano, le statue dei giardini, avendo messo radici. Le muffe e i muschi di cui si vestono, le patine del tempo, i riverberi frondosi degli alberi altigni, sono fra i tanti segni d'esistenza che le differenziano dalle inerti statue delle piazze; e, in più, c'è quel misterioso *spiritus* che s'effonde dalla loro presenza anche incerta, anche invisibile, quando le avvicinate al calare della notte. L'ombra le avverte anche più della luce. Le sentite con voi, su voi, coi loro gesti tutti giusti e tutti armoniosi di protezione e di pace. Sentite, come nei riti medievali, l'imposizione delle loro mani di granito. La clorofilla vive in loro. La crepa della pietra, è ruga o sorriso. Si direbbe che l'anima dello scultore, chiusa in loro da forse un secolo e più, finalmente compia in comunione con l'anima della terra. Ha messo cent'anni per fiorire, come il dattero. Ora respira. Ora conversa. Non c'è, fra le tante statue dei giardini d'Italia, una sola che non sia accogliente come una persona. Dico, una vera persona umana, gentile, clemente, che tutto comprende, tutto perdoni. Tutte ci amano, allora, e ci favellano: le driadi e i satiri, non meno dei santi e degli eroi. Date dunque uno sguardo ai loro basamenti. Non recano, guardate, che iscrizioni d'amore: date memorande, cifre d'appuntamenti, cuori trafitti, nomi incrociati. Non ne troverete una sulle sculture di città. Solo qui, nei parchi, dove Rousseau giovinetto e il poeta della *Bohème* sentirebbero le ninfe di travertino tentarsi col *pss pss* furtivo nelle notti di passione, le statue sono pronube, essendo amiche. Nei giardini pubblici della mia città, non lungi da due generali garibaldini la cui sciabola sguainata non spaventa più neanche uno scricciolo, c'è un Abate Rosmini, pur tanto reverendo nel bronzo della sua veste talare, al cui zoccolo alabastrino si dà convegno l'intero esercito della mobilitazione primaverile degli amanti. Passano le rondini. Saltano i merli. E i passeri ridono, torno torno, di quegli scritti giuramenti; e di quei cuori trafitti che pure somigliano a tanti uccellini sullo spiedo. Sul basamento della statua gli amanti leggono l'ora del convegno; e, felici s'incamminano laggiù, verso le acacie e i tigli; laggiù, verso l'ombra tutelatrice a cui lo stesso Abate, indulgentissimo, fa segno. Ed ecco la notte. Notte di luna. Notte d'Aprile. Ora tutte le statue sono deste. Se fosse qui la mia Ebe adolescente, forse ardirei, questa notte, d'appoggiarle l'orecchio al cuore; e sono certo — oh, spavento! — che lo udrei battere insieme col mio, anche se il mio soltanto avesse da battere per tutti e due.

Marco Ramperti

L'inizio della Settimana
della scuola di storia delle Scienze

Roma, 15 notte.

Nel palazzo Corsini, sede della storica Accademia dei Lincei, si è inaugurata, stamane alle 10, la « settimana della scuola di storia della scienza », a cui ha partecipato, oltre a numerosi docenti delle Università europee, l'intera Unity History School, convenuta a Roma per l'occasione.

Prima dell'ora fissata il salone centrale dell'imponente edificio era già gremito di scienziati e filosofi, fra cui abbiamo notato il direttore generale dell'Istruzione superiore, comm. Giustini, in rappresentanza del Ministro De Vecchi, il prof. Cardinali prorettore dell'Università, S. E. Formichi, Vicepresidente dell'Accademia d'Italia.

Il prof. Enriques ha preso la parola per rivolgere un saluto alle autorità convenute e un ringraziamento al Governo, che ha voluto consentire e favorire la riunione, pregando in particolare il rappresentante del Ministro dell'Educazione Nazionale di esprimere al Duce i sentimenti di gratitudine della scuola. Si è rivolto quindi agli ospiti dell'Unity History School e ai suoi dirigenti per dir loro il piacere di accogliere qui il loro convegno e di integrarlo nella « settimana » preordinata dalla Scuola di storia delle scienze dell'Università di Roma. Un vibrante applauso ha coronato il discorso del professore Enriques.

Nel pomeriggio il prof. Marvin ha svolto la sua relazione sulla scienza e unità del pensiero. L'esposizione ha dato luogo a una lunga e interessante discussione.

Alle ore 18 i congressisti sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore di Roma. Il ricevimento ha avuto luogo nelle sale del palazzo dei Conservatori.

I FIGLI DI CHARLOT in attesa di veder comparire papà sullo schermo.

Il « Premio Bagutta » sarà assegnato stasera

Milano, 15 notte.

L'ottavo Premio Bagutta, il primogenito dei premi letterari e perciò definito il « protopremio », sarà assegnato domani sera, con un ritardo di oltre due mesi sulla data tradizionale a causa dell'assenza di alcuni giudici, due dei quali viaggiavano nientemeno che nell'Equatore. Numerose, anche quest'anno, sono le opere che si contendono le 5000 lire uniche e indivisibili che sono il frutto delle aste pittoriche tratto tratto indette a Bagutta. I giudici si sono già riuniti due volte, procedendo ad una prima scelta. E' probabile quindi che le opere messe in discussione domani sera, nella cornice della solita allegria tradizionale, siano le seguenti: « Le sorelle Materassi » di Aldo Palazzeschi; « Fantasie veneziane » di Diego Valeri; « La donna segreta » di Arnaldo Fratelli; « L'amante a vent'anni » di Bruno Roghi; « Il castello di Udine » di Carlo Emilio Gadda; « L'equilibrista » di Raffaello Franchi; « Moglie e buoi dei paesi tuoi » di Pietro Pancrazi; « La vecchia del bal Bullier » di Antonio Baldini; « Anima e corpo » di Dino Terra; « Assurdo » di Dino [illegible].

Periplo aereo del Sudamerica

Trasvolata della pampa argentina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUENOS AIRES, aprile.

Si vola sulla pampa, sterminato mare in tempesta; sulla Cordigliera delle Ande le trombe d'aria, le girandole intorno alle cime, gl'imbuti di depressione, qui al piano, per un migliaio di chilometri fino a Buenos Aires, il pampero ch'è l'iradiddio dei venti. Appena scesi a Mendoza, tutti i miei compagni di viaggio, che lassù verso i settemila metri avevo visto pallidi e lividi, erano tornati allegri e gioviaioni, con una gran voglia di parlare, di scambiarsi le loro impressioni, di dirsi che in fondo una gran paura non l'avevano avuta e che credevano di peggio; come a dire: care Ande ce l'abbiamo fatta ed è inutile che vi arrabbiate tanto ogni volta che vi passa sopra un aeroplano. Ma appena tornati su dopo mezz'ora di sosta — passaporti, caffelatte caldo, una spruzzatina di flit dentro la cabina per scacciarci le mosche della pampa che per prime ci s'erano infilate a sciami — hanno cambiato umore. Cos'è successo? L'apparecchio salta anche qui come se avesse ancora sotto le creste e i precipizi delle Ande. E dire che qualcuno poco fa, il solito compagno di viaggio che la sa lunga, aveva assicurato che, finite le montagne, volare sul piano sarebbe stato un olio. Il pilota non aveva detto niente, il sorridente pilota nordamericano che aveva preso con noi il caffelatte, due uova col prosciutto e una scodella di pappa bianca collosa; ma ora che s'è ricominciato il bello, eccolo che ci avverte, riaccendendo il quadro delle segnalazioni luminose, di legarci ancora con la cintura, come per chiederci scusa del tradimento.

Un ballo a tradimento

Questo proprio non ce l'aspettavamo, e la signora peruviana che si era appena rifatta, con un po' di cipria rosa, il viso sconvolto, è tornata al sacchetto e di nuovo si raccomanda a tutti i suoi Santi. Il cameriere di bordo passa da una poltrona all'altra distribuendo batuffoli di cotone e cicche di gomma dolce e per distrarci ci mostra le meraviglie del panorama, quel poco che c'è: gli ultimi vigneti di Mendoza, la ferrovia del Pacifico coi binari a ventaglio della stazioncina bianca, le mandre di buoi che pascolano beati, qualche rivolo d'acqua che in questo deserto cotto e biscotto ha la pretesa di chiamarsi fiume. Non c'è più il bell'azzurro di poco fa e si vola nel sudicio, sotto un cielo basso e fumoso, in un'atmosfera greve di polvere e di nebbia. A momenti non si vede più nulla; poi, anche quando l'orizzonte si apre, l'occhio si perde e non sa dove posarsi: neanche una collinetta, neanche una ruga; tutto liscio e piatto come un'immensa lavagna verdegialla.

Mondo più scombinato di questo non ho mai visto: tutti i monti lì, uno addosso all'altro, tanti che l'Argentina quant'è vasta potrebbe esserne piena, e poi più niente; fino alle coste dell'Atlantico non è rimasta neanche una pietra; sono state impiegate tutte per alzare la barriera delle Ande, per chiudere il Cile nella sua prigione lungo il Pacifico. Non si sa neppure donde vengano i venti; il maledetto pampero spazza per migliaia e migliaia di chilometri questa landa nuda e scorticata e poi si perde chissà dove: padrone assoluto di tutta la pampa; comanda lui; e ora che può prendersi gioco del nostro apparecchio, s'infuria e s'ansita, crea secche e vortici che di sopra, di sotto, di fianco, afferrano le ali, investono la fusoliera, si abbattono urlando contro le pinne del timone; voliamo a trecento all'ora e andiamo avanti a sbalzi e a traballoni come se una forza misteriosa e invisibile volesse di continuo tirarci giù.

Tristezze

Passiamo su villaggi bianchi che paion di gesso; qua e là una chiesetta, col campanile puntato come un dito verso il cielo; cavalli che corrono, buoi sbandati, pecore con le lane sporche e praterie senza fine, color ruggine, tagliate a quadri, coi grandi chiazze gialline come macchie d'olio. Dio, com'è sudicia la pampa. Paese di miserie e di dolori, di povera gente vagabonda che ha perduto tutto, patria, casa e famiglia; vita grama tra il vento e la sabbia e sotto un sole abbagliante sempre a picco; oggi come ieri, domani come oggi, senza mai mutamenti, e un perpetuo andare in cerca di un'irraggiungibile fortuna.

Si ripensa ai vecchi emigranti di Edmondo de Amicis, ai racconti mensili del Cuore, alle tristi canzoni dei gauchos, ai tanghi lagrimosi; anche il pampero sembra il nome di un tango, e ad ascoltare il rombo del motore ora par di sentire dentro lo strepito metallico come una nenia lontana di chitarre e di bandoneones.

Scendiamo a Villa Mercedes, proprio nel cuore della pampa; quaranta gradi all'ombra; la terra fuma, l'aria trema nella luce troppo viva, fra gli sterpi del campo d'atterraggio saltano migliaia di cavallette brune. Accendiamo una sigaretta, ma non c'è gusto: non si vede neppure la brace, il filo di fumo se lo porta via il vento. Dentro una saletta dell'aeroscalo, chiusa da fitte reti metalliche, hanno portato i cestini della colazione: una decina di cartocci e in ogni cartoccio c'è un sandwich di roba tenera, rosa, scivolosa, che par già masticata; il grasso cola lungo le dita, il pane è morbido come spugna imbevuta d'olio; c'è anche il dolce, anzi due, tre cartocci di dolciumi, cremosi, pieni di zucchero. Agli Americani piace mangiar così, come i bambini, senza fatica, tutto molle e dolce, da succhiare e non da masticare; e loro non conoscono la delizia dei nostri panini col salame e col prosciutto, freschi e croccanti, che a morderli appena svegliano tutta la bocca.

Si mangia in silenzio, come se s'inghiottissero delle pillole; non si ode che il fruscio delle carte veline; il presidente dei Rotariani, quello di Los Angeles, si lecca le dita; la signora peruviana non tocca cibo; ha la boccetta dei sali sotto il naso e si fa vento col fazzoletto. Povera signora, mi ha raccontato che se stesse in lei non volerebbe; ma ha due figli aviatori e... come si fa! Arriva il momento che anche le mamme devono tener dietro ai figlioli. S'erano messi tutti a ridere quando lei aveva detto di voler andare a Buenos Aires in treno. Chi prende più oggi il transandino e la ferrovia del Pacifico, tre giorni di rotolio più per la Cordigliera e attraverso la pampa! Volare, volare bisogna. E non avrebbero torto i figlioli se non ci fosse questo maledetto pampero: che si balli sulle Ande ancora ancora si capisce, ma questo venticello in pianura è assurdo e la pampa non dovrebbe farli questi brutti scherzi.

Torniamo su con la speranza di trovare almeno un po' di fresco; meglio il pampero che i quaranta gradi di Villa Mercedes; l'aria è densa, umidiccia, irrespirabile. Decolliamo tra un polverone che acceca e appena in quota ricomincia il ballo. Le case spariscono affondando nella nebbia; sotto e sopra par di volare fra due coperte di lana grigia e quando l'apparecchio riesce a liberarsi o a ritrovare un lembo d'azzurro, il paesaggio ci appare squallido e desolato, tutto cosparso di basse nubi cenciose. Da quando abbiamo lasciato Mendoza nulla è mutato: immensa solitudine, pietre nude, macchie verdi, macchiere bianche intorno ai ranchos polverosi e sempre lo stesso colore di mondo primitivo corroso dai venti e inaridito dalla troppa luce che invade tutto lo spazio.

Discesa a Buenos Aires

Dopo Rufino e San Gregorio — fermate facoltative del nostro omnibus aereo, ma per questa volta basta un saluto dall'alto — passiamo sopra il laghetto di Mar Chiquita, acqua scura e pantanosa che non si ravviva neppure sotto la luce del sole; altri laghetti s'intravvedono più in là: sono le prime paludi della pampa ch'è già presente il gran respiro del Rio de la Plata. Alcuni mesi fa un apparecchio di questa linea che veniva da Buenos Aires, volando troppo basso dentro una fitta cortina di nebbia, infilò diritto l'occhio livido del Mar Chiquita e si piantò nel pantano come un siluro. Tradimenti della pampa, di questa terra senza prospettive che disorienta e acceca. Il nostro pilota, a buon conto, prende quota e batte in velocità anche il pampero; l'apparecchio va su come se montasse le scale; ad ogni raffica penzola e traballa, ma poi è così deciso nel suo assalto contro il vento, che subito riprende diritto la corsa libera e vittoriosa.

Ormai siamo abituati anche agli scossoni, all'altalena della pampa e possiamo fare a meno della cintura di sicurezza; tutt'al più si può scivolare adagio adagio lungo la poltrona, comodissima e pieghevole, e sdraiarsi come su un letto con la testa appoggiata al cuscino; qualcuno sonnecchia; altri crede che le cicche di gomma facciano bene contro il mal di mare e non fa che masticare e succhiare; altri si consola guardando le belle donne di Hollywood che gli sorridono dalle pagine delle riviste illustrate.

Divoriamo gli ultimi chilometri quasi con rabbia, con una gran voglia di farla finita con questa pampa del demonio; e non importa anche se si balla: le eliche si vendicano per noi lacerando le trombe d'aria, scompigliando e sbaragliando le nubi.

Davanti il cielo si è fatto caliginoso: un gran sipario che si fa sempre più fitto e chiude l'orizzonte a mano a mano che avanziamo; si cercano i grattacieli di Buenos Aires, ma non si vede nulla; siamo dentro la gola del Rio de la Plata, immersi nella caligine densa che vien su dal grande estuario, e la città è nascosta laggiù da un grigio tendone di bruma.

La discesa è lieve e silenziosa, come se scivolassimo giù di un piano inclinato; un piccolo urto del carrello, una corsa veloce sul campo e l'apparecchio si ferma davanti a una bandiera rossa che un ometto in tuta bianca regge con la destra, ritto sull'attenti.

Ettore De Zuani

VOLANDO SU BUENOS AIRES.

Occhi sul mondo

IL PRINCIPE DI PIEMONTE assiste a Napoli alle semifinali del torneo internazionale di tennis alla Villa Comunale.

UNA VETTURA-LETTO montata su una semplice bicicletta, è stata costruita dal sig. Joseph Dorocke di Chicago che ha fatto un lungo giro con la sua macchina negli Stati dell'Ovest.

LLOYD GEORGE, in un momento di malumore, ha dichiarato che il suo miglior amico è questo grosso cane, una bellissima bestia certamente, ma non tanto bella da essere preferita a un uomo.

Il restauro a Loano
di uno storico palazzo cinquecentesco

Loano, 15 notte.

Ad iniziativa del Podestà, l'Ammiraglio Eugenio Genta, è stato deciso il restauro del Palazzo di Città che è lo storico Palazzo dei Doria, già signori del luogo, costruito nella seconda metà del secolo XVI su disegno del grande architetto Galeazzo Alessi. Nel secolo XVIII, durante le lunghe guerre di successione che insanguinarono la regione, in detto Palazzo dimorò l'Infante di Spagna nel tempo in cui fu al comando d'un esercito spagnolo.

LIBRI RICEVUTI

ADA MARCHINO: « Bibliografia americana » (Ed. S.A.C.E.N., Torino). Vol. I, L. 15.

MINO CHIARI: « Sonetti » (Ed. Cenacolo Letterario, Milano).

« Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi » — Esauritasi in brevissimo tempo la prima edizione del volume che l'Ufficio Storico della R. Marina compilò nel 1.o anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per onorarne la memoria, si è provveduto ad una nuova edizione che ha veduto la luce in occasione del 2.o anniversario. Alcune importanti aggiunte e correzioni sono state introdotte nel volume, che è stato stampato con nuovi caratteri ed arricchito di altre illustrazioni. Il volume, che consta di 215 pagine e 25 illustrazioni fuori testo, è messo in vendita al pubblico al prezzo di L. 15, ma per tutti i militari delle Forze Armate tale prezzo è ridotto a L. 5. (Presso il Capo dell'Ufficio Storico, Ministero della Marina, Roma).

LIBRERIA

Olga Oliana

C'è una poesia del mare che è tutta affidata al trepido biancheggiare delle vele sulla distesa azzurra: poesia un po' lontana che si va stingendo negli sfumati colori del passato affidata com'è a vecchie tele o a vecchi racconti marinareschi. Orbene: Ezio Camuncoli l'ha voluta e saputa ravvivare in questo suo *Olga Oliana* (Baldini e Castoldi ed., Milano, L. 10) che prende appunto il nome da un trabaccolo adriatico. Più del dramma che vi si svolge e che dà qualche volta nel cinematografico, interessa artisticamente l'ambiente che lo scrittore ha saputo ricreare così da trasportarci in un mondo dove gli istinti e le azioni, gli odii e gli amori hanno un loro tono particolare dominati come sono da una necessità che si identifica nella misteriosa potenza del mare. Così le peregrinazioni dell'« Olga Oliana » per i vari porti dell'Adriatico dall'aspra Dalmazia alla morbida Grecia, la relazione che si stabilisce fra la terra ed il mare, quel mondo specialissimo che di questa relazione vive, soffre e gioisce, sono il motivo poetico che dà unità al romanzo e lo caratterizzano di una indiscutibile originalità. E' per questo che certe asprezze, certo veriamo un po' ricalcato del racconto, la facilità nell'accogliere un linguaggio tutt'altro che castigato ed episodi un po' lubrici, sono riscattati dal sano vigore col quale Ezio Camuncoli ha sbozzato il suo racconto e dipinto il mondo marinaresco.

La figura di un mozzo, il « murè » Mario cui i vecchi marinai dell'« Olga Oliana » dànno il soprannome di Gambafina, si profila subito all'inizio del racconto sull'aspro sfondo della vita di bordo. Il giovinetto che, studentello dell'Istituto nautico aveva fatto tutti i sogni dei ragazzi che s'avviano alla vita marinara, ha dovuto per una tragica sciagura famigliare abbandonare gli studi per guadagnarsi un duro pane a bordo del veliero. Rude trapasso dal sogno alla realtà. Tristezza della prima notte passata sul mare. « L'impercettibile rullio lo ninnava nella sua culla straniera, fra gente ostile, su quel trabaccolo che della casa paterna non gli avrebbe rammentato mai più nemmeno i crucci dell'adolescenza, su quel bastimento dov'era così duramente cominciata la sua vita di servo ». Ma, a poco a poco, questa tristezza inconfondibile e incancellabile verrà coordinandosi alle leggi della vita quali si realizzano e sviluppano nell'ambiente marinaro. Il primo amico del « murè » è un cane. Una sera che il mozzo è terribilmente stanco d'una giornata pesante e faticosa e dolente per una ferita riportata ad un piede, « il cane alzò il muso e dimenò il mozzicone di coda che chissà mai quali cesoie gli avevano risparmiato, poi, camminando di sbieco, all'ambio, si avvicinò cautamente al ragazzo che lo carezzò sulla fronte. Rimasero un poco a osservarsi, e fu la bestia che osò strofinare per prima, sul viso che il « murè » le offriva, il suo muso ardente dal quale la lingua ciondolava ritorta come un uncino ». Dopo il cane, la donna. Col padrone della barca, « paron Delio », convive Olga, bella e imperiosa che sa dominare con la potenza dei sensi il ruvido e ignorante marinaio. Intorno a lei fermentano un dubbio passato e i torbidi istinti dei compagni del marito sicchè intorno a questa donna sola si crea un'atmosfera di repressa sensualità nella quale guizzano improvvise violenze, odii amari e feroci. Anche Mario è preso dal fascino d'una creatura intorno alla quale v'è come un alone equivoco di mistero vigilato dalla gelosia del marito: e il fascino si muta presto in tormentoso amore. « I ricordi non lo torturavano più. La pena — una pena composta di vaghe irrequitudini, di angoscie, di languori, di insofferenze — gli veniva invece dal presagi di un avvenimento verso cui anelava con un fervore che non riusciva ad analizzare, misteriosamente connesso al ponte di quel trabaccolo, alla vita di quei marinari, alle banchine di quei porti che avevano conosciuto il suo noviziato: un avvenimento che palpitava nei cieli, nelle acque, nei venti dell'Adriatico ». E la rivelazione dell'amore avviene, piena e drammatica, quando, caduto il cane in mare, egli raccoglie il grido di dolore di Olga e si getta nelle onde per salvare la bestiola. E' una lotta disperata con le acque e con la morte chè uno squalo gli addenta una gamba; e il racconto procede vivo ed ansioso in una pagina che è tra le più vive e toccanti del romanzo che termina con la morte del giovinetto che, in una serie complicata di casi, è ferito in una rissa fra italiani e slavi nella vecchia Trieste non ancora redenta ed è trasportato dai compagni in una casa dove si trova Olga, sfuggita alla gelosa tirannia di padron Delio. Così, con un epilogo che sa un po' di melodramma, Mario spira, raccogliendo le prime e ultime parole d'amore della donna per la quale gli è dolce morire.

Ma, ripetiamo, non sono i casi narrati del romanzo del Camuncoli, che hanno un interesse artistico, bensì l'ambiente poetico che egli ha saputo creare nel quale luoghi e persone, scene e costumi, sono prospettati su uno sfondo di aspra poesia marina che riecheggia un mondo prossimo e insieme lontano come di vecchio quadro che si animi e riprenda luminosità di colori e nettezza di prospettiva, e che rivela nello scrittore di questo « Olga Oliana » una netta originalità e una raggiunta maturità.

Gioia d'agave

Pietro Mignosi è uno scrittore siciliano che ha forse il torto di occuparsi di troppe cose. Dalla filosofia alla critica letteraria, dall'indagine religiosa alla letteratura, egli ama spaziare tutti i campi con una disinvoltura che non di rado va a scapito di un serio approfondimento e di una severa e coerente preparazione. Si premette questo perchè il Mignosi è giovane di vigoroso ingegno e di qualità non comuni di scrittore sicchè si vorrebbe che egli sapesse scegliere senza dispersioni dannose la via più consona alla sua natura e alle sue qualità. *Gioia d'agave* è, ad esempio, un romanzo che si stacca dai soliti per la nobiltà della concezione ed anche per la robustezza dello stile. E' la storia d'un giovane che vive in una cittaduzza siciliana durante la guerra e che s'innamora della moglie d'un amico che è al fronte. Il misero e sordido ambiente provinciale, il tormento dell'amore per la donna altrui, la risoluzione del tormento con la morte dell'amico lontano e con la partenza del protagonista per il teatro della guerra, sono l'esile trama del racconto nel quale però il Mignosi dimostra sottigliezza di psicologo e vigoria di narratore. Come quasi tutti gli scrittori siciliani anche il Mignosi sente l'influenza del Verga in certa crudezza e compattezza del racconto, crudezza e compattezza addolcite però da trepidazioni e inquietudini di netta origine fogazzariana. In questa *Gioia d'agave* c'è, ad esempio, una figurina magnificamente delineata di certo ufficiale veneto, mite e insieme pietoso, con un suo tormento che s'espande in una bontà franca, schietta, soccorrevole, che sembra proprio sbalzata fuori da Piccolo mondo antico. Orbene, proprio in queste derivazioni tra il Verga e il Fogazzaro, in questo equilibrarsi di due forme d'arte così diverse e distanti, ci sembra consista specialmente la originalità del Mignosi che, con una disciplina più ferma e coerente, potrà delineare sempre meglio la sua personalità di scrittore sensibile e robusto dalla spiritualità alta e delicata.

l. a. m.

GLI SPORT

LA MILLE MIGLIA

I premi del Re e del Duce a Pintacuda-Della Stufa

Brescia, 15 notte.

Alla presenza del direttore della corsa delle Mille Miglia e col concorso dei Commissari tecnici, si è proceduto stamane alla verifica delle macchine dei 48 corridori arrivati e classificati. Tutte sono risultate conformi alle dichiarazioni e rispondenti alle norme del regolamento.

Ecco la classifica generale ufficiale: 1. *Pintacuda-Della Stufa* (Alfa Romeo, classe 3000 cmc.) in ore 14,01'47" alla media di km. 114,752; 2. Tadini-Chiari (Alfa Romeo, classe 3000), in 14,46'35", alla media di km. 109,337; 3. Battaglia-Tuffanelli (Alfa Romeo, classe 3000), in 15,04'05"; 4. Ruesch-Guatta (Alfa Romeo, classe 2000), in 15,05'50"; 5. Macchia-Danese (Alfa Romeo, classe 3000), in 15,10'55"; 6. Sanguinetti-Balestrero (Alfa Romeo, classe 2000), 15,12'47"; 7. Bianco-Bertocchi (Maserati, classe 1100), 15,12' e 56"; 8. Severi-Cortese (Alfa Romeo, classe 3000), 15,26'45"; 9. Gurgo-Laredo (Alfa Romeo, classe 3000), 15,30'1"; 10. Rosa-Comotti (Alfa Romeo, classe 3000), 15,56'43"; 11. Crivellari-Ferraro (Alfa Romeo, classe 2000), 15,59'23"; 12. Castellano-Adorno (Alfa Romeo, classe 2000), 16,12'43"; 13. Santinelli-Berti (Alfa Romeo, classe 3000), 16,26' e 31"; 14. Scarpari-Bortolon (Alfa Romeo, classe 2000), 16,30'17"; 15. Ignis-Gabardi (Alfa Romeo, classe 3000), 16,37'50"; 16. Graciani-Zanardi (Alfa Romeo, classe 3000), 16,54'10"; 17. Borelli-Lo Prete (Alfa Romeo, cl. 3000), 16,54'11"; 18. Villoresi E.-Villoresi F. (Fiat, classe 1100), 17,15'26"; 19. Rossi-Mantovani (Fiat, classe 1100), 17,37'46"; 20. Biagini-Pericciolli (Fiat, classe 1100), 17,46'57"; 21. Petrucciolli-Casi (Fiat, classe 1100), 17,50'07"; 22. Clarke-Falkner (Aston Martin, classe 1500), 17,52'35"; 23. Mac Cain-Nardi (Fiat, classe 1500), 17,57'17"; 24. Nardilli-Matrullo (Fiat, classe 1500), 18,20'03"; 25. Romano-Masera (Maserati, classe 1100), 18,25'57"; 26. Gentili-Dufour (Alfa Romeo, classe 1500), 18,25'59"; 27. Musso-Favero (Fiat, classe 1100), 18,35'39"; 28. Pellerano-Pierucci (Alfa Romeo, classe 1500), 18,43'16"; 29. Romualdi-Lelli (Fiat, classe 1100), 18,45'36"; 30. Minnio-Collavo (Fiat, classe 1100), 18,49'05"; 31. Zordan-Borgo (Fiat, classe 1100), 18,53' e 6"; 32. Zannino-Mussetta (Fiat, classe 1100), 18,53'18"; 33. Benedetti-Zanella (Fiat, classe 1100), id.; 34. Faccioni-Perugilo (Fiat, classe 1100), 19,20'16"; 35. Cantoni-Ragnoli (Lancia, classe 1500), 19,27'30"; 36. Gambaro-Gambaro (Lancia, 1500), 19,28'20"; 37. Berti-Coin (Lancia, classe 1500), 19,31' e 15"; 38. Apruzzi-Antelmi (Fiat, classe 1100), 19,39'06"; 39. Ronchi-Varisco (Fiat, classe 1100), 19,41'07"; 40. Capello-Tirelli (Fiat, classe 1100), 20,2'10"; 41. Quintavalle-Lavezzini (Fiat, classe 1100), 20,10'; 42. Gramolelli-Jacazio (Lancia, classe 1500), 20,22'30"; 43. Bergamo-Agnelli (Fiat, cl. 1100), 21, 18' 26"; 44. Bellocchi-Gianstefano (Fiat, classe 1100), 21,29'15"; 45. Lorandi-Strazza E. (Lancia, classe 1500), 22, 21' 56"; 46. Spotorno-Ghiringhelli (Fiat, classe 1100), 22,35'45"; 47. Pezoni-Vitali (Fiat, classe 1100), 22,47' e 26"; 48. Albertini-Benvenuti (Fiat, classe 1100), 24,32'.

Le classifiche di classe ufficiali variano lievemente da quelle da noi pubblicate ieri solo per queste posizioni: *Classe 1100:* 8. Masera-Romano (Maserati); 9. Musso-Favero (Fiat); 10. Romualdi-Lelli (Fiat); 11. Minnio-Collavo (Fiat); 12. Zordan-Borgo (Fiat); 13. Zannino-Mussetta (Fiat); 14. Benedetti-Zanella (Fiat). *Classe 1500:* 7. Gramolelli-Jacazio (Lancia); 8. Larandi-Strazza (Lancia).

Ecco, poi, le classifiche speciali:

Classe speciale: 1. Villoresi-Villoresi (Fiat); 2. Rossi-Mantovani (Fiat); 3. Biagini-Pericciolli (Fiat); 4. Petrucciolli-Casi (Fiat); 5. Clarke-Falkner (Aston Martin); 6. Mac Cain-Nardi (Fiat).

Categoria dilettanti: 1. Gurgo Salice-Laredo De Mendoza (Alfa Romeo).

Classifica a squadre: Il Gran Premio di Brescia, per squadra, è stato assegnato alla Scuderia Parioli di Roma.

Premi speciali: Medaglia d'oro del Re, per l'equipaggio meglio classificato, a Pintacuda-Della Stufa; Coppa del Duce, per l'equipaggio col miglior tempo sul tratto Brescia-Roma, a Pintacuda-Della Stufa; Coppa Principe di Piemonte, per l'equipaggio col miglior tempo sul tratto Roma-Brescia, a Pintacuda-Della Stufa; Medaglia d'oro del Direttorio del Partito, per l'equipaggio della categoria dilettanti meglio classificato, a Gurgo Salice-Laredo De Mendoza; Medaglia d'oro del R.A.C.I., per la Casa costruttrice della macchina vittoriosa, all'Alfa Romeo.

Le squadre che giocheranno a Roma l'incontro Italia-Francia di rugby

Roma, 15 notte.

Per la formazione della rappresentativa italiana di rugby sono convocati i seguenti giocatori, i quali dovranno trovarsi a Roma per le ore 12 del 17 aprile: Albonico, Almonod, Bottonelli, Caccia, Dominioni, Carloni, Cazzini, Centinari, Cesani, De Angelis, De Marchis, Maestri, Marescalchi, Moretti, Piana, Rizzoli, Sgorbati, Tagliabue, Vinci III, Vinci IV e Visentin.

La formazione francese è preannunciata come segue: Chaud, Finat, Coderc, Desclaux, Geschwind, Servole, Boyer, Blond, Dupont, Raynal, Camel, Dufau, Choy, Ainciart e Laurent. La squadra è la stessa che il 24 marzo u. s. ha battuto la nazionale tedesca per 18 a 3. L'incontro sarà arbitrato dal signor Leopoldo Mailhan della F.F.R. Seguilinee per la Francia sarà il signor Ganau. I francesi giungeranno a Roma sabato 20 c. m.

L'inizio a Roma dei campionati internaz. di tennis

Roma, 15 notte.

I campionati tennistici internazionali d'Italia hanno avuto inizio stamane, raccogliendo sui campi dell'Urbe quanto di meglio possiede attualmente il tennis europeo. Gli incontri in programma nella prima giornata non hanno offerto nulla di veramente interessante o nessuna sorpresa.

La giovane speranza francese Destremau ha battuto in cinque sets l'italiano Del Bono, mentre Quintavalle è passato al secondo turno, battendo Rohrer. Poco da dire tecnicamente, poichè i due giocatori, disturbati dal vento e innervositi da alcune errate decisioni arbitrali, hanno mandato la palla in rete o fuori dalle linee assai più del necessario. Il milanese ha potuto vincere in grazia della sua maggiore mobilità.

Witmann ha destato più favorevole impressione nella prima partita contro Rado, dominando l'avversario. «Sparando» su ogni palla e particolarmente sul servizio, il polacco si è aggiudicato il set da lontano. Ma il milanese non ha tardato a riprendersi e ad imporre il suo gioco tagliato che Witmann ha mostrato di non gradire oltremodo. Dopo la seconda partita terminata in favore di Rado l'incontro è stato sospeso a cagione dell'oscurità.

Sono stati così rinviati a domani gli incontri De Stefani-De Barman e madame Rohrer-miss Dearman.

Nel pomeriggio si è anche svolto il primo confronto del secondo turno vinto da Brugnon, che, come era da attendersi, ha prevalso su Serventi soverchiato forse più dai proprii anni che dal gioco del suo avversario.

L'incontro di doppio ha costituito indubbiamente la partita di centro: Caska-Planner, con gioco di ottima fattura, si sono imposti ai due francesi. Alla bellissima esibizione di Bonte ha fatto riscontro un Journu impreciso e falloso, ma non è soltanto per questo motivo che Caska e Planner hanno riportato il successo. La ragione fondamentale di questo esito inatteso è dovuta al mirabile gioco volante espletato dalla coppia danubiana.

Prenn, Matejka e Siba non verranno più a Roma, sicchè Canepele, Gabrovitz e Robertson passano in secondo turno senza colpo ferire, al pari della coppia Artens-Bawarowski.

Durante l'incontro Boussus-Culley è giunta sul campo E. A. R. la Principessa di Piemonte accompagnata da S. E. Lessona, presidente della Federazione italiana di tennis.

Ecco i risultati:

Singolare maschile. — Primo turno: Bawarowski (Austria) b. Ewbank (Belgio) 6-3, 6-4, 6-2; Palada (Jugoslavia) b. Bongdadly (Egitto) 6-4, 3-6, 6-3, 6-2; Destremau (Francia) b. Del Bono (Italia) 6-4, 4-6, 6-2, 3-6, 6-3; Lacrvix (Belgio) b. Levi della Vida (Italia) 7-5, 5-7, 6-2, 7-5; Quintavalle (Italia) b. Rohrer (Cecoslovacchia) 6-4, 6-4, 5-7, 6-2; Boussus (Francia) b. Culley (America) 6-4, 6-4, 6-4; Rado (Italia) e Wittmann (Polonia) 1-6, 6-3 (sospeso per l'oscurità). — Secondo turno: Brugnon (Francia) b. Serventi (Italia) 6-4, 6-1, 6-3.

Singolare femminile. — Primo turno: Adamson (Belgio) b. Sarkany (Ungheria) 6-2, 6-1; Adamoff (Francia) b. Tonolli (Italia) 6-4, 7-5; Thomas (Inghilterra) b. Baumgarten (Ungheria) 6-4, 6-2; Noel (Inghilterra) b. Horner (Francia) 6-1, 6-1. — Secondo turno: Lyle (Inghilterra) b. Grioni (Italia) 6-6 e 6-4.

Doppio uomini. — Primo turno: Caska-Planner (Ungheria) b. Journu-Bonte (Francia) 7-1, 1-6, 7-5, 8-6.

Brillante vittoria di Palmieri su Menzel nel torneo di Napoli

Napoli, 15 notte.

Palmieri ha compiuto oggi una prova brillantissima, battendo Menzel nella finale del singolare uomini del torneo internazionale di tennis. Dopo avere perduto il primo set per 6 a 1, l'italiano si riprendeva brillantemente e si aggiudicava tre set di fila, vincendo il torneo.

Nel finale del doppio misto la coppia Sperling-Menzel batteva agevolmente Orlandini-Lesueur, malgrado le prodezze del francese. Alle prove conclusive del torneo ha presenziato il Principe di Piemonte che, dopo le gare, ha premiato i vincitori.

Ecco i risultati:

Finale singolare uomini: Palmieri b. Menzel 1-6, 6-1, 6-3, 6-3. Finale doppio misto: Sperling-Menzel b. Orlandini-Lesueur 6-4, 6-1.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Disposizioni per la Coppa Europa

Roma, 15 notte.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del *generale Vaccaro*, il Direttorio della F.I.G.C. Sono stati esaminati e discussi vari argomenti posti all'ordine del giorno. Il Direttorio ha confermato la delibera del D.D.S. che respingeva il reclamo del Bologna per la partita Bologna-Sampierdarenese, che è stata omologata. Successivamente il Direttorio ha respinto il reclamo del Tolentino per la partita Tolentino-Portocivitanova, confermando il deliberato del Direttorio della nona zona, che dava partita vinta al Portocivitanova in applicazione dell'articolo 40. E' stato, invece, accolto il reclamo del Prato; di conseguenza la partita col Piombino è stata annullata e verrà ripetuta su campo neutro. Sul reclamo del Molassana non è stata presa alcuna deliberazione conclusiva. Il Direttorio ha poi transatto la controversia fra il Siena e il suo ex-allenatore Wereb.

Infine sono state impartite disposizioni ai delegati per la Coppa Europa per la riunione di comitato che avrà luogo a Milano prossimamente.

IL GIRO CICLISTICO DI TOSCANA. Ai piedi della salita di Marti, i corridori, percorrendo un lungo vialone alberato, hanno avuto una chiara prova dell'entusiasmo della popolazione locale per gli «assi». I nomi di Binda, Guerra ed Olmo, scritti a caratteri cubitali sul tronco degli alberi, ricorderanno per molto tempo ai passanti che Marti, per la prima volta inclusa nel percorso del Giro di Toscana, ha saputo accogliere con evidenti manifestazioni d'entusiasmo i campioni del ciclismo italiano.

I "nero azzurri,, al comando della classifica

L'avvento dell'Ambrosiana

L'Ambrosiana è al comando della classifica. La squadra nero-azzurra ha coronato il suo magnifico inseguimento e dopo sedici partite senza sconfitta ha lasciato la Fiorentina ed è balzata avanti alla Juventus. L'impresa faticata pone ora la squadra milanese in una invidiabile posizione di vantaggio e non è improbabile che dal primo posto l'Ambrosiana non debba essere più sbalzata.

Un anno dopo

Anche l'anno scorso l'undici di Meazza era, a sette giornate dalla fine, al comando del girone e tutti ricordano che la Juventus, la quale aveva perso non pochi punti nella fase centrale della competizione seppe proprio nelle ultime gare, raggiungere e superare la rivale. La situazione ci pare, però, questa volta, notevolmente diversa. Allora l'Ambrosiana appariva stanca dopo la veloce condotta per assicurarsi un buon vantaggio. Il suo attacco più non riusciva a segnare e la squadra soccombette malamente in partite che avrebbero dovuto risolversi in suo vantaggio. Fiorentina, Livorno e Torino si allearono alla Juventus e tolsero all'Ambrosiana undici punti in sei partite. Fini che l'Ambrosiana giunse al termine in così malandate condizioni di efficienza che, tentando poi la rivincita nel torneo di Coppa Europa, si fece malamente eliminare dalla modesta squadra dei minatori di Kladno. La crisi aveva colpito l'unità proprio nel momento decisivo del serrate ed ogni sforzo fu vano per opporsi alla irresistibile avanzata della Juventus. Quest'anno non è così. Le sue disavventure l'Ambrosiana le ha avute nei primi mesi del torneo e quando due sconfitte consecutive, ad opera della Juventus e della Roma, la cacciarono nelle posizioni di centro della classifica la situazione parve davvero irrimediabile per i nero azzurri, perchè Fiorentina e Juventus erano allontanate di troppo. Bisognava far prodigi per riacciuffare le due fuggitive, e prodigi l'Ambrosiana ha fatto durante quattro mesi e mezzo di battaglie vittoriose. Nel giro di questi mesi l'Ambrosiana ha incontrato tutte le squadre del girone senza conoscere sconfitta. La riscossa, iniziatasi appunto con il pareggio ottenuto nel girone d'andata sul terreno del Milan, s'è conclusa domenica, sul campo dell'Arena, contro lo stesso avversario. Così, alla ventitreesima giornata, l'Ambrosiana ha un punto di vantaggio sulla Juventus e due sulla Fiorentina. Vantaggio minimo, che può sfumare nei novanta minuti di giuoco di una partita disgraziata, ma che può anche essere sufficiente per arrivare vittoriosi al traguardo finale. Perchè ciò che impressiona, nell'Ambrosiana, è il senso di forza che s'avverte in tutta la squadra. Noi ripetiamo oggi cose che tutti gli appassionati sanno e che sono già state dette in occasione delle più belle affermazioni colte dai nero-azzurri, ma la ripetizione è opportuna ora che si tratta di valutare le possibilità dell'Ambrosiana in merito alla conquista dello scudetto. Diciamo, dunque, che nessuna altra unità appare, al momento attuale, così bene attrezzata quanto quella nero-azzurra. Non la Fiorentina, che ha l'attacco che non funziona; non la Juventus, alla quale mancano, in caso di necessità, riserve che possano sostituire i titolari in modo tale che l'efficienza della squadra non ne soffra. L'Ambrosiana ha, invece, tutto quanto le occorre per arrivare al successo: una forte direzione, un buon allenatore, un consigliere tecnico che è un po' il buon papà di tutti i giuocatori, undici titolari tutti in buone condizioni di forma, un nucleo di elementi di rincalzo che può fornire, come li ha forniti a Roma, gli aiuti necessari. Ha un pubblico fedele che gremisce l'Arena anche nelle partite di scarsa importanza, ed appassionati fautori che la seguono nelle trasferte più difficili. Mira alla conquista del titolo con una volontà logicamente maggiore di quella che può animare la Juventus, che da quattro anni lo detiene. E' lanciatissima, insomma, ed ha dato tali e tante dimostrazioni di forza che non la si vede battuta contro nessuna delle avversarie con le quali deve ancora misurarsi. Ci vorrebbe... una sorpresa perchè la Juventus e la Fiorentina potessero riprendere il sopravvento, ma come si può contare su eventualità che difficilmente si realizzeranno?

Il giuoco è fatto?

Ciò vuol dire che la Juventus è battuta? La Juventus è temibile sempre, è la squadra con la quale l'ultima parola non può essere detta che nella giornata di chiusura, ma il suo compito appare, questa volta, veramente difficile. Soprattutto perchè in squadra non ha, in questo momento, la freschezza di energia altre volte sfoggiata. I guai dell'attacco sono stati aggravati dalla partenza di Orsi e dalla fatica che la vita militare impone a Borel. Per il passato la Juventus era la squadra che sui terreni avversari si difendeva e che conquistava il successo con rapidi contrattacchi; ora, invece, abbiamo una Juventus che domina ma che non vince, che si smarrisce in un giuoco di combinazioni quando bisognerebbe operare d'impeto. E', forse, il male di una squadra che sa di essere superiore alle avversarie e che vorrebbe piegarle con l'impiego dei mezzi tecnici. Ma come far ciò quando — vedi la gara di Trieste — il campo è un pantano e gli oppositori sono animati da una risolutezza contro la quale il bel giuoco si spunta? La Juventus non ha perso ancora questo campionato, e se anche lo perdesse resterebbe pur sempre una grande ed ammirevole combattente che s'è battuta in modo superbo in difesa del suo titolo, ma è certo che non molti ancora gli ostacoli che le si parano dinanzi e che solo un pronto ritorno all'impiego di tutte le energie può riparare il danno derivatole dalla sconfitta di Trieste.

L'insuccesso di Torino peserà probabilmente in modo decisivo sulla classifica della Fiorentina. Formidabilmente attrezzata in difesa, la squadra viola ha l'attacco che non ingrana. Tre goals in nove partite sono troppo poco per un'unità aspirante alla prima posizione. Ad ogni modo la Fiorentina resta, come la Juventus, in attesa di una eventuale disavventura dell'Ambrosiana.

La più assoluta incertezza regna nella lotta per la quarta posizione. Dieci squadre: Roma, Lazio, Alessandria, Palermo, Bologna, Napoli, Triestina, Milan, Torino e Brescia, sono raggruppate nello spazio di sei punti e possono perdere o conquistare buon numero di posizioni con l'esito di un solo incontro. La Roma non ha più che il minimo vantaggio sulla Lazio che ha ripreso a segnare goals come all'inizio della stagione. L'Alessandria è semplicemente meravigliosa per la baldanza con la quale si batte sui campi avversari. Ecco una squadra che non bada a... tattiche difensive e che si spinge con successo all'attacco. I tre goals marcati a Bologna sono l'elogio migliore per la scapigliata prima linea dei «grigi». E come l'Alessandria si fa onore il Palermo che sta disputando un campionato superiore ad ogni previsione. I rosa-nero non perdono sui terreni avversari e vincono in casa. La classifica li vede giustamente al settimo posto, davanti ad unità quali il Bologna, il Napoli, il Milan. La Triestina ha riscattato le numerose cattive prove recenti con il successo sui campioni, ottenuto con volontà ed energia. Il Torino ha dato l'addio al settore di retroguardia, e, se continuerà a battersi così bene come ha saputo contro la Pro Vercelli e la Fiorentina, non è escluso che possa portarsi assai più verso il centro della classifica.

A diciassette punti la Sampierdarenese ha ormai un prezioso vantaggio sul Livorno. Niente da fare per la «Pro».

Luigi Cavallero

I campionati all'estero

Madrid e Betis alla pari in Spagna

Barcellona, 15 notte.

La 22.a giornata del campionato calcistico di Spagna, caratterizzata da una serie di risultati previsti, vede il Madrid raggiungere il Betis dopo una lotta a distanza durata oltre tre mesi.

Ecco i risultati:

Espanol b. Donostia 4-1; Racing di Santander-Barcellona 2-3; Oviedo b. Atletic di Madrid 2-1; Siviglia b. Arenas 4-0; Madrid b. Valenza 3-0; Atletic di Bilbao-Betis 0-0.

La classifica è la seguente: Betis e Madrid 31 punti; Oviedo 26; Atletic di Bilbao, Siviglia e Barcellona 21; Atletic di Madrid 19; Valenza ed Espanol 18; Racing e Santander 15; Donostia 11; Arenas 9.

Il Campionato di Serie B

Genova e Pistoiese in netto vantaggio

Il Pisa e il Modena perdono terreno a vista d'occhio. La squadra toscana, che in queste ultime giornate non ha più rivelato la bella sicurezza delle prime tappe, ha accusato domenica scorsa un'altra pausa nel reparto d'attacco e s'è lasciato strappare un punto sul proprio campo dal Messina. Essa è, ora, a due punti dal Genova, che virtualmente sono quattro poichè i granata pisani debbono ancora osservare il riposo che il ritiro del Pavia impone a tutte le squadre. Il Modena, per parte sua, ha avuto una giornata ancora più nera poichè s'è fatto battere anche dall'Aquila e condivide ora il secondo posto col Bari, a tre punti dalla Pistoiese. Bilancio della giornata: il Genova e la Pistoiese che filano col vento in poppa verso la promozione, Pisa e Modena che cominciano a veder sfumare le loro candidature.

Il declino del Pisa e del Modena coincide con l'eclisse momentanea del loro gioco d'attacco. E' pur sempre vera la legge lapalissiana che per vincere occorre segnare dei goals e al Pisa è bastato che la sua linea di punta smarrisse, in questi ultimi tempi, la vena delle prime giornate perchè la squadra perdesse contatto dal Genova. L'allenatore Orth passa da un esperimento all'altro, ma proprio non riesce a vivificare la condotta del suo quintetto. Quanto al Modena, sappiamo tutti quale fonte di critiche sia sempre stato l'attacco giallo e, se pur non si può dire che questo reparto sia apparso finora avaro di goals, si deve purtroppo riconoscere che questi goals sono stati ottenuti con singolare abbondanza sul terreno emiliano, mentre nelle partite esterne, salvo rare eccezioni, la linea offensiva dei «canarini» è stata d'una sterilità desolante. Per questo si spiega la posizione della squadra modenese, che ha ottenuto ventidue dei suoi ventotto punti all'ombra della Ghirlandina e ora che è tempo di rintuzzare la minaccia decisa degli avversari non riesce a destreggiarsi perchè non è capace di conquistare quelle vittorie sui campi altrui che contano due punti, ma ne valgono quattro. La sorte dei pisani e dei modenesi, in questo momento, sembra insomma la stessa e se le due linee d'attacco non riprenderanno quota, le azioni gialle e granata caleranno dalla scala dei valori del campionato.

Con questo non vogliamo dire che le volate del Genova e della Pistoiese e il vigoroso inseguimento del Bari siano dovuti soltanto alla decadenza di avversari che fino a ieri sembravano particolarmente temibili. Il Genova, messo alla frusta, ha ritrovato se stesso ed è riuscito a espugnare un campo che finora aveva resistito ad ogni assalto. Già contro il Casale la squadra rossoblu aveva ripreso slancio segnando quattro goal: a Seregno essa ha ottenuto altre tre reti e questa insolita fecondità lascia pensare che il brutto periodo di involuzione del Genova sia ormai passato. Si può anche non rimanere estatici davanti alla qualità del gioco della squadra ligure, ma si deve pur rendere onore a questa compagine che è riuscita a raccogliere ben sedici punti sui campi avversari, stabilendo un massimo che neppure l'Ambrosiana e le altre vedette della Serie A sono riuscite ad uguagliare. Si può essere esigenti in fatto di stile, ma si deve pur ammirare questa compagine che ha dominato la classifica dalla prima giornata ad oggi senza allarmanti titubanze, superando signorilmente ogni media, italiana o inglese che sia. E si deve ammirare anche la Pistoiese per il suo avvento al comando del girone B proprio nel momento nevralgico della lotta. Per il lettore frettoloso l'ascesa di questa squadra può essere un elemento di sorpresa nel quadro del torneo; non così per coloro i quali hanno seguito a passo a passo l'evoluzione dell'unità arancione e ricordano che, pur fra le alternative della sua carriera, essa è sempre stata una delle rare esponenti del bel gioco nella serie cadetta. Il primato premia in essa una compagine organica, erede di una buona scuola e premia l'entusiasmo dei «tifosi» pistoiesi i quali vivono in questo periodo giorni di... febbre quartana. La squadra del cuore, del resto, non tradisce la loro speranza e domenica scorsa ha ottenuto una scanzonata vittoria, una di quelle vittorie che esauriscono ogni commento.

Poi c'è sempre il Bari che, quatto quatto, si avanza e proprio non vuol rinunciare al suo bel sogno. Da quante giornate non perde la squadra bianco-rossa? Da otto giornate, ed è sempre alle calcagna della vedetta. E c'è da tener presente anche la contesa che si svolge contro il pericolo della retrocessione. Nel girone B le posizioni sono ormai delineate ed è ben difficile che avvengano radicali sovvertimenti. Pistoiese, Modena, Bari, Verona, Cremonese, Atalanta, Aquila, Spal sono le squadre designate o alla promozione o alla permanenza in serie B. Nel girone A, invece, due posizioni sono ancora in competizione e la disputa è ristretta a Viareggio, Messina, Cagliari e Seregno. Le probabilità maggiori sono per il Messina e il Cagliari che, oltre ad avere un calendario leggero, possono contare sui preziosi punti ottenuti domenica scorsa a Pisa e a Busto.

N. M.

La «Coppa XXI Aprile» per Giovani Fascisti a Torino

Il F. G. «Gustavo Doglia» organizza per domenica prossima una corsa ciclistica denominata «Coppa 21 Aprile». La gara, che è riservata ai Giovani Fascisti allievi, si svolgerà nel seguente circuito: Torino, Caselle, Ciriè, Robassomero, Venaria Reale, Torino, da ripetersi due volte per un totale di Km. 60 circa.

Gli Agonali del Guf Torino

L'Accad. Militare 1.a nell'atletica

Sono terminati ieri, nello stadio Mussolini, gli Agonali di atletica leggera del Guf di Torino. Le ultime gare sono servite ad accentuare il vantaggio già conquistato precedentemente dagli allievi dell'Accademia Militare di Genio ed Artiglieria, che hanno colto così una significativa vittoria collettiva. In effetti, i giovani atleti in grigio-verde, senza palesare una evidente superiorità individuale sugli avversari sono riusciti, attraverso uno schieramento notevole di forze, un generoso e brillante impegno, ed una serie di buone affermazioni, ad aggiudicarsi un primato che torna a tutto loro onore. Ai prossimi Littoriali, animati, come sono, da una sincera passione, sapranno far bene. Al secondo posto, a notevole distanza dai primi, si è classificata la Facoltà di Ingegneria che è riuscita a superare quella di Commercio. Buono, nel complesso, il comportamento degli atleti delle Scuole medie. Le squadre di Ingegneria e Commercio si sono divise ieri la vittoria nelle due staffette, mentre nel pentathlon ha colto un meritato successo Accornero del Commercio.

Ecco i risultati:

Pentathlon: 1. Accornero (Commercio) punti 2600,60 (salto in lungo m. 5,98; giavellotto m. 42,32; m. 200 in 28" 1/10; disco m. 34,565; m. 1500 in 5'34" 3/10); 2. Collo (Acc. Militare), p. 2585,52; 3. Antoniola (Legge), punti 2510,01; 4. Romanelli (Acc. Militare); 5. Torre (Medicina); 6. Uberti Bona E. (Ingegneria). — *Staffetta 400 per 4:* 1. Ingegneria A (Pergheen, Baricalla, Pomo, Uberti Bona R.) in 3'43"; 2. Legge; 3. Medicina; 4. Scuole Medie; 5. Ingegneria B; 6. Commercio A. — *Staffetta 100 per 4:* 1. Commercio A (Bottinelli, Chiambretto, Bologna, Falcione) in 46" 6/10; 2. Accademia Militare A; 3. Medicina A; 4. Ingegneria A; 5. Scuole Medie; 6. Ingegneria B.

Classifica finale degli agonali di atletica: 1. Accademia Militare, punti 524 (Agonale Anno XIII); 2. Ingegneria, p. 477; 3. Commercio, p. 456; 4. Legge, p. 238; 5. Scuole Medie, p. 221; 6. Medicina, p. 187.

Tennis. — Ecco i risultati della terza giornata del singolare uomini: Corti b. Ienardi 6-2, 6-4; Asti b. Pietra 6-4, 6-4; Sarti b. Marchei 6-0, 6-2; Piacenza b. Ferraris 6-2, 6-2; Sassernò b. Cavalli 6-3, 6-4; Ravazzi b. Alice 6-2, 6-4; Foffano b. Merlo G. 6-1, 6-3; Polelli b. Beltramo 5-6, 6-3; Ponte di Pino b. Fraipont 5-7, 6-3, 6-3; Poli b. Merlo Giov. w. o.; Martiny b. Corti 5-7, 9-7, 7-5; Christillin b. Bertoldi 6-3, 6-4; Asti b. Sarti 6-3, 6-3; Sassernò b. Piacenza 6-3, 6-4; Pugliaro b. Ravazzi w. o.; Foffano b. Polelli 6-1, 6-1; De Negri b. Ponte di Pino 6-2, 6-3.

Risultati del doppio uomini (seconda giornata): Buscalupi-Lanino b. Rossotto-Fubini 3-6, 6-4, 6-3; Gramegna-Tovo b. Coclitè-Campiglia 6-1, 6-0; Piacenza-Liguori b. Caccia-Jannon 6-0, 6-1; Christillin-Goria b. Ravazzi-Buronzo 6-3, 7-5; Poli-Martiny b. Botta-Brignano 6-0, 6-0; Asti-Bertoldi b. Bruscalupi-Lanino 6-2, 7-5; Panelli-Fraipont b. Beltramo-Rocco 6-3, 6-4; Alice-Foffano b. Gramegna-Tovo 6-1, 4-6, 6-3; Piacenza-Liguori b. Oglina-Pistone 5-1, 6-2; Sassernò-Giaccone b. Christillin-Goria 6-2, 6-4.

Pallacanestro. — Nella palestra Littoria continueranno oggi le partite di pallacanestro. Ecco l'orario delle partite dei gironi B e C (Scuole Medie): Girone C.: ore 15.50, Gioberti-D'Azeglio; 16.25, Alfieri-Quint. Sella; 16.55, Sommeiller-Scientifico. — Girone B: ore 17.30, Scientifico-Alfieri; 18.5, D'Azeglio-Gioberti; 18.30, Sella-Sommeiller.

Guastalla primo della 2.a prova del campionato italiano di tiro

Milano, 15 notte.

E' terminata oggi la seconda prova del campionato italiano di tiro al piccione (premi L. 25.000) col seguente risultato:

1. Guastalla Giulio (Mantova), Bullafava (Milano) e Bordon (Milano) con 20 su 20; 4. Pasè (Torino), Calestani (Parma), Pauso (Verona) con 19 su 20; 7. Strasburger (Ungheria), Frascolla (Napoli), Crapotti (Milano) con 18 su 20.

L'inaugurazione del gagliardetto del Tiro a Segno

A conclusione delle gare di marcia e tiro al poligono del Martinetto, hanno avuto luogo la premiazione dei vincitori e l'inaugurazione del gagliardetto della sezione torinese del Tiro a segno. Fra le autorità presenti, si notavano il conte di San Marzano per S. E. il Prefetto, il camerata Lelli per il Federale, il camerata Massa per il Podestà, il comandante avv. Viniguerra direttore di tiro ed altri. La benedizione al gagliardetto venne impartita da don Ariaio e pronunziarono applaudite parole l'avv. Agostini a nome del presidente conte Alberto Civalleri Inviziati di Masio ed il comm. Luigi Grassi.

Risultati vari

ALESSANDRIA — *Coppa Bar Littorio*, gara ciclistica per aspiranti: 1. Paolo Larolonda (A. C. Leumann, Torino), km. 45, in ore 1,12' (media km. 31,820); 2. Ciachet (S. C. Vigor); 3. Laguzzi; 4. Varona; 5. Giordana; 6. Bottini.

NOTIZIARIO

— *La F.I.G.C.* comunica che la notizia di un possibile incontro fra la squadra B dell'Italia e l'Ungheria è destituita d'ogni fondamento. In linea di massima a campionato ultimato, saranno fatte disputare alcune partite a rappresentative interzona.

— *L'appuntamento per la caccia a cavallo* è fissato per oggi, martedì, alle 14, al ponte sulla Chisola.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (8

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Continuò così a pensare rapidamente, mentre si avvicinava al N. 10 e cercava di rendersi conto di quanto vi fosse accaduto, guardando dal buco della serratura. Ma poichè non riusciva a veder nulla, senza esitare, girò la maniglia e aprì la porta.

— Ah! — non potè impedirsi dall'esclamare.

Quel che vedeva era certo l'ultima cosa alla quale avrebbe pensato.

L'assassino della signora Aesthon assassinato a sua volta e la prima notte che dormiva a Parigi!

"Non c'era davvero bisogno di dormire, tra un poliziotto francese e un detective americano, per raggiungere un tale scopo!

L'ispezione rapida dei luoghi lo condusse presto alle medesime conclusioni di Lapipe.

Anche per lui non vi era dubbio che lo straniero era stato accoppato con un colpo del sacchetto pieno di sabbia, dopo che si era raso, per mutarsi i connotati.

— Sbrighiamoci — si disse il detective. — A me occorre soltanto trovare qualche indizio interessante sul morto... Per quel che riguarda il suo assassino se ne occuperà la Polizia francese...

Tolse dal proprio portafoglio una carta, sulla quale era scritto: «Connotati dell'assassino della signora Aesthon».

— Vediamo un po'...

E lesse: «Naso regolare; bocca regolare; fronte alta; mento alto; segni particolari nessuno».

— E' un po' difficile riconoscere qualcuno con questi connotati! Almeno una diecina di milioni di uomini li hanno uguali!

E si curvò sul morto, frugandogli nelle tasche. Erano vuote. In una di esse, tuttavia, raccolse un po' di tabacco giallastro e fortemente profumato. Lo avvicinò alle narici e lo fiutò lungamente:

— Tabacco speciale del Messico... Lo riconosco facilmente, perchè è proprio quello che piace a me... Ma è assai difficile trovarlo fuori d'America...

Prese poi la pantofola rossa, che giaceva in mezzo alla camera e l'esaminò. Sulla suola si leggeva ancora il nome del calzolaio: «*Smith Son, New York*».

— Ed ecco — mormorò il detective — il migliore passaporto.

Mentre parlava, mise di nuovo la pantofola al suo posto; ma poi, ad un'idea improvvisa, si avvicinò al cadavere e misurò la pantofola al piede nudo. Era troppo piccola per quel piede. Il fatto lo meravigliò. Esaminò più attentamente il cadavere. I pantaloni, troppo stretti, non si abbottonavano alla cintura. Anche la camicia non era interamente chiusa. Prese il colletto sul camino e lo provò al collo dell'uomo disteso. Era più corto di almeno due centimetri.

— Guarda... Guarda...

Sopra una sedia vi era il cappello. Quel cappello, il detective lo riconosceva, senza errore possibile, per quello dell'uomo che aveva seguito. Sollevò la testa del cadavere e glielo mise: il cappello scese fino alle orecchie.

— Ecco una cosa singolare! Questo individuo indossava abiti troppo stretti e si metteva in testa un cappello troppo largo!

In quel momento il campanello della porta d'ingresso dell'albergo annunziò che il Commissario e l'ispettore arrivavano. Il detective si strappò rapidamente dalle sue investigazioni.

Ebbe appena il tempo di uscire dalla camera e di entrare nella sua.

Ma quando, cinque minuti dopo, Lapipe, terminato di fare al Commissario il rapido racconto di quanto era accaduto durante la notte nell'albergo, si voltava, si trovò davanti il suo inglese, che lo stava ascoltando tranquillamente.

— Ah! perbacco! ancora voi!... Non vorrete, dunque, lasciarmi tranquillo? Cominciate a darmi ai nervi!

Ma con imperturbabile flemma, l'inglese gli rispose:

— What a funny hôtel!... You may ask for your luggage but it is all the same. You won't get it!...

E tratto un piccolo dizionario dalla tasca, si mise a ripetere con insistenza:

— Bagagli... Bagagli... Bagagli a moà...

Lapipe si sentì scoppiare dalla collera:

— Ma non avete avuto nessun antenato a *Waterloo*, che non sapete una parola di francese?... Che cosa volete che me ne importi dei vostri bagagli?... Andatevene, subito... Correte!

E mentre l'ispettore gli indicava la porta con un gesto assai chiaro, l'inglese, spinto dolcemente dall'albergatore, uscì, borbottando fra sè incomprensibili parole.

Ma, mentre Lapipe pregava il Commissario di redigere il più rapidamente possibile il suo rapporto, perchè egli potesse finalmente andarsene a dormire, il sedicente inglese, nella strada, si fregava allegramente le mani, pensando fra sè:

— So adesso tutto quello che volevo sapere... Ignoro se il passeggero del *Black Old Dog* sia il mio assassino di New York: è questa una cosa che potremo chiarire facilmente in appresso. Ma ciò di cui sono assolutamente certo è che l'uomo assassinato non è colui che si crede...

Fece ancora qualche passo, poi, fermatosi bruscamente, tutto assorto nelle sue riflessioni, continuò:

— ...Sì, certo, quelli che il cadavere indossa sono i vestiti del mio uomo, il suo cappello, le sue pantofole... La scena è stata immaginata con vera abilità... Il malandrino non poteva crearsi un alibi migliore che quello di far credere di essere stato assassinato il giorno stesso del suo arrivo a Parigi... E, se questa abile sostituzione gli è costata un delitto di più, tanto peggio per quell'altro!...

Si diede un colpo sulla fronte e, rimettendosi a camminare:

— Non arrivo a capire, però, come un poliziotto dell'abilità di Lapipe si sia potuto far giocare a quel modo... A meno che egli non finga, per preparare un colpo da maestro!... Ma ci debbo essere anch'io e la vedremo... A noi due, signor Lapipe!

CAPITOLO IV.

Il dramma di Piazza Malesherbes

Nove mesi dopo gli avvenimenti che abbiamo rapidamente narrati, il 20 dicembre 1933, a mezzanotte e mezza, la signora e la signorina Korpfstrauss, rispettivamente moglie e figlia di un ex-banchiere tedesco, che si era già da molto tempo stabilito a Parigi, tornavano dall'Opéra.

Erano molto gaie. Lo spettacolo era stato superbo e quelle signore adoravano la musica.

Da molto tempo avevano il desiderio di riascoltare «Romeo e Giulietta», che era stato dato proprio quella sera. Così quando, mentre si mettevano a tavola, arrivò loro una busta recata da un piccolo commissionario, con due poltrone per l'Opéra e con la carta da visita del signor Séverasheim, amico del banchiere, si erano affrettate a pranzare, a vestirsi e a recarsi a teatro, ben liete che il loro amico avesse avuto un'idea tanto felice.

(Continua).

IL DISCORSO DEL BILANCIO IN INGHILTERRA

La favorevole situazione

e lo sgravio dei meno abbienti con prole numerosa

Londra, 15 notte.

Il discorso del bilancio è, in Inghilterra, di solito un avvenimento atteso con interesse e curiosità in tutti gli strati della popolazione; ed in passato, ogni anno, questa tradizionale esposizione del Cancelliere dello Scacchiere, alla Camera dei Comuni, era preceduta da lunghissime discussioni nella stampa e fra il pubblico. Stavolta, un po' perchè l'attenzione pubblica è rivolta agli importanti sviluppi internazionali, un po' per la imminenza delle feste giubilari ed un po' perchè nessuno si aspettava da Neville Chamberlain delle grandi novità e, meno che meno, delle riduzioni fiscali come nel 1934, l'interesse è stato assai meno vivo del consueto.

Ottimismo elettorale

Viene rilevato con sorpresa dai giornali della sera che stamani solo dodici deputati facevano coda, alle 8 del mattino, per assicurarsi un seggio nell'angusta Camera dei Comuni. In altro tempo, a quell'ora, ve ne sarebbero stati già centinaia. Chamberlain ha preso il suo posto davanti al tavolo, nel pomeriggio di oggi, con un largo sorriso che voleva rivelare in anticipo la sua soddisfazione per i risultati che era in grado di annunziare. Ed ha quindi cominciato il suo discorso, in cui non ha dimenticato di introdurre alcune frasi di schietto carattere elettorale, consigliategli dal fatto che la vita della presente legislatura volge alla fine e che le elezioni generali non sono quindi molto lontane. Nell'esordio, egli ha fatto perciò una lunga e dettagliata elencazione dei dati statistici che rivelano una promettente ripresa dell'attività economica e del consumo. Le esportazioni sono aumentate di trenta milioni di sterline; il numero delle autovetture in circolazione ha superato del 30 per cento quello dell'anno scorso; la produzione del ferro si è accresciuta nella misura del 30 per cento e quella della ghisa del 50 per cento.

« L'unica cifra in declino — ha osservato con soddisfazione il Cancelliere dello Scacchiere — è quella delle giornate di lavoro perse a causa di scioperi ».

Egli ha poi posto in risalto il fatto che il costo della vita è, attualmente, più basso di quando il Governo attuale salì al potere e che i depositi presso le Casse di Risparmio sono aumentati nel corso dell'anno di 50 milioni di sterline. I consumi, buon segno, sono pure aumentati.

« La popolazione di questo Paese — ha detto Chamberlain — ha raddolcito la propria esistenza con 80.000 tonnellate di zucchero più che nell'anno precedente; ha fumato 6 milioni e mezzo di libbre di tabacco di più; ha speso 2 milioni e 750.000 sterline di più in divertimenti; si è purgata dai propri affanni con 270 milioni di pinte di birra in più di prima ed ha bevuto anche di più di prima 700 milioni di tazze di quella bevanda che rallegra ma non inebria (il tè) ».

Avanzo di 7.500.000 sterline

Questo rallegrante andamento della economia nazionale si riflette sul bilancio. Chamberlain ha potuto infatti annunziare un avanzo netto di 7 milioni 562.000 sterline, cioè quasi 10 volte quello previsto dodici mesi fa ed in gran parte in conseguenza dell'aumentato gettito delle imposte sul reddito. Dazi ed imposte di fabbricazione hanno dato 289 milioni e 696.000 sterline e dagli altri cespiti lo Scacchiere ha ricavato 238.500.000 sterline. L'imposta sul reddito ha reso 9 milioni più del previsto e quella di successione quasi 5 milioni e mezzo di più. Anche nei riguardi del debito nazionale il Ministro è stato in grado di dare liete notizie essendo stato possibile al Governo di diminuire il debito fluttuante che era in gran parte del 4 per cento nella misura di 115 milioni di sterline e di emettere quindi 150 milioni di Consolidato al 3 per cento.

In seguito ad altre operazioni, l'ammontare complessivo del debito nazionale è stato ridotto di 20 milioni di sterline: la contabilità del fondo di conguaglio dei cambi poi presenta notevoli profitti.

Passando quindi a tracciare la fisionomia del nuovo preventivo, Chamberlain ha detto che l'ammontare delle spese ordinarie sarà di 729.970.000 sterline (pari a quasi 42 miliardi di lire). Questa spesa è divisa in due categorie principali: 1) servizio debito 224 milioni di sterline. 2) Servizio statale 494.390.000 sterline. L'ultima cifra rivela un aumento di 25 milioni in confronto dell'altra, scarso, ma Chamberlain ha spiegato che essa è la conseguenza dei maggiori stanziamenti dei bilanci militari per 10 milioni e mezzo di sterline e delle maggiori spese nei servizi civili, per 14 milioni e mezzo. Pensioni di vecchiaia, sussidi all'industria armatoriale ed all'agricoltura, e specialmente la disoccupazione, assorbirono queste somme. Egli confida tuttavia che il contribuente risponderà all'appello e fornirà i mezzi necessari.

Una misura demografica

Chamberlain ha detto in proposito di ripromettersi che l'imposta sul reddito, la quale è la spina dorsale di ogni bilancio, gli renderà quest'anno almeno 14 milioni di più. Mentre il ricavato effettivo della imposta sul reddito, nell'anno scorso, è stato di 223 milioni, egli se ne aspetta, nel 1935, 237.

Concessioni ai contribuenti Chamberlain, contrariamente alle aspettative, è stato pure in grado di annunziarne. Si tratta di una misura interessantissima per la sua motivazione. Egli mira a favorire coloro che percepiscono piccoli redditi e che hanno una famiglia da sostentare. Le aliquote sono state rimaneggiate in modo da diminuire la pressione fiscale sui meno abbienti e in particolar modo su quelli con numerosa prole.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto di aver preso tale decisione poichè è preoccupato dalla diminuzione della natalità.

« Ho il presentimento — egli ha dichiarato — che non sia lontano il giorno in cui le varie parti dell'Impero reclameranno nuovi cittadini e se noi non saremo in grado di darne che cosa avverrà? Ritengo che se oggi offriamo un piccolo aiuto a coloro che provvedono al rinnovamento della razza il denaro non sarà sprecato ».

Queste parole hanno provocato vivissimi applausi.

Un'altra attenuazione del rigore fiscale, Chamberlain l'ha promessa ai «pubs» del paese, nei quali vengono consumati quei milioni di galloni di birra che rendono milioni di sterline al Bilancio, attraverso l'imposta di fabbricazione, saranno cioè ridotti i minimi che si pagano per la licenza di spaccio di alcoolici. Ma in un altro campo il Cancelliere ha annunziato un nuovo gravame. Egli intende cioè aumentare a 8 denari per gallone il dazio sull'olio pesante, usato dalle autovetture e questa notizia certo non sarà accolta con favore.

Uscendo di casa per recarsi alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere l'aveva trovata circondata da poliziotti, i quali impedirono a qualsiasi persona di avvicinarsi al Ministro che, insieme alla signora e con in mano la sua valigetta contenente il discorso e gli specchietti, saliva in automobile. Non si trattava di togliere al pubblico la possibilità di chiedere a Chamberlain indiscrezioni sul Bilancio, ma, invece, del pericolo che era stato segnalato alla polizia che seguaci dell'ormai celebre signora Van Der Elst, la propagandista contro la pena di morte, importunassero il Cancelliere dello Scacchiere.

R. P.

Incidenti tra tedeschi e polacchi nel territorio del « corridoio »

La versione germanica

Berlino, 15 notte.

Il *D. N. B.* dà notizia di gravi incidenti avvenuti ieri nella Pomerella e nel corridoio polacco. Secondo la versione tedesca a Neustadt circa 100 persone che avevano partecipato a un'adunata politica percorsero in corteo le vie della cittadina con in testa il borgomastro, assalendo e bastonando i membri della minoranza tedesca della città. Un episodio quasi identico si è svolto a Kleinkartz a poca distanza dalla frontiera di Danzica dove tre tedeschi furono aggrediti da nazionalisti polacchi e seriamente feriti. Il *D.N.B.* aggiunge che l'autorità ha deplorato l'accaduto.

La ragione delle dimostrazioni

Varsavia, 15 notte.

Le dimostrazioni antigermaniche verificatesi oggi a Neustadt, Kleinkartz e altre città del corridoio polacco, a quanto è rivelato questa sera, sono state organizzate dai partiti del blocco governativo per l'occasione strettamente uniti a quello democratico nazionale. Esse hanno avuto lo scopo di protestare contro la crescente propaganda socialnazionalista fra le minoranze di lingua tedesca della Polonia. Si sa infatti che di recente il partito nazista ha iniziato un intenso sforzo per unire politicamente le minoranze tedesche del corridoio e che a tale scopo sarebbero giunti notevoli aiuti finanziari dal Reich da distribuire fra i disoccupati per conquistare la loro adesione al movimento. A tarda sera si è saputo che analoghe dimostrazioni contro questa propaganda promossa e alimentata dal nazionalismo germanico si sono verificate in molti altri centri della Polonia fra cui Culifa.

(United Press).

Diciannove Stati americani hanno firmato il Patto Roerith

Washington, 15 notte.

I rappresentanti di 19 Stati delle due Americhe, oggi, nel gabinetto di Roosevelt, alla Casabianca, hanno firmato solennemente il Patto Roerith, il quale disciplina in tempo di guerra guerreggiata la protezione dei monumenti artistici e storici e delle suppellettili artistiche e culturali. La firma del patto, che ha aggiunto nuovo lustro alla celebrazione odierna della « giornata pan-americana », è stata seguita da un discorso di Roosevelt, il quale ha dichiarato che gli impegni oggi assunti dai firmatari rappresentano un cospicuo contributo alla conservazione, per le generazioni future, delle conquiste spirituali di quelle passate e presenti del nuovo mondo.

Ricordando poi più specificamente la celebrazione odierna, Roosevelt ha espresso il voto che sia sempre più praticamente affermata la essenziale unità di interessi in tutti i campi delle nazioni del continente americano.

Otto avvocati di Filadelfia accusati di connivenza con ricattatori

Filadelfia, 15 notte.

Un interessante processo si svolge oggi dinanzi ai giudici di questo Tribunale. Otto avvocati di Filadelfia sono stati citati dall'Associazione forense sotto l'accusa di connivenza illecita con malviventi e ricattatori.

Rivelazioni del Maresciallo Pétain sul morale delle truppe nel 1917

Parigi, 15 notte.

Il *Petit Journal* col titolo « Il maresciallo Pétain a porte chiuse - Come egli guarì il morale dell'esercito nel 1917 », e col sottotitolo: « La salute dell'esercito dipende da cause psicologiche e materiali », scrive:

« Dinanzi ai membri dell'Accademia delle Scienze morali e politiche il Maresciallo Pétain ha esposto ieri come egli guarì il morale delle armate francesi nel 1917. Egli aveva insistito affinchè tale comunicazione, interessante tuttavia avvenimenti già ben lontani, avesse luogo a porte chiuse. Bisogna, però confessare che ne è risultata una curiosità più acuta e che, nonostante che il Maresciallo abbia durante la seduta ammonito un accademico che prendeva note, si è venuta a conoscere la parte sostanziale dell'esposizione.

« Secondo l'oratore le insubordinazioni che si verificarono in non meno di 30 divisioni, certi reggimenti delle quali erano decisi a marciare su Parigi, furono dovute a tre cause: 1. I grandi capi non avevano alcun contatto colle unità combattenti che dovevano eseguire gli ordini senza comprenderne gli scopi, e si esigeva da esse, nel modo più inabile, obbedienza passiva e demoralizzante. Delle truppe furono sacrificate senza profitto e l'ex generalissimo ha portato su tale argomento drammatiche precisazioni. 2. Il nutrimento era cattivo ed il soldato francese sopportava male di battersi a stomaco vuoto. 3. I reggimenti inviati a riposo erano abbandonati a loro stessi, disorientati e mancavano di tutte le cure che sarebbe stato elementare prodigare a uomini che avevano combattuto.

« Il Maresciallo Pétain ha esposto poi le riforme che egli impose ed ha descritto i metodi di impiego delle truppe per migliorare dapprima e rinnovare, in seguito, il morale dei poilus. Ha esposto come fece rivivere la salute morale dell'esercito, che, contrariamente all'opinione comune, non nasce spontaneamente all'appello od alle esortazioni dei capi, ma è il risultato di un grandissimo numero di condizioni, le une di ordine psicologico e le altre di ordine materiale, queste più importanti avendo, soprattutto, per oggetto il benessere delle truppe.

« Durante la sua esposizione il Maresciallo Pétain ha fatto allusione agli errori commessi, specialmente negli attacchi inconsideratamente scatenati senza sufficiente preparazione di artiglieria. L'oratore ha ricordato, anche, a qual punto era spinta la sollecitudine degli americani, nei riguardi dei loro soldati i quali ricevevano, quando andavano in licenza, il danaro per sovvenire ai loro bisogni immediati ».

Lascia il convento per ritornare al palcoscenico

Parigi, 15 notte.

Circa un anno fa, una giovane attrice drammatica di grande talento, la signorina Maryse Wendling, aveva deciso di rinunciare al teatro, per prendere il velo e consacrare la sua vita all'assistenza dei lebbrosi, in qualche lontana contrada. Ora la signorina Wendling ha rinunziato alla missione che aveva prescelta. Ella ha rinunciato al convento e fra qualche mese riprenderà il suo posto in teatro.

Intervistata da un giornale della sera, ha dichiarato che suo desiderio era di consacrare la sua esistenza a soccorrere le più disgraziate creature, quelle respinte da tutti. Essa doveva recarsi dapprima sulla Costa d'Avorio, poi in uno stabilimento dell'Oceania; ma dopo cinque mesi cadde ammalata, le sue condizioni si aggravarono, le sue forze scomparvero, e, completamente esausta, ha dovuto decidere di rinunciare a quello che era il suo più caro sogno.

Avendo dovuto rinunciare a partire per lontani paesi, il rimanere in Francia non rispondeva più all'ideale prefissosi; cosicchè, dopo matura riflessione, ha deciso di tornare al teatro e non è impossibile che fra breve « giri » una pellicola.

Bananeto saccheggiato da scimmie in una Missione salesiana

Londra, 15 notte.

Si ha da Madras (India) che, in una sola notte, distruggendo una piantagione di banane, le scimmie hanno causato 2500 lire di danni alla nascente scuola agricola del missionario salesiano padre Fossati, di Arni.

La scoperta di tre Tiziani in una collezione americana?

Parigi, 15 notte.

Da New York si annunzia che la signora Grimer afferma di avere scoperto in una sua collezione di quadri antichi che le provennero in seguito ad eredità, tre Tiziani, il cui valore ammonterebbe a un milione e mezzo di dollari. La signora Grimer si dice infatti in possesso di lettere che stabiliscono l'autenticità dei quadri, di cui narra la storia.

Sinora, però, gli esperti consultati mantengono molto riserbo, per quanto abbiano convenuto che i quadri sono bellissimi e certamente almeno della scuola del grande maestro veneziano.

IL QUARTIERE ELEGANTE DI ADDIS ABEBA, pittorescamente adornato per una ricorrenza religiosa.

CINE - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Don Bosco*, di G. Alessandrini — *Il commediante*, di R. Murphy.

Un'agenzia torinese d'importazione e di noleggio, la « Lux-Film », si è fatta per l'occasione editrice; e diffonde ora il suo film *Don Bosco*, che del santo vuol tratteggiare la biografia e l'esaltazione, rievocandone la vita in un'atmosfera d'altissima umanità. Non si è voluto giungere soltanto a un'opera che per motivi di fervore religioso potesse trovare spianata la sua via dinanzi ai pubblici più diversi; ma si è voluto tentare il ritratto, la figura compita in pieno cielo, lo sguardo rivolto al mondo che l'attornia. Assunto assai nobile; e tremendamente difficile. Non gli sono mancati le più varie collaborazioni, una vigile cura, i mezzi più adatti; e poichè, dopo pochi minuti, subito il film s'impone per un suo tono, per una sua illuminata dignità, respinge quindi ogni indulgenza che, nei confronti dell'altissimo tema, potrebbe apparire irriverente.

Tutto il primo tempo è ricco di pagine commosse e pacate, ha un ritmo un po' largo, un po' lento, ma ben suo, si giova d'un montaggio apparentemente monocorde e tuttavia sapido di allusioni e di scorci. Appare la campagna piemontese, fra veli di bruma, sotto coltri di neve, dai colli del Monferrato alle prealpi; e un gusto attento del paesaggio compone talvolta quadri stupendi. E' l'ambiente che circondò Giovanni Bosco giovinetto; e tutto il primo tempo ne tratteggia la giovinezza operosa e fidente, culmina nell'episodio della prima Messa. Poco prima, nell'apparizione in seminario, si aveva avuta una sequenza degna di essere segnalata a qualsiasi antologia cinematografica: la lunga corsellata dei chierici ridesti nel dormitorio alla luce improvvisa, l'ancellare delle lampade, l'estasi del chierico Bosco a quella voce sovrannaturale, appartengono a un brano che sarebbe ingiusto e spiccativo definire soltanto di bravura. Una visione sempre accorta e serena, una ricerca incessante di effetti non banali (ove si escluda il prolissimo episodio, un po' da Giannettino, l'incontro del ragazzetto con Don Calosso), l'inquadratura sempre meditata, le scenografie dei pittori Deabate e Quaglino, una illuminazione sobria e intelligente, la fotografia del Galea, la scelta degli attori, fanno di gran parte di questo primo tempo uno dei brani migliori che abbia la nostra recente cinematografia. Vi contribuiscono, e non poco, due interpreti. Il piccolo Ferdinando Mayer, un ragazzo dodicenne appena, al suo primo film; e la sapienza del chiaroscuri, quel volto tutto rischiarato da una luce interiore, quei passaggi non mai sforzati, la comprensione assoluta del personaggio, sono di un attore come vorremmo fossero numerosi in Italia, e non soltanto fra i dodicenni. Accanto a lui, la madre, Maria Vincenza Stiffi, anch'essa al suo primo film, e sempre misurata, efficace, d'una semplice, schietta umanità; i suoi due primi piani all'altare, mentre sta per ricevere l'ostia consacrata dalle mani del figlio, onorerebbero qualsiasi già nota ed acclamata interprete. E' questo non l'ultimo merito dell'Alessandrini, d'aver saputo valersi di elementi nuovi alla ribalta e allo schermo. Uno studentello di ginnasio, Don Bosco giovinetto; una ricamatrice, la madre; un architetto, Don Rua; chierici i chierici, sacerdoti i sacerdoti; e poi, popolani e popolane, tutto un vasto coro di tipi e di maschere acutamente scelte e disciplinate.

Purtroppo, nella complessiva economia del film, questo bel primo tempo appare come un preludio. Giovanni Bosco è diventato Don Bosco, è giunto alla sua prima Messa. Pur essendo rigorosamente storica in ogni suo elemento, pur essendo tutta pervasa di una sua commozione, questa prima parte ci offre infine l'animosa vigilia d'un povero contadinello che è riuscito a diventar chierico, e poi sacerdote; si dovrà quindi veder poi come quell'umile sacerdote di campagna abbia compiuto la sua opera gigantesca, sia assurto alla gloria degli altari. E qui, il film, forse per le tremende difficoltà da superare, cambia tono. Si direbbe che un'altra mano sia intervenuta nella sceneggiatura: ora timida, ora frettolosa, ora incerta. La figura di questo formidabile servo di Cristo, l'eroica tenacia tutta subalpina di chi riuscì a creare dal nulla un'opera che già si colora della leggenda e dell'epopea, il dramma di quest'uomo che deve continuamente lottare contro l'incuria, la diffidenza, l'incomprensione, la minaccia, e tutto debella, armato soltanto della sua fede, del suo sorriso, e sempre costruisce, di ora in ora, di minuto in minuto; questa figura, questo dramma, qui appaiono soltanto in un mosaico di appunti, che non sfiorano l'esaltazione, ora cadono nel documentario. Sono note le ostilità da Don Bosco subite quasi ogni giorno, i suoi conflitti con i poteri laici, persino con la curia romana; gli istanti di sconforto, di smarrimento; tutta la lotta, insomma, che quest'uomo sostenne, sempre illuminato dal suo desiderio di bene e di redenzione. Di tutto ciò, che appare? Un bonario commissario di polizia; lo sfratto del primo oratorio, da un prato; e il Rattazzi, che, dal sacerdote, subito diventa il volonteroso collaboratore. Un po' semplicistico, per non dire altro. Così il film, dopo la morbida e fluente promessa della prima parte, s'inaridisce, raramente ritrova il suo nucleo vitale, la figura del santo — interpretato poi volonterosamente, e nulla più, dal Bosmino; si risolve in celebrazione; e allora il commento musicale di Federico Ghedini, semplicemente esemplare per sobrietà e intelligenza, diventa forse il più intimo tessuto connettivo dei varii episodi. Tuttavia, l'Alessandrini, deve esser fiero di questa sua nobilissima fatica. Da *Seconda B* il passo compiuto è imponente. E da oggi si può per davvero contare, e molto, su questo nostro giovane regista — intelligente, guardingo e pensoso come pochi.

Il commediante si apre con un ossatura ironico e sbarazzino che non dispiace. Ancora una volta si ripresenta l'ambiente dei comici, in un' « Histoire comique » senza Anatole France; tuttavia alcuni episodi azzeccati, alcune trovatine gustose, annunziano sviluppi che poi in parte deludono; e qua non facile contrappunto d'ironie e di allusioni cade poi e nel contrasto pseudo-drammatico troppo evidente, e nel non più giovine gioco della recitazione sulle tavole d'un palcoscenico e nella vita di tutti i giorni. C'è però un Menjou degno di essere veduto, venato di una sottile melanconia; accanto a lui Elissa Landi, sempre elegante e quasi sempre sicura.

m. g.

La " Comédie Française „ al Teatro di Torino

Proveniente da Genova, arriverà oggi a Torino la « Comédie Française », che, come è noto, sarà ospite della nostra città per la rappresentazione di mercoledì sera 17 corrente, alle ore 20,45, al Teatro di Torino. Come è stato annunziato, la « Comédie Française », che nel suo fortunato giro nelle grandi città d'Italia ha riscosso così larga messe di applausi e di ammirazione, rappresenterà la commedia balletto *Le bourgeois gentilhomme* di Molière e *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* di De Musset. Per la grande aspettativa cittadina numerose sono le richieste dei posti; quelli ancora disponibili sono prenotabili al Teatro di Torino dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Un omaggio alla Duse degli attori della Comédie Française

Milano, 15 notte.

Questa sera, con una sala per la terza volta esaurita, si è congedata la Compagnia della « Comédie Française » che ha ripetuto al Teatro Manzoni il divertente e gustoso programma della prima sera, recitando *Il gioco dell'amore e del caso* di Marivaux, l'atto unico di Sacha Guitry *I due coperti* e *Le preziose ridicole* di Molière.

Al termine della rappresentazione gli attori della « Comédie Française » si sono portati nell'atrio del Teatro Manzoni ove si erge il busto di Eleonora Duse, deponendo dinanzi all'effige della indimenticabile attrice una corona di rose rosse con i colori francesi e recante la dicitura: « Gli attori della *Comédie Française* ad Eleonora Duse ».

ALL'ALFIERI la Compagnia De Filippo, con *Aria paesana*, *Cupido scherza e spazza* e *Sparea il centesimo*, ha dato ieri l'ultima rappresentazione della stagione. A questa serata d'addio è accorso un pubblico numeroso, e i De Filippo sono stati festeggiati con viva simpatia, unitamente a tutti i loro bravi compagni. Lo spettacolo è trascorso festosamente fra continui applausi, con numerose evocazioni alla ribalta, di cui le ultime particolarmente insistenti e calorose.

Sabato 20 corr. debutterà all'Alfieri la Compagnia drammatica di Renzo Ricci e Luigi Carini, di cui fanno parte Bella Starace Sainati, Nina Morelli, Lola Braccini, Raffaella Bardi, Dalla Marchesini, Anna Maria Nardi, Paolo Stoppa, Max Alboni, Nino Marchesini, Gastone Ciapini, ecc. Le novità verranno scelte tra le seguenti: *Il ragno*, commedia moderna in 3 atti di Sem Benelli; *Tempi difficili*, commedia in 4 atti di Edoardo Bourdet; *Uno che dormiva*, commedia in 3 atti di Gherardo Gherardi; *Strolosteron*, commedia in 3 atti di Cesare Giulio Viola; *Il marito che ho colato*, commedia in 3 atti di Luigi Verneuil; *Pietre miliari*, 3 tempi (1860, 1890, 1920) di A. Bennet e E. Knoblock. La prima rappresentazione avrà luogo con *Tempi difficili* di Edoardo Bourdet, l'applaudito autore de *Il sesso debole*.

AL CHIARELLA hanno avuto il più vivo e commosso successo le repliche della *Guardatone incatenato*, la bella e avvincente commedia di A. Colantuoni. Questa sera, ultima rappresentazione della breve quanto brillante stagione, vengono concessi i prezzi popolari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: [illegible] — 14-14,15: Borsa e Dischi — [illegible] Cantuccio dei bambini — [illegible] [illegible] — 22,30: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Dischi — 22-23: Orchestra [illegible].

Palermo: 21: « [illegible] », opera in 4 atti [illegible] — **Vienna:** 21,15: Concerto — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto — **Bruxelles II:** 21: Musica teatrale — **Praga:** 21,20: Orchestra e piano — **Copenaghen:** 20,15: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Rennes-Strasburgo:** 20,30: [illegible] in 5 atti di [illegible] — **Amburgo:** 20,10: [illegible] — **Berlino:** 20,10: [illegible] — **Breslavia:** 21: [illegible] — **Colonia:** [illegible] — **Francoforte:** 21,15: [illegible] — **Koenigsberg:** 21: Orchestra [illegible] — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Concerto vocale — **Lipsia:** 20,10: Organo, piano e orchestra — **Monaco di Baviera:** 19,15: Musica da camera — **Stoccarda:** [illegible] Orchestra e piano — **Droitwich:** [illegible] Concerto — **[illegible]:** 21,15: Varietà — **Oslo:** 20,20: Musica leggera.

La musica da camera

CONFERENZA E CONCERTO. — Iersera nella sede sociale della Pro cultura femminile si svolsero la conferenza di Andrea Della Corte su *L'anno 1685* e il concerto della soprano Paola Della Torre e del maestro G. F. Ghedini. I lettori de *La Stampa* già conoscono lo stile, il metodo, la sensibilità con cui il nostro critico musicale va illustrando i fatti artistici antichi e moderni, anche quelli che toccò nel discorso di ieri sera. Egli indagò particolarmente nel caratterizzare il mondo spirituale e l'estetica di Giovanni Sebastiano Bach, la grande eredità da lui lasciata ai posteri, la duplice attività operistica e oratoriale di Händel, le sottilizze sentimentali e la fantasia di Domenico Scarlatti. All'interessante e chiara conferenza, coadiuvarono fra applausi, seguì l'audizione di sei arie tratte da cantate da chiesa di Bach, e di altrettante — occorre dirlo? — ignote ai più di Händel, tratte dall'opera *Giulio Cesare*, dagli oratori *Jesse* e *Salomon*, dalla pastorale *Aci e Galatea*, dalla cantata *Alexander Fest*. L'impressione destata da tali musiche nel pubblico fu profonda, potendosi in esse notare la varietà e bellezza delle concezioni e degli accenti. L'esecuzione era tale da mettere in evidenza le virtù di Bach e di Händel. La signora Della Torre, che ha un vasto repertorio bachiano, e che alla sicura musicalità congiunge le risorse di una voce pronta alla drammatica come al virtuosismo, ebbe nel maestro Ghedini, lettore superbo oltre che valoroso musicista, un collaboratore di eccezione; e insieme rivelarono le differenze stilistiche delle pagine di contenuto profano o sacro dei due grandi sassoni e le particolari bellezze di quelle arie. Così la serata riuscì, come era nelle intenzioni, di efficace propaganda alla cultura musicale.

ANFDAL. — Un concerto di particolare interesse, per la scelta del programma e per la bravura delle esecutrici, fu quello ch'ebbe luogo ieri sera per iniziativa dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate. Vi parteciparono l'arpista Wilma Levi Colombo, e le cantatrici Margherita Bruni Gargo e Enrica Franchi e la pianista Stella Calcina. La signora Levi Colombo presentò accanto a pagine note della letteratura arpistica, trascrizioni assai appropriate di pezzi classici (Mattheson, Bach, Paradisi) e sette delicatissime canzoni antiche, così quali armonizzate dal Ravizé, ora state or ora elaborate per arpa e piano da Clelia Aldrovandi. E' opportuno segnalare queste recenti elaborazioni di un'arpista eccellente, e quindi competentissima, per l'arricchimento che esse recano al magro repertorio concertistico dell'arpa. Quest'aria cinese *Licou in Kia*, questa *Chanson gasconne*, e *Le bonheur d'être gueux* e *Il Coeur de nuit* e la *Chanson strasbourgeoise* sono difatti frammenti graziosi e solidi, ora rinascenti in sonorità nuove e suggestive. La signora Levi Colombo mostrò la perfetta padronanza di una tecnica chiara e dolcissima e un senso di musicalità non comune, doti che il pubblico mostrò di apprezzare; applaudì caloreamente l'esecutrice e più volte la richiamò dopo l'esecuzione di ciascuna parte del programma. Il quale, come si disse, era completato dall'esecuzione di pagine vocali da opere di Monteverdi, di Sarti e di Gluck, di un'aria händeliana, e di tre fini duetti di Leone Sinigaglia. In questa parte del concerto fu molto lodata la corretta bravura delle cantanti. Esse furono molto festeggiate insieme con la signorina Calcina, che aveva collaborato esemplarmente con l'arpista Levi Colombo.

Il « Maggio Fiorentino »

La compagnia dell'Opéra di Parigi darà il « Castore e Polluce »

Parigi, 15 notte.

Si annunzia che il Ministro della Istruzione nazionale, signor Mallarmé, rappresenterà il Governo francese alle celebrazioni del « Maggio Fiorentino », nel corso del quale la compagnia dell'Opéra di Parigi si recherà a Firenze per dare alcune rappresentazioni del « Castore e Polluce ». I preparativi sono attivamente condotti e già sedici tonnellate di scenari e due tonnellate di ceste con costumi ed accessori per i dieci quadri della rappresentazione, con tutto il materiale elettrico di proiezione, sono partiti dalla Capitale.

Il 21 aprile, il capo orchestra Filippo Gaubert e il regista Chereau partiranno per Firenze insieme al capo macchinista, a 12 macchinisti, al capo elettricista, a un sottocapo e a cinque elettricisti, a un pittore decoratore e a un capo accessorista. La compagnia dell'Opéra partirà a sua volta il 25 aprile; partiranno cioè gli artisti di canto, il corpo di ballo, tutti i capi servizio compreso il maestro di ballo e il capo di canto e i registi del canto e della danza. Il viaggio verrà effettuato con un treno speciale poichè la compagnia consta di ben 659 persone.

La chiusura del Giubileo a Roma ed a Lourdes

Roma, 15 notte.

(G. C.) Questa mattina il Papa ha celebrato la Messa nell'aula del Concistoro e ha distribuito la Comunione per il precetto pasquale ai componenti la nobile Anticamera laica, agli ufficiali dei Corpi armati e ai gentiluomini della Corte, in tutto oltre duecento persone.

Il prof. Pogliaghi ha oggi presentato al Pontefice il disegno in grandezza naturale della porta di bronzo di cui prepara la fusione per l'ingresso principale della basilica di S. Maria Maggiore. Sulle due imposte è riprodotta in sintesi la vita della Vergine.

Domenica in Albis, 28 corrente, alle 17,30, il Papa discenderà nella Basilica vaticana per prendere parte a una solenne funzione, che sarà celebrata in occasione della chiusura del Giubileo della Redenzione. Il Papa, dopo il canto del *Te Deum*, impartirà la benedizione col Sacramento.

Ad accompagnare il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, legato pontificio per le solenni celebrazioni che avranno luogo a Lourdes in occasione della chiusura del Giubileo della Redenzione, il Papa ha designato monsignor Ottaviani, protonotario apostolico, mons. Confalonieri, cameriere segreto partecipante, mons. Fontenel, prelato domestico, mons. Grano, maestro delle cerimonie pontificie, il conte Lambert e il comm. Galeazzi, camerieri segreti di Cappa e Spada.

Il Premio Viareggio sotto gli auspici del Sottosegret. Stampa e Propaganda

Roma, 15 notte.

La data per il conferimento del Premio letterario Viareggio dell'anno XIII è stata fissata a domenica 11 agosto prossimo, nel qual giorno si svolgerà la tradizionale festa artistica, con l'intervento di gerarchi e dei più noti scrittori.

Il termine per la presentazione dei lavori resta fissato al 15 giugno p. v. L'importo del Premio Viareggio, che è posto quest'anno sotto gli auspici del Sottosegretariato Stampa e Propaganda, è stato portato a trentamila lire.

Questa non è la "donna crisi„ ma colei che mantiene sano il proprio corpo, fresca la carnagione, elegante la linea in virtù del perfetto funzionamento del suo intestino, mercè l'uso costante del

Purgante Gazzoni

Purgante perfetto - Lassativo ideale indicato specialmente alle donne.

Non dà dolore, non ha sapore. Si prende in cachet.

Nelle farmacie a L. 0,95 (Scatola da 10 cachets L. 3,80).

Aut. Prefett. Bologna. 21918 dell'11/XI/10

VENDITA ALL'INCANTO di « VILLA ELISALETTA »

Corso Moncalieri, 83

Giovedì 25 Aprile, ore 15, avrà luogo nei locali uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto di Villa Elisaletta pervenuta alla linea di Salmonaggiore per dissesto. Redd. imponibile 5800. Ipot. 190.000 - 4 % San Paolo. Giardino 2400 metri quadrati.

L'INCANTO E' DEFINITIVO

Per le condizioni di vendita e per le visita rivolgersi alla (371

S.A.V.I.A. — Via Santa Teresa, 12

Telefono [illegible]

Il naso è il filtro delle vie respiratorie

La via naturale della respirazione è costituita dalle cavità nasali, nelle quali l'aria si intiepidisce, si arricchisce di una giusta umidità, si depura del pulviscolo atmosferico e dei microbi in esso compresi, prima di giungere ai bronchi ed ai polmoni a portarvi l'elemento vivificatore dell'organismo, cioè l'ossigeno.

Mentre il naso costituisce perciò la principale via della respirazione, costituisce pure la più comune via di attacco di numerose malattie infettive, poichè in esso arrivano e si annidano i microbi micidiali portati dall'aria. E' intuitivo quindi che la disinfezione delle vie nasali possa costituire un efficace mezzo profilattico cioè un mezzo preventivo contro moltissime infezioni.

Questa disinfezione si può conseguire con una pratica semplice e facile che consiste nella applicazione quotidiana da 2 a 3 volte al giorno di un po' di RINOLEINA nelle narici. Infatti con l'uso di questa pomata balsamica, non solo viene a stendersi sulle mucose un topico di azione antiflogistica e calmante che le difende dalla irritazione del pulviscolo atmosferico, ma si ottiene pure la disinfezione locale delle vie nasali stroncando quindi l'attacco di germi infettivi ed impedendo in questo modo, che l'infezione possa diffondersi all'organismo.

Contro i raffreddori, sia comuni che quelli detti da fieno, contro la coriza, le riniti, i catarri laringo-faringei, le otiti, l'influenza, le angine, le tossi, le bronchiti, ecc. fate una cura preventiva impiegando per tempo la RINOLEINA.

Questa specialità medicinale, fatta tipo normale per adulti, quanto tipo speciale per bambini, si trova in tutte le Farmacie a L. 5,— al tubetto.

Aut. Decr. Prefett. Milano N. 18674 - 1 Aprile 1930

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale

Hunyadi János

(Aut. Prefett. [illegible] - Bologna)

OCCHIALI OTTICO SPECIALISTA **A. BORRIONE** VIA ROMA, 30 - TORINO

Depuratevi il SANGUE colle premiate **30 PILLOLE FALCONE** di salsapariglia composte

contro le impurità del sangue, la stitichezza, pienezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. - Prezzo lire 5,00. Centro raccomandata di lire 7,50 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. - Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. 12386 Aut. Pref. Aless. n. 6735 del 14-3-29-VII

CINE STAMPA

La scomparsa degli alibi - Primavera di film - Il Centro Sperimentale - Visioni stereoscopiche - Con gli occhiali o senza? - Autobiografia della Baker - Il ritorno di Cabiria - De Mille alle crociate

Fare un film. Lo schermo ha sostituito la ribalta per ciò che è desiderio, aspirazione, speranza; e anche, diciamolo pure, per tutto ciò che è ambizione e vanità. Quanti un tempo non hanno pensato a scrivere nel bel mezzo d'un foglio un perentorio « Atto primo »? Ma quei copioni dormivano di solito i loro sonni profondi in un cassetto, erano tutt'al più la croce e la delizia delle giurie dei molti concorsi teatrali d'allora; e i papà che ogni settimana accompagnano al cinema i loro figlioli, sono stati tutti immuni, quand'erano studenti, dalla tabe teatrale? Scagli pure perciò la sua pietra, chi lo voglia, o lo possa; nel giovane d'oggi, che si sente attratto verso lo schermo, e già vi scorge il suo nome scritto a caratteri cubitali come quello del celeberrimo regista, vediamo invece un'aspirazione che, per diecimila illusi, potrà dare un suo frutto.

Ma quanti alibi, fino a ieri. Fare un film costa almeno un patrimonio. Non è più la risma di carta per i tre atti. Sono centinaia di migliaia di lire. E l'esito è incerto. E a lunga, lunghissima scadenza. Il sospiro di sconforto con il quale il giovane fino a ieri concludeva i suoi sogni, era però anche l'insegna di quanti in Italia volevano essere chiamati «produttori» — preventivi alla mano. Ora quei sospiri più non potranno esistere. I quattrini diventano la materia prima meno importante. Occorrono idee, ingegno, tenacia. I capitali, oggi, ci sono. Le ultime disposizioni legislative sono veramente provvidenziali. Dieci milioni ogni anno da concedere a mutui cinematografici, ciascun mutuo per il terzo del costo del film. Poichè il costo medio di un film oscilla tra le cinquecento e le seicentomila lire, sono così almeno cinquantacinque, sessanta film che ogni anno potranno vedere grandemente facilitata la loro nascita laboriosa. Quando si pensi che la massima nostra produzione annua, dal '29 in poi, ha toccato sì e no la quarantina di film; e che la media, in questi ultimi cinque anni, non raggiunge la trentina, le nuove disposizioni dànno senz'altro la possibilità di poterla raddoppiare.

Ma non si creda che ciò possa riguardare soltanto il fattore finanziario. Tali agevolazioni comprendono, implicitamente, ben altre garanzie. Per ottenere l'anticipo, occorre presentare del film ogni elemento, dal soggetto al nome del regista e degli interpreti, ai preventivi di lavorazione; che dovranno essere attentamente vagliati, e approvati, dalla Direzione Generale. Ciò, direte, per i necessari affidamenti, per la concessione del mutuo. Noi invece diciamo: ciò per la tranquillità del produttore. Il vaglio attento e severo della Direzione Generale è un collaudo preventivo come non si potrebbe desiderare migliore. E' l'opera di un gratuito e disinteressato capo di produzione, che viene concessa a chiunque ne faccia plausibilmente richiesta. Chi scrive di cinema si vede frequentemente offrire in lettura copioni che dovrebbero essere trasformati in bobine. E, di solito, i quattrini ci sono; e il regista è pronto; e gli interpreti anche. Si chiede un piccolo parere, una modesta impressione. E come rimangon male, quando si senton dire che, in quel soggetto, non si dovrebbero investire nemmeno quattro mila lire, anzichè le quattrocentomila preventivate; per poi guardare il povero criticonzolo come un acchiappanuvole, che non conosce «i gusti» del pubblico.

Ora tale parere sarà invece un giudizio; e collegiale, e autorevole, e circonstanziato; e dovrà decidere di cento, centocinquanta, duecentomila lire d'anticipo. Di fronte a un rifiuto, il produttore sensato dovrebbe mandare a Freddi un bigliettino «per grazia ricevuta»; e speriamo soltanto che, per l'avvenire, si pretenda dall'aspirante produttore non soltanto il soggetto del film con tutti gli altri elementi, ma anche l'implacabile, minuziosa, definitiva sceneggiatura. La sceneggiatura, per un film, è ciò che è il progetto compiuto d'un architetto per un edificio. E' su quei progetti, che si costruisce. E' dalla sceneggiatura, che si passa al teatro di posa. Con un'intelligente sceneggiatura tratta da un soggetto non banale, con un regista e attori del caso, l'esito di un film può essere valutato con una sufficiente approssimazione; e non concede più alcun alibi. I costi immediati sono ora praticamente ridotti a un terzo, chè i pagamenti del terzo residuo sono di solito dilazionati; per fare un film di seicentomila lire basterà averne duecento; e quale privato «capitalista» — come si dice — sarà esitante a sborsarle, quando di fianco alle sue se ne allineeranno altrettante della sovvenzione, e soprattutto si ergerà la più preziosa delle garanzie, l'approvazione del film che quell'anticipo ha ottenuto?

Già i primi risultati di queste disposizioni si sentono nell'aria. Primavera di film. In autunno raccoglieremo.

***

Intanto si viene a sapere che l'attività del nuovo «Centro Sperimentale di Cinematografia» che la Direzione Generale per la Cinematografia sta provvedendo a riorganizzare, avrà un carattere, come il nome avverte, di esperimento e di perfezionamento per quegli elementi che in qualche modo si saranno dimostrati atti all'arte o all'industria cinematografica. In vista appunto di tale carattere e per dotare il Centro di tutta quella organizzazione così generale come più specifica, materiale e pratica, necessaria allo svolgimento dei suoi nuovi compiti, è stato deciso di ritardare all'inizio del prossimo ottobre l'apertura dei nuovi corsi. Si prepara, intanto, la trasformazione del nuovo locale concesso a tale scopo dal Governatorato di Roma, e che sorge dentro la Villa Borghese. In questi giorni hanno finito le loro prove gli allievi degli ultimi corsi della Scuola di Santa Cecilia, per le sezioni attori e registi. Tali prove hanno permesso di mettere per la prima volta gli allievi a contatto con la lavorazione reale del film. Gli allievi della sezione attori hanno girato delle brevi scene dalle quali possono risultare le loro qualità fotogeniche così come le loro possibilità foniche ed interpretative. Gli allievi della sezione registi hanno completato due brevi documentari sul tema «Alba giorno e notte di una grande città», documentari nei quali, oltre ad aver modo di far risaltare le loro possibilità di direttore, si sono anche trovati a contatto diretto con le pratiche difficoltà e con le vere forme di una realizzazione; il che dà al loro esperimento pratico un valore che nessun altro esame avrebbe potuto avere. Il bando per l'ammissione ai nuovi corsi sarà pubblicato durante l'estate prossima in tutta l'Italia, nella forma e con le modalità che saranno ulteriormente decise.

Loretta Young apparirà ne Le crociate, il film che De Mille s'appresta a girare.

***

Oggi che le celebrazioni del quarantennio della cinematografia sono compiute, l'eco festosa ancora una volta se ne raccoglie attorno a Luigi Lumière, al papà del cinema; ma come un auspicio per l'avvenire. E' noto che il regista de «L'innaffiatore innaffiato» ha voluto per conto suo solennizzare il quarantennio della sua creatura donandole ciò che da anni è il sogno di molti inventori: il cinema in rilievo. E' una soluzione semplice e geniale, che in questi giorni raccoglie un gran fervore di discussioni. Il brevetto del Lumière è del 1932, ma il principio di impiegare occhiali colorati in verde e rosso per consentire a ciascun occhio di esaminare le immagini stereoscopiche proiettate sullo schermo, e tinte con i colori corrispondenti, esisteva da tempo. Hollmann ne ebbe l'idea nel 1853, ripresa poi da Almeida nel 1858 e da Molteni nel 1890. Il principio è quello che le due retine possono ricevere, di un medesimo oggetto vicino, due immagini differenti e contemporanee (parallasse di Helmholtz): la fusione di queste due immagini determina la percezione del rilievo. Il merito del Lumière è quello di avere, a quanto pare, risolto il problema della complessa pigmentazione degli schermi colorati. Essi posseggono, per l'occhio destro e per l'occhio sinistro, dei complessi di colori organici attraverso i quali i colori-luce dànno una somma esattamente equivalente alla luce bianca. In pratica l'apparecchio di ripresa deve essere stereoscopico, munito cioè di due obbiettivi i cui assi ottici abbiano, tra di loro, uno scarto determinato. Per la proiezione gli obbiettivi di destra e di sinistra sono muniti di schermi colorati rispettivamente con gli stessi pigmenti che debbono avere i cristalli di destra e di sinistra portati dagli occhi dello spettatore. Occhi sprovvisti di schermi colorati non vedrebbero sullo schermo se non un'immagine in bianco e nero, leggermente iridata, ma piatta. Le materie coloranti utilizzate da Lumière hanno anche l'interessante proprietà di essere poco assorbenti l'energia luminosa, di non diminuire perciò che in minima misura la luminosità della proiezione. Non per nulla papà Lumière fu anche, ai suoi verdi anni, tra i primi a usare le nuovissime lastre per la fotografia a colori. I pigmenti di grana sono un po' i suoi pupilli prediletti; e ha certo pronta la precisa formula chimica che permetta l'applicazione pratica del nuovo ritrovato.

Come il pubblico l'accoglierà? Ah, se non esistesse la faccenda di quei benedetti occhiali. Negli intervalli, sarà un gran lavoro, quello di appannarli col fiato, di forbirli con il fazzoletto. E chi sarà miope, o presbite, e alle sue spesse lenti dovrà sovrapporre ancora quest'altre? E i daltonisti? Va bene che il professore Morax, un celebre oftalmologo, ha dichiarato: «Niente paura. Anche i daltonisti potranno approfittare della innovazione Lumière; basterà sostituire ai cristalli rossi e verdi cristalli gialli, azzurri e bruni». Ma che lavoro, per gli oculisti. Daltonismo più diottrie più Lumière: il cliente li vuole per stasera, chè c'è una prima della Garbo. E che risorsa, per il marito al quale la moglie propone per istrada d'andare al cinema, e non ne ha voglia, il poter rispondere: «Mi dispiace, ho lasciato a casa gli occhiali».

Intanto, a Parigi, i proprietari di sala già se n'impensieriscono, bandiscono fra di loro i primi referendum. Tutti gli spettatori se li porteranno per conto loro, gli occhiali stereoscopici, o bisognerà darli con il biglietto d'ingresso? Di quanto, allora, dovremo aumentarne il prezzo? O metterne invece un paio su ogni poltrona? E certo fin d'ora più d'uno pensa a legarceli, con il guinzaglio d'una catenella. Ma una voce sensata si leva, quella di Jean Vidal: «Un errore di giudizio comune a molti è di credere ancora che un'arte si perfezioni a misura che si riavvicina alla natura. L'imitazione fedele della realtà è un esercizio che non ha una importanza eccessiva. Nell'arte, la ispirazione e la poesia sono le sole che contino. Una tecnica troppo ricca e complessa può annullare ogni volontà creatrice. Dal punto di vista scientifico-documentario il colore e il rilievo saranno per il cinema un acquisto prezioso; ma l'arte probabilmente dovrà soffrirne, e non per brevi anni».

***

Ritorna la Baker. Se ne sentiva proprio il bisogno. La declinante stella della ex-Venere nera tenta di risplendere dagli schermi in Zou-Zou, un titolo che è tutto un blasone. Sceneggiatura e dialoghi di Rim, da una novella di Abatino, il marito-manager della diva. Regista Marc Allegret, quegli che esordì al fianco d'André Gide con un film d'avanguardia; che poi fece «Senza famiglia»; e che ora farà *Zou-Zou*, con eclettica disinvoltura. Il film sarà un po' la biografia della Baker, conclusa da un finale trionfo sulle scene d'un grande music-hall parigino. Sunt lacrimae rerum.

***

Le mattinate di cultura cinematografica organizzate dai vari G.U.F. nelle principali città d'Italia in seguito a disposizioni della Direzione Generale del cinema, ci hanno riportato *Cabiria*, ad aprire la serie delle riprese dei principali film della nostra trascorsa e gloriosa cinematografia. Era riapparsa quattro anni or sono, sonorizzata in breve tempo dal suo stesso autore, il Pastrone, impadronitosi in pochi giorni della complessa tecnica sonora. Ricordo che il film, allora, doveva restare sui cartelloni per quattro giorni; vi rimase per una settimana. Per molti fu una rivelazione; e per tutti lo stupore di ritrovare viva e vitale un'opera di più di vent'anni or sono, in quel regno della celluloide dove gli anni contano per decenni, e rendono in breve cèduco o addirittura risibile ciò che dianzi aveva trionfato. E *Cabiria* ancora resiste. Quanti film, non diciamo del 1913, ma del 1915, del '20, potrebbero starle al fianco? Ha torto chi sorride di certi ritmi, di certe cadenze; il nerbo dell'ossatura, lo splendore solido e accuratissimo delle ricostruzioni, il nitore fotografico che par d'oggi, e l'apparizione di quel primo carrello attorno a Maciste, di quel carrello che Hollywood doveva proclamare sua scoperta dieci anni dopo, fanno di questo film uno dei pochissimi classici dello schermo, devono far pensare al nome di Pastrone come a quello d'un glorioso maestro. A Mosca, il mese scorso, negli studi della Potilika, mi son sentito chiedere quali fossero i film d'oggi di Piero Fosco. Che rispondere? Nessuno, purtroppo.

***

Cecil B. De Mille parte per le crociate. Dopo *Il segno della Croce* e *Cleopatra* una Gerusalemme da lui riliberata sarà la sua nuova impresa. Al momento di calzare l'elmo e di brandire la spada ha dichiarato che gli esterni del film saranno tutti girati in California, terra che secondo lui, in certi luoghi e sotto molti aspetti, ha una straordinaria rassomiglianza con la Palestina. C'era da aspettarselo.

m. g.

Di nuovo la pace in famiglia. Dopo la minaccia di un distacco fra Laurel ed Hardy — distacco effettivamente avvenuto per pochi giorni — i due comici si sono riuniti con un altro proficuo contratto.

Quesiti fiscali

CONTRIBUTO UTENZA STRADALE

D. — *Sono soggetti al contributo, ed in quali casi e con quali limiti, gli esercenti di aziende agricole?*

R. — L'art. 235 del T. U. per la Finanza Locale dichiara soggetti al contributo tutti coloro — enti, società e persone — «che, in dipendenza dell'esercizio di un'industria o di un commercio, cagionano, col transito di veicoli a trazione meccanica o animale, propri o di terzi, un eccezionale logorio delle strade statali, provinciali, comunali e consorziali soggette a pubblico transito». Le Norme Provvisorie per l'applicazione del T. U. tacevano delle aziende agricole; ma, col Decreto Interministeriale 26/2/1933, fu precisato che «per le aziende agricole a coltura normale che comprendano fondi, posti in una stessa provincia o in due provincie finitime, di estensione complessiva inferiore ai 20 ettari, si presume che non effettuino un transito superiore a 1000 tonnellate-chilometro annue e devono quindi ritenersi non soggette al contributo, salvo la possibilità di accertamento d'ufficio, qualora si possa dimostrare l'esistenza di un transito stradale da esse compiuto superiore al detto minimo tassabile. Il limite di 20 ettari deve essere aumentato fino a 50 ettari per le aziende a coltura estensiva. Nel calcolo del transito non dovrà tenersi conto di quello causato da carri e macchine agricole che percorrono le strade pubbliche per recarsi per la via più breve ad un altro fondo della stessa azienda, o per recarsi dal fondo alla casa colonica posta nell'abitato, quando la casa colonica abbia le caratteristiche della ruralità stabilite dalla legge per la imposta sui fabbricati».

VOLTURE CATASTALI.

D. — *Nel 1933, con regolare atto pubblico, vendetti un fabbricato, incassandone il prezzo. Vengo ora escusso dall'Esattore per la prima rata d'imposta, non pagata dall'acquirente. I mobili della mia abitazione fanno parte della dote di mia moglie. Possono formare oggetto di esecuzione? Ho diritto di rivalsa contro il compratore anche per i danni cagionatimi?*

R. — Nei confronti dell'Esattore, fino a tanto che non venga eseguita la voltura catastale, debitore dell'imposta sarà l'interpellante per il fatto solo dell'iscrizione nel ruolo. I mobili dotali, se la dote è stata costituita per atto pubblico come impone la legge civile, non sono pignorabili, purchè siano chiaramente identificabili e non possa sorgere dubbio che i mobili attualmente arredanti l'alloggio siano diversi. Il diritto di rivalsa contro l'attuale possessore dell'immobile anche per i danni derivati all'intestatario del ruolo dagli atti esecutivi dell'Esattore non ci sembra discutibile, tanto più se l'interpellante avrà avuto cura di rimettere tempestivamente al compratore del fabbricato la cartella di pagamento, nel caso questa fosse stata a lui notificata.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Nel 1936, essendo rimasto disoccupato, producevo istanza di sgravio della quota integrativa d'imposta celibi da cui ero colpito in base ad un reddito superiore alle L. 6000, da me a suo tempo dichiarato. L'Ufficio delle imposte, assumendo che detto reddito doveva pure essere assoggettato ad imposta complementare e non lo era stato per errore dell'ufficio stesso, mi iscriveva nei ruoli di 2ª Serie 1934 per le annualità d'imposta complementare dal 1930 al 1934. L'iscrizione fu regolare?*

R. — La denunzia prodotta per l'imposta celibi non poteva valere come dichiarazione agli effetti dell'imposta complementare, essendo espressamente dichiarato dall'art. 5 del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, che per questa ultima imposta «i contribuenti hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione distinta da quelle riguardanti le altre imposte». L'Ufficio pertanto non avrebbe potuto procedere ad iscrizione nei ruoli d'imposta complementare del reddito risultante dalla denunzia presentata agli effetti dell'imposta celibi ed avrebbe dovuto promuovere regolare procedura d'accertamento, la quale, iniziata nel 1934, non poteva avere effetto anteriore al 1° gennaio 1932, a sensi dell'articolo 58 della legge di R. M., applicabile anche alle altre imposte dirette. L'interpellante quindi avrebbe potuto validamente opporsi alla suddetta iscrizione nei ruoli, eccependo, in linea principale, l'omissione di notifica dell'avviso di accertamento ed, in linea subordinata, la prescrizione delle annualità d'imposta riferibili al 1930 e 1931. Egli però è ormai decaduto da tale diritto, poichè l'opposizione avrebbe dovuto essere spiegata entro il termine di 6 mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli suppletivi di 2ª Serie soggetti a pubblicazione (10 luglio), per trattandosi d'imposta per la quale per legge non vige tale formalità.

TASSA DI REGISTRO.

D. — *Nel 1933 ho acquistato una casa di nuova costruzione dichiarata abitabile nel 1925. Il venditore a sua volta l'aveva acquistata nel gennaio 1928, assolvendo la tassa ridotta ad un quarto, a sensi dell'art. 43 del R. D. L. 30 novembre 1919, n. 2318. In sede di registrazione l'Ufficio liquidò sul mio rogito d'acquisto la tassa della metà, a norma dell'art. 46 del predetto decreto, trattandosi di compravendita nel triennio da un precedente trasferimento a titolo oneroso. E' fondato il supplemento testè elevato dall'Ispettore il quale sostiene che si debba applicare l'aliquota normale per essere il mio acquisto avvenuto oltre il quadriennio dalla dichiarazione di abitabilità?*

R. — L'art. 46 del R. D. L. 30 dicembre 1919, n. 2318, che concede il beneficio della riduzione a metà dell'ordinaria tassa di registro dovuta sulle compravendite di case di nuova costruzione stipulate entro il triennio da un precedente trasferimento a titolo oneroso, contiene la sola limitazione della riduzione al valore tassato nel precedente trasferimento, e non pone altri limiti di tempo all'infuori di quello che la seconda compravendita abbia avuto luogo entro il triennio dall'anteriore. L'art. 41, col quale si inizia il Titolo III della legge, accennando alle esenzioni e riduzioni portate dagli articoli seguenti, specifica e dichiara che esse competono a tutte le case costruite entro il quinquennio (termine prorogato prima al 31 dicembre 1930 e poi al 31 dicembre '35). Riteniamo pertanto del tutto infondata la tassazione suppletiva e pensiamo che l'Ispettore voglia riferirsi alla nota di cui all'art. 45 della Tariffa Allegato B della vigente Legge del Registro, nella quale nota appunto il beneficio della riduzione della tassa a metà per le vendite di fabbricati nuovi o radicalmente rifatti è limitato al quadriennio dal giorno della dichiarazione di abitabilità o dell'abitazione effettiva. Ma la nota stessa rimanda espressamente agli articoli 41, 42, 43, 45 e 46 della legge del 1919 per le case di abitazione costruite nel termine previsto da questa ultima Legge, e poichè il R. D. L. 18 giugno 1931, n. 941, contenente l'ultima proroga al 31 dicembre 1935 de' termine suddetto, mantenne invariato l'articolo 46 in questione (vedasi Normale 179 del 1931), non v'è dubbio che debba applicarsi al trasferimento di cui trattasi il disposto della Legge del 1919. In senso analogo alla nostra interpretazione si è espresso il Tribunale di Milano in sentenza 21/7/1930 in causa Mazzini Marchesi c. Finanze (in Le Massime del Registro, 1931, pag. 183).

Francesco Tealle

Decr. Prefett. N. 7404 - 27-2-1933 - Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE E RISERVE LIRE 844 MILIONI

MILANO

Trecento Filiali in Italia ed all'Estero

Milano, 16 Aprile.

Si è inaugurata il 12 corr. la XVI Fiera di Milano, il maggior mercato periodico d'Italia, espressione e strumento insieme dei molteplici rapporti che legano la capitale lombarda all'economia del Paese e ai commerci del mondo.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che, dalla sua sede centrale in Milano, dirama la sua azione in tutta Italia, opera attraverso le sue filiazioni in venti Stati esteri e, attraverso i suoi corrispondenti, in ogni parte del mondo, mette a disposizione degli espositori e del pubblico l'organizzazione da essa creata per agevolare i traffici commerciali all'interno e con gli altri Paesi.

A meglio raggiungere questo scopo, la Comit ha aperto nel recinto della Fiera, presso l'ingresso di Via Domodossola, un'agenzia pronta a soddisfare ogni occorrenza bancaria e ogni richiesta di informazioni.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

Depositi - Conti Correnti - Assegni circolari - Assegni Vademecum B. C. I. Travellers cheques - Lettere di credito - Cambio valute - Crediti - Anticipazioni - Sconti - Riporti - Dossiers - Cassette di sicurezza - Compra Vendita di titoli azionari e a reddito fisso

PRESSO OGNI SEDE INFORMAZIONI GRATUITE SU TITOLI DI INVESTIMENTO

GRATIS A RICHIESTA IL QUINDICINALE VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - MOSTRA in via Roma, 18

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra della Moda

La storia del guanto

rievocata dai nostri artigiani

La bella vetrina nella quale è raccolta in bellissimi esemplari la storia del guanto attraverso i secoli, offre lo spunto, come già altra volta la magnifica collezione di antichi figurini del Chiantore, ad un capitolo riguardante le curiosità della Moda. La curiosità di ritornare a considerare il passato, non può essere fine a se stessa, specialmente nel nostro tempo in cui tutte le forze e le energie sono tese in un unico sforzo verso l'avvenire, ma essa può tornare utile in fatto di Moda poichè certe antiche foggie possono suggerire se [illegible] con l'occhio critico del moderno artefice, nuove creazioni. Certi abiti che le gran Case di moda presentano oggi durante gli spettacoli della Mostra, ci ricordano infatti per il taglio e per l'accostamento di colori altri abiti che sfoggiarono le nostre avole. La utilità professionale che presentano tali Mostre del passato è confermata dal fatto che la bella collezione di Federico Chiantore, che tante sarte ammirarono, è stata donata al Municipio e ne è in possesso il dott. Viale, direttore del Museo di antichità, al fine di ordinare, con i 8000 figurini, una esposizione che le sarte, le quali ben difficilmente riuscirebbero a rintracciare in antiche collezioni modelli così rari, possano consultare a piacimento.

La bella iniziativa di presentare al pubblico che visita la Mostra della Moda, queste antiche documentazioni di eleganza femminile e maschile è dovuta ad un appassionato studioso: l'avv. Ercole Abrate, alle cui lunghe e non facili ricerche è dovuta anche quest'anno la originale raccolta. I guanti — a parte la leggenda che indica Venere quale la prima Dea che calzò un paio di guanti per lei confezionati dalle Grazie, acciocchè non si vedessero le ferite che si era fatta alle mani fuggendo nella foresta per sottrarsi ad Adone, — hanno antichissima origine. Il guanto appare nell'epoca biblica, ne fa poi menzione Omero e ne parla Senofonte. Ne portarono gli antichi persiani, ne furono trovati nelle tombe egizie dei Faraoni, si ricordano presso i Greci ed i Romani. Un tempo era riservato alla sola nobiltà poi si andò generalizzando e col diffondersi acquistò maggior valore il suo significato simbolico. Se un principe voleva far atto di omaggio ad un altro principe, gli mandava il suo guanto. Pei normanni i guanti erano addirittura degli attributi sovrani. Il giovane Corradino degli Hohenstaufen, che caduto in mani nemiche nel 1268 doveva essere giustiziato, per provare il diritto a designare la successione gettò il suo guanto alla moltitudine. Un cavaliere lo raccolse e lo portò a Pietro d'Aragona che con questo guanto si fece coronare in Palermo. Quando Carlo V volle sfidare il Re d'Inghilterra, gli fece da un guattero gettare ai piedi un suo guanto. Come si vede il guanto poteva essere segno di sfida o di amicizia, e perciò si dice che i guanti destinati a quest'ultima manifestazione fossero confezionati con pelle di cane, l'animale più fedele dell'uomo. Se ne regalavano alle dame ed erano regali preziosi perchè ricamati in autentico oro ed ornati a volte di gioielli che ne elevavano il prezzo da trenta a quaranta mila lire; non è perciò a stupirsi se vi erano persone che in tutta la loro vita non [illegible] posseduto che un paio di guanti. Al prezzo ed al pregio corrispondeva il peso: i più ornati pesavano quasi un chilogramma.

Tutte queste cose, ed altre ancora, ritornano alla memoria di coloro, e sono [illegible] folla, che si fermano ad ammirare nelle belle vetrine della Mostra della Moda, i guanti, che gli artigiani di una Casa di Napoli hanno riprodotto dai disegni eseguiti dalla pittrice Besso, del Gruppo donne professioniste e artiste di Torino. I più antichi, in color porpora, sono da Cardinale e risalgono al 1200: sono ricamati in oro ed ornati di pietre preziose. Del 1300 vi è un paio di guanti ricamati da un saraceno per la Corte di Palermo per [illegible] dell'Imperatore; poi guanti in pelle bianca cordonati in oro, col bracciale che si allunga a fiamma, indicano quali guanti portavano le Dame italiane nel 1400, e ricordano nella loro foggia il berretto goliardico. Ve ne sono poi del 1500 di color bianco lilla con polso marron-viola, anch'essi ricamati in oro, altri del '600 color buio con preziose frange d'oro che ornano il polso alla moschettiera; del '700 color canarino chiaro adorni di una valenciennes a volano; dell'800 bianchi, lunghissimi, a bracciale che per unico ornamento hanno nastri azzurri. Un pezzo storico è rappresentato dai guanti bianchi sul cui dorso è ricamata in oro un'H inframezzata da una croce. Li portavano i Cavalieri del Santo Spirito, Ordine cavalleresco che è scomparso con la Rivoluzione francese.

La perizia che hanno dimostrato i nostri artigiani nell'eseguire questi capi d'opera è veramente degna di ogni elogio. Vi sono certi guanti azzurri ricamati d'argento che sembrano gioielli, ve ne è un paio, fac-simile di quelli che nel 1550 portò la Regina d'Inghilterra, che per la delicatezza dei colori, una gradazione di rosa e di verde che si sposa con l'oro di altre ornamentazioni, dicono che solamente un artista poteva eseguirli.

U. P.

***

Alla Mostra si è recato ieri l'on. Riccardo del Giudice, presidente della Confederazione dei lavoratori del Commercio. Era accompagnato da tutti i Segretari delle Federazioni nazionali, dai Segretari dei Sindacati nazionali e dai capi degli uffici confederali. Guidato dall'on. Vianino egli ha visitato lungamente ogni reparto, ammirandone l'eleganza e la signorilità ed esprimendo il suo vivo compiacimento. Tutti i componenti del gruppo hanno fatto numerosi acquisti a riprova della loro ammirazione per le cose esposte.

Nel pomeriggio e nella serata si sono ripetuti gli spettacoli con le presentazioni dei modelli. Alle Case già intervenute negli scorsi giorni si sono aggiunte la «Casa Rosina De Ponti», la «Casa Borea», facente parte del gruppo artigiani italiani a Parigi che hanno inviato numerosi modelli di Jobu su tessuti della Casa Coen di Roma.

Nel pomeriggio e solamente per oggi non avrà luogo la presentazione di modelli nel teatro della Mostra, alle 21.15, si avrà solamente la serata di gala della «Casa Tortonese». Il pubblico potrà accedere in teatro acquistando i biglietti, fino alle ore 20, alla Cit, e dopo agli sportelli del Palazzo della Moda.

Il Podestà annuncia alla Consulta

gli accordi con Milano circa la Collezione Trivulzio

Due capolavori assicurati al nostro Museo Civico - Provvidenze per l'incremento demografico - La riduzione delle tariffe per le affissioni

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del Podestà, ing. comm. Ugo Sartirana, si è riunita la Consulta municipale. Sugli argomenti inscritti all'ordine del giorno e sulla voce «varie» hanno interloquito i consultori Gastaldi, Bernocco, Dasello, Monti Enrico, Monti Leonardo, Pares, Soletti ed altri.

Il Podestà, esaurito l'ordine del giorno, sul quale la Consulta espresse parere favorevole, ha informato i presenti sugli accordi conclusi dalla nostra Podesteria col Comune di Milano circa la Collezione Trivulzio, secondo i quali il nostro Museo Civico si arricchisce senza spesa di due capolavori di inestimabile valore artistico: un quadro di Antonello di Messina ed il codice miniato di Van Eyck. La soluzione soddisfacente per i due Comuni ha riavvicinato maggiormente le due città sorelle, tant'è che il Podestà di Milano verrà in forma ufficiale a Torino a visitare la Mostra della Moda, ed il Podestà di Torino si recherà a visitare la Fiera di Milano. Il Podestà ha quindi rivolto un sentito ringraziamento all'antiquario torinese cav. Accorsi, la cui opera completamente disinteressata ed efficacissima nell'interesse della nostra città, è degna di essere pubblicamente conosciuta ed apprezzata.

La Consulta si è compiaciuta vivamente col Podestà della felice conclusione della pratica, la quale ha appassionato nei giorni scorsi la cittadinanza torinese.

I due argomenti principali sui quali la Consulta ha portato la sua attenzione, sono stati il problema demografico e il servizio affissioni e pubblicità. Circa il problema demografico sono note le recenti iniziative di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale tendenti a riportare Torino e la Provincia alle sue tradizioni anche in questo campo luminose. A sua volta il Comune da vari anni aveva [illegible] provvidenze di indole diversa, accresciute di anno in anno. Con l'ultima deliberazione podestarile, in data 14 gennaio scorso, era stata autorizzata la spesa di lire 350 mila per la concessione, durante il 1935, di premi di nuzialità e di natalità, così distinti:

NUZIALITA'. — Costituzione, a spese del Comune, del deposito cauzionale, di approssimative lire cento, per tutti gli sposi, anche non dipendenti comunali, che prendessero alloggio negli stabili municipali, deposito da restituirsi all'inquilino al cessare della locazione, purchè di durata non inferiore ad un anno; concessione di una regalia di lire cento in cifra tonda, a tutti gli inquilini attuali delle case municipali che si sposassero, anche se dopo il matrimonio si trasferissero altrove; concessione di una regalia di lire 500, una volta tanto, a tutti i dipendenti municipali (impiegati, salariati, agenti) in servizio da almeno un anno, e che contraessero matrimonio.

NATALITA'. — Premio di lire 400 a tutti i dipendenti municipali aventi grado inferiore a sottocapo Divisione o Servizio che accrescessero la famiglia di un figlio; premi di entità variabile e fino alla concorrente di lire 10.000 destinati a sovvenire famiglie torinesi povere, con almeno quattro figli, minori di anni 18, le quali fossero allietate dalla nascita di un altro figlio e che risultassero iscritte in anagrafe da almeno un anno.

La concessione di tali agevolezze ha riscosso l'approvazione delle superiori Autorità ed ha beneficato un ragguardevole numero di famiglie. Senonchè il deprecabile fenomeno della denatalità tende ad aggravarsi, facendo sorgere giustificate preoccupazioni per l'avvenire della Città. Era pertanto necessario, in ottemperanza alle direttive del Governo Fascista, che tante cure rivolge all'incremento della popolazione, attuare nuovi provvedimenti atti ad arginare tale impoverimento, accordando più ampie agevolezze a favore della nuzialità e della natalità, e la Consulta ha dato il suo entusiastico parere favorevole alle nuove e maggiori provvidenze da assumere, che possono concretarsi come segue:

NUZIALITA'. — Concessione di un premio di lire 500 a tutte le coppie di sposi torinesi poveri i quali contraggano matrimonio nel 1935, a condizione che risultino iscritti nella popolazione stabile di Torino, e che l'età dello sposo sia compresa tra i 23 e i 30 anni; età questa ritenuta più atta a procreare una prole sana e vigorosa.

NATALITA'. — Concessione dei premi ricordati nella premessa (di cui attualmente fruiscono le sole famiglie povere con almeno quattro figli minori di anni 18 le quali durante l'anno si accrescano di un altro figlio) a tutte le famiglie povere con almeno due figli di età inferiore ai 18 anni le quali, nel 1935, siano allietate dalla nascita di un altro figlio.

Per aver diritto ai premi è sufficente che le famiglie risultino iscritte nella popolazione stabile di Torino.

L'istituzione di tali nuove provvidenze ispirate a criteri di larghezza, importa, com'è ovvio, un notevole aumento della spesa come sopra deliberata di lire 350.000. Tale maggior spesa può, per intanto, venire determinata in lire 150.000. E poichè nel bilancio corrente all'art. 220 esiste la disponibilità di sole lire 350.000, si è provvisto con un'altra deliberazione, in data di ieri, all'aumento della stessa disponibilità.

Circa il servizio affissioni e pubblicità, lo schema di deliberazione podestarile, dopo aver richiamato le precedenti deliberazioni con cui era stata approvata una speciale tariffa ridotta concernente i manifesti per pubblici spettacoli, avverte che gli introiti per l'affissione dei suddetti manifesti — che nel 1929 furono di lire 346.642,15, nel 1930 di lire 319.085, nel 1931 di Lire 323.088,35, nel 1932 di L. 291.714,60, nel 1933 di lire 305.009,65 — segnarono [illegible] diminuzione nell'anno 1934, nel quale furono incassate lire 275.700,80. Tale cifre dimostrano chiaramente che le ragioni che hanno indotto il Comune ad applicare la tariffa speciale ridotta, permangono tuttora, anzi si possono ritenere aggravate. E' notorio infatti che l'industria teatrale sta attraversando un serio periodo di crisi, e particolarmente grave appare nella nostra città ove i teatri cittadini anche nella stagione più propizia restano aperti per un numero limitato di rappresentazioni, alternate da prolungati periodi di riposo.

In tale stato di cose le imprese teatrali hanno più volte e ancora di recente invocato una riduzione delle tariffe allo scopo di attenuare le spese di propaganda pubblicitaria che affermano non adeguate agli incassi, e la domanda è stata accolta con la compilazione di una nuova tariffa, che arrecherà al Comune, a quanto si prevede, un minor incasso annuo, di circa lire 30 mila. E' stata inoltre sottoposta a riesame anche la tariffa per la pubblicità teatrale nei giorni festivi.

In conseguenza il Podestà delibera: 1) di approvare, in via di esperimento, la nuova tariffa ridotta relativa ai manifesti per pubblici spettacoli, e le norme suesposte per applicazione della stessa; 2) di esentare a tutto il 31 ottobre 1935 i manifesti teatrali riguardanti esclusivamente le recite della giornata festiva dal pagamento del supplemento per l'affissione in giorno festivo.

L'assemblea generale dell'Istituto Coloniale Fascista

La Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Coloniale Fascista, nell'adunata generale dei soci tenuta nelle sale del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», mentre riafferma solennemente la sua incrollabile fede nei destini coloniali d'Italia, innalza al Duce, magnifico propugnatore dell'idea e dell'azione coloniale, il suo esultante pensiero e l'espressione della sua indefettibile devozione; saluta con animo esultante le truppe destinate in Africa Orientale a presidiare e difendere i sacri interessi della Patria; invia a S. E. Fani, nuovo Presidente generale dell'Istituto Coloniale Fascista, un devoto saluto pieno di ammirazione e di deferenza, ed assicura che la Sezione Provinciale Torinese sarà — come sempre — all'avanguardia dell'attività coloniale italiana; fa voti perchè tutte le iniziative, le direttive ed il controllo della propaganda coloniale, vengano tassativamente riservate alle Sezioni Provinciali dell'I. C. F. onde evitare inutili doppioni e facili inesattezze, e su ciò richiama l'attenzione delle Gerarchie; ringrazia nella persona di Piero Gazzotti il fedele rappresentante del Partito che apprezza ed appoggia l'attività coloniale e promette, nel nome dei pionieri e dei martiri, fedeltà alle tradizioni, nella certezza del fulgido avvenire. — Firmato: Bodo, Gandolfo, Oroveri, Gribaudi, Caretta, Müller.

L'onorevole Del Giudice visita «La Stampa»

Il Presidente della Confederazione dei Sindacati del Commercio, on. Del Giudice, ha visitato nel pomeriggio di ieri la sede del nostro giornale. Accompagnavano il Gerarca l'on. Fossi e un gruppo di dirigenti dell'organizzazione. Gli ospiti sono stati ricevuti dal nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, il quale li ha personalmente accompagnati nel giro compiuto attraverso lo stabilimento. La visita dei vari reparti, ove ferveva in pieno il lavoro per la edizione serale ha vivamente interessato i visitatori, i quali hanno potuto seguire nel loro svolgersi le varie operazioni di composizione e stampa del giornale. Al termine della visita, conclusasi nel salone di stamperia, dominato dalla imponente mole della rotativa, l'on. Del Giudice ha rinnovato al nostro Direttore il compiacimento, già più volte espressogli durante la visita, per la perfetta organizzazione dei vari servizi del giornale.

Conferenza del sen. Micheli

Per invito del Consorzio antitubercolare e della Sezione piemontese della Federazione antitubercolare, mercoledì 17 corrente, alle ore 11, nell'Anfiteatro della R. Università, cortesemente concesso dal Magnifico Rettore, il sen. prof. Ferdinando Micheli terrà una conferenza sulla «Diagnosi precoce della tubercolosi».

La Crociera dell'O.N.D. in Levante

Le grandi comodità, le modiche spese, le molteplici attrattive turistiche, sportive ed artistiche che caratterizzano la Crociera del Levante ottimamente organizzata dal Dopolavoro Provinciale sulla nave «Roma» (2-17 maggio p. v.) hanno fatto affluire copiose le adesioni di enti e di privati, assicurando il pieno successo della bellissima iniziativa, felicemente voluta dal Segretario Federale di Torino ad affermazione e prova della nostra potenzialità dopolavoristica. Il Dopolavoro Provinciale invita quanti ancora desiderino parteciparvi ad essa, a sollecitare le iscrizioni per garantirsi i posti buoni tuttora disponibili e quindi il perfetto godimento di un periodo di vero ed utile riposo. Le iscrizioni (L. 950 prima classe — L. 850 seconda classe — L. 750 seconda classe intermedia — L. 500 terza classe, cifre che segnano soltanto la diversità delle cabine essendo altrimenti il trattamento uguale per tutti) si ricevono presso la Sede del Dopolavoro Provinciale — corso Vittorio Emanuele n. 78 — nelle ore d'ufficio.

L'on. Del Giudice a Casa Littoria

L'on. Del Giudice presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti lavoratori del Commercio, accompagnato dai Segretari delle Federazioni nazionali, dai capi degli uffici confederali, dall'on. Fossi e da alcuni dirigenti sindacali dell'Unione provinciale di Torino, si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria. Ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti, l'on. Del Giudice gli ha presentato i gerarchi che lo accompagnavano ed ha poi illustrato l'efficienza dell'organizzazione con particolari riferimenti all'attività svolta nella provincia di Torino. Egli ha poi espresso al Segretario Federale l'ammirazione sua e dei camerati che lo accompagnavano per la organizzazione ed il successo raggiunti dalla Mostra della Moda. Il Segretario Federale ha quindi accompagnato i dirigenti sindacali al Sacrario dei Caduti Fascisti.

S. E. Giuliano alla Pro Coltura

Questa sera alle ore 21, alla Società Pro Coltura Femminile S. E. il sen. professor Balbino Giuliano terrà una conferenza sul tema: «La storia di una generazione».

IL FEDERALE FRA IL POPOLO DI CARMAGNOLA

La moltitudine rurale acclama al Duce

e si schiera con le Camicie Nere a rapporto col Gerarca

Tutta la popolazione di Carmagnola, donne vecchi bambini, e i giovani inquadrati nelle ferree legioni littorie, e quanti in quella terra vivono e silenziosamente fedelmente lavorano, s'è riversata ieri sera per le vie della cittadina parata a festa per applaudire al Capo del fascismo torinese, per acclamare inesausta il Duce. Doveva aver luogo ieri sera il rapporto del Fascio: ma tale cerimonia, ristretta nei confini del Partito, dilagò in una imponente entusiastica incontenibile dimostrazione di popolo. Il teatro, una vasta sala capace di centinaia e centinaia di persone, fu d'un subito gremito di folla; e una folla innumerabile sostò durante tutto lo svolgersi del rapporto sul viale prospiciente l'edificio: e tutte l'altre vie rigurgitarono, e a tutte le finestre un tricolore, sulle cuspidi dei campanili luminarie di gioia.

Giungendo a Carmagnola il Federale Piero Gazzotti, che era accompagnato dal camerata Giay, ebbe il primo saluto da una rombante interminabile teoria di automobili, inviate, staffette d'onore, ad incontrarlo: e precedevano il fragoroso corteo le gerarchie della zona e della città: gli ispettori federali dott. Paolo Doglia e dott. Luigi Milone, il podestà cav. Chicco, il Segretario del Fascio cav. Gagliardi. Alcuni reparti di Giovani salutarono a gran voce il Segretario Federale. Sulle soglie del teatro un Balilla e una Piccola Italiana rivolsero a Piero Gazzotti commosse vibranti parole di saluto: quindi rombarono nell'aria, con l'inesausto grido della folla, cinquanta colpi di moschetto, sparati in segno di festa, dai reparti armati, schierati lungo il bellissimo viale. Si svolse quindi la cerimonia del rapporto. L'ora tarda ci vieta di dire esaurientemente, come l'avvenimento meriterebbe, della indescrivibile ora vissuta fra le pareti di quella vasta sala, gremita in modo inverosimile.

Quindi, tutto rapidamente riassumendo, ricorderemo il breve saluto del Podestà cav. Chicco, l'elogio fatto dall'ispettore dott. Doglia alle Gerarchie del Fascio carmagnolese, l'annuncio dato dai rappresentanti di quattro Società mutue di assicurazione del versamento di una cospicua somma a favore della erigenda Casa del Fascio: e infine la lettura di una relazione sulla attività svolta fatta dal Segretario Gagliardi, fedele dell'Idea dalla lontana combattuta vigilia.

Prese quindi la parola il Federale Piero Gazzotti. Dalla fervida assemblea continuo partì il grido acclamante, che solo sottolineò ogni periodo pronunciato dal Gerarca: Viva il Duce! E tutto il colloquio di Piero Gazzotti fu accompagnato da questa viva, immediata prorompente partecipazione della imponente massa raccolta nella sala. Quando il Federale, dopo aver espresso il suo schietto plauso alle Gerarchie di Carmagnola per l'opera svolta, concluse nel nome del Duce, al Capo della nuova Italia elevando un appassionato saluto, la dimostrazione che ne nacque parve tutta travolgere in un così vasto fervore che al ricordo il cuore ancora se ne commuove.

Un interminabile corteo accompagnò quindi Piero Gazzotti fino alle porte della città: e attorno alla sua macchina una marea d'uomini a lungo sostò nel grido immane di cui tutta la notte fu piena: Viva il Duce!

Gerarchi a rapporto dal Federale

Lauriano Po, cento case buttate fra il verde dei castani e le distese dei ciliegi in fiore, ai primi passi dell'erta che dalle sponde del Po, subito dopo il gran giro che il fiume segna appena superati San Mauro e Gassino, sale ai vertici boscosi della nostra meravigliosa collina, ha avuto ieri la gran gioia di ospitare le gerarchie della XIX Zona, chiamate dal Federale a rapporto in quel paesino. Non senza intenzione, certo, il Capo del Fascismo torinese ha preferito quale sede dell'alta manifestazione ai tanti grossi centri della zona il modesto nucleo di case, più villaggio che paese, denso d'una fedele silenziosa operante popolazione rurale, che prove d'attaccamento al Regime ne ha date tante e incobliabili. Forse per questo, per donare all'ora una fisionomia schiettamente rurale, per affermare come nel Fascismo tutte le Camicie Nere, o viventi nelle vaste città o racchiuse nei brevi termini d'un paese fra i sereni orizzonti dei campi, siano uguali ed egualmente degne della attenzione, dell'amore, delle cure del Partito. Questo certo ha voluto dire Piero Gazzotti recandosi ieri fra i suoi collaboratori più devoti ed appassionati: e il suo espresso sentimento del Gerarca fu sentito profondamente dalla folla, che volle tributare al Capo del Fascismo torinese fervidissime dimostrazioni. Tutti i nati di quella terra furon ieri presenti sul passaggio del Gerarca a dirgli il loro animo vibrante: e una bandiera era ad ogni finestra, una ghirlanda ad ogni balcone, i drappi delle sagre paesane, fra casa e casa, penduli sulle vie gremite. Piero Gazzotti, che giunse a Lauriano accompagnato dal cav. Dadone della Segreteria Federale, ebbe il fervido saluto, dopo quello della folla, dal console Piero Mannelli, comandante la 2.a Legione Alpina, dal prof. Carli, Presidente dell'Opera Balilla, dall'Ispettore della Zona ing. Tino Vezzi, dai Segretari di Fascio e dai Podestà di Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Lauriano, San Sebastiano Po, Verrua Savoia, Piazzo e Monteu.

In una sala dell'edificio scolastico il Segretario presiedette il rapporto dei gerarchi a cui impartì precise direttive di marcia. A lungo soffermandosi sulle varie questioni interne di Partito, dalla assistenza ai richiamati alle armi all'inquadramento delle masse rurali, dal Fascio Femminile alle Colonie Climatiche e via via su tutti gli altri problemi alla cui soluzione il Partito chiama le sue organizzazioni periferiche, Piero Gazzotti concluse, dopo un rapido vibrante esame della situazione dell'Italia fascista nel mondo, con un appassionato saluto al Capo. Prima di lasciare le popolazioni di quella zona, il Federale depose sulla lapide ai Caduti in Guerra una memore corona di alloro.

Istituto Fascista di Coltura

Commemorazione di Amos Maramotti

Questa sera, alle ore 21.15, nel salone gentilmente concesso dai Sindacati Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso, 1, l'on. ing. Alessandro Orsi terrà l'annunciata commemorazione di Amos Maramotti. In questa occasione il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri inaugurerà il proprio gagliardetto che s'intitola, appunto, al nome del martire Maramotti.

Rapporto di Ispettori di Zona

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona della provincia e della città. Dopo la relazione sulle singole situazioni sono state prese le disposizioni definitive per la costituzione delle colonie elioterapiche presso i Fasci della provincia ed è stato fissato il numero delle colonie stesse. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

La «contessa delle caldarroste» è morta al S. Giovanni

Nel pomeriggio di ieri una umilissima sepoltura s'è mossa dall'ospedale S. Giovanni per accompagnare al cimitero la contessa Emilia Gattinara di Zubiena, nata Collerio. O, per meglio dire, colei che, dopo una pubblicazione comparsa anni sono sul nostro giornale, veniva chiamata comunemente «la contessa che vende le caldarroste».

Inutile qui rifare la dolorosa storia di questa donna caduta, per disavventure familiari, da una agiata condizione sociale al grado di povera venditrice ambulante. La fine della poveretta è stata consona a quello che era il di lei tenore di vita. La portinaia della casa di piazza Emanuele Filiberto 22, dove la Gattinara occupava da una decina d'anni una soffitta, giovedì scorso, la ritrovò morente nel letto. La fece trasportare all'ospedale e vi morì 36 ore dopo.

L'unica figlia, avvertita, giungeva da Bari, esaurendo ogni sua risorsa pecuniaria, in tempo per i funerali, cui provvedevano pie persone. Sulla bara un cuscino di fiori, omaggio dei funzionari e sottufficiali del Commissariato di P. S. di Borgo Dora: di coloro cioè che da ormai molti anni rappresentavano per la defunta l'unica fonte di conforto e spesso di aiuto. Dietro la carrozza funebre, attorno alla figlia alcuni casigliani e il commissario cav. Lombardi.

STATO CIVILE DI TORINO	
15 Aprile 1935-XIII	
Nati	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni	6

Profili d'udienza

Il premio alla fedeltà

L'industriale Giuseppe Borroni fu Clemente, nato il 18 febbraio 1883 a Pregnana milanese ed esercente un calzaturificio a Torino, in corso Inghilterra 10, giungendo in laboratorio molto tardi quel mattino, trovò come al solito l'operaio cinquantaduenne Vincenzo Forte intento al lavoro.

— Orbene, amico mio — disse il principale — si compiono oggi dieci anni dacchè siete entrato alle mie dipendenze!

— Sissignore, proprio dieci anni!

— Dieci anni di permanenza in una stessa ditta — riprese in tono solenne il signor Borroni — sono un titolo d'onore per l'operaio e costituiscono una prova di serietà, nonchè di fedeltà. Io tengo molto alla serietà ed alla fedeltà dei miei dipendenti. Anzi, sul capitolo della fedeltà sono addirittura intransigente!

— Sissignore.

— A questo proposito, debbo rilevare che ieri sera vi avevo ordinato di inseccare certi ritagli di cuoio e voi non l'avete fatto! Non è certo una prova di fedeltà, questa!

— Ma, signor principale — protestò l'operaio — li ho inseccati! Anzi, lei stesso, mentre stavo eseguendo il lavoro, mi ha detto due o tre volte che poteva andar male, e invece io non me ne sono andato, finchè non ho finito il lavoro!

— E credete voi che questa sia una prova di fedeltà? — riprese, con voce terribile, il Borroni. — Questa è disobbedienza bell'e buona! Quando io ordino una cosa, cascasse il mondo mi si deve obbedire!

— Sissignore.

— Inoltre — tuonò il Borroni — se voi non mi aveste disobbedito e non vi foste trattenuto più del necessario ad inseccare quegli stupidi ritagli, avreste potuto eseguire il mio ordine di portare quelle tali scarpe al cliente che le aspettava!

— Ma non mi ha dato nessun ordine, signor principale! — esclamò il Forte — Quell'ordine lo ha dato ad un altro operaio, ed è stato eseguito!

— Basta così! — urlò il principale — se non è stato ieri, deve essere stato certamente un'altra volta, che io vi avevo dato un ordine e che voi non lo avete eseguito! Come vedete, sono due infrazioni gravi alla disciplina! Motivo per cui, siete licenziato!

E, per dare maggior forza all'intimazione — poichè il povero Forte rimaneva li trasecolato, senza sapere in che mondo si fosse — il Borroni lo colpì con due pugni e lo spinse fuori, urlando:

— Vattene via, vigliacco, mascalzone, canaglia!

Al Forte non è rimasta altra risorsa che sporgere querela per ingiurie e percosse; ed il processetto si è svolto ieri.

— Come mai, proprio dopo dieci anni il vostro principale è stato preso da un così violento odio contro di voi?

F. M. — Avrà voluto premiare la fedeltà laboriosa!

Pretore: — La parola è alla difesa.

Avv. Ton (difensore d'ufficio): — Mi rimetto alla giustizia dell'onorevole giudicante.

Il Borroni è condannato all'ammenda ed al pagamento delle spese processuali. (Pretore Scarpelli; Difensore Avv. Ton).

STATO CIVILE

15 Aprile 1935 - XIII

Piccone Apollonia ved. Molena, d'anni 81, di Verolengo, contadina, str. Settimo 69.
Cavalli Barbara ved. Rissemagne, d'anni 74, di Asti, casalinga, via B. Galliari 12.
Bellinger Luigi fu Pietro, d'anni 40, di Vercelli, scalpellino, via Anderno 24.
Sesa Luisa fu Federico, d'anni 61, di Ginevra, casalinga, via Artisti 38.
Saverino Lucia m. Grosano, d'anni 69, di Monteu Roero, casalinga, via Goito 17.
Risso Giuseppina m. Chiarle, d'anni 61, di Ozzano Dormida, casal., v. L. Deberardi 2.
Dallea Domenico fu Celestino, d'anni 56, di Montanaro, pensionato, via Cibrario 53.
Cavaja Giovanni fu Matteo, d'anni 64, di Nizza Monf., agiato, c. Pr. Eugenio 14.
Ogliere Giuseppe fu Giovanni, d'anni 80, di Bruscolo, cantoniere, str. Mongreno 34.
Crasso Pierina ved. Fenaglia, d'anni 46, di Agliano d'Asti, casalinga, via Bertola 34.
Olivero Gabriele fu Antonio, d'anni 56, di Sommariva Bosco, panettiere.
Di Sessa Renzo di Raffaele, d'anni 37, di Chivasso, impiegato.
Bassola Ernesto di Fiore, di giorni 16, di Torino.
Mancini Adele fu Ignazio, d'anni 82, di Porta Tolle, sarta.
Bellotti Pierina m. Feretto, d'anni 41, di Brozolo, casalinga.
Bertoletto Luigi fu Federico, d'anni 47, di Torino, operaio.
Dalbosco Giovanni fu Michele, d'anni 53, di Torino, inserviente municipale.
Risa Giovanni fu G. B., d'anni 44, di Frossasco, falegname.
Fauda Domenico fu Giovanni, d'anni 83, di Saluzzo, orologiaio.
Chiolerio Callerio Emilia m. Gattinara di Zubiena, d'anni 79, di Torino, vend. amb.
Rachello Maria m. Capra, d'anni 51, di San Francesco al Campo, casalinga.
Franza Natale di Faustino, d'anni 23, di Castelnuovo Scrivia, contadino.
Mangani Iolanda di Massimo, di anni 1, di Torino.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA di tutto il patrimonio artistico della Ditta EMILIO TREVES Via Maria Vittoria 10 - Torino

Le vendite all'asta a cura della *Galleria d'Arte C. Codebò & C.* che si sono iniziate la settimana scorsa coll'incontrastato prevedute grande successo per intensità di vendite, sono andate man mano intensificandosi sino a raggiungere un vero trionfo.

Tutti i giorni, alle ore 15 precise, si inizia una brillante gara per il possesso dei magnifici mobili artistici, soprammobili, oggetti d'arte.

Alla mattina esposizione dalle 10 alle 12,30, essendo stati riservati a queste tornate ed a quelle che si susseguiranno, gli oggetti più importanti.

da BIANCHI
GHIACCIAIE NUOVISSIME a prezzi ultra-convenienti. Continui arrivi di nuovi articoli casalinghi.
CASSE ZINCATE CONTRO LE TARME Modelli collaudati, comodi e razionali, per ben disporvi abiti e pellicce.
CARROZZINE PER BAMBINI giocattoli di ogni tipo, qualità e prezzo, tricicli, automobili, giuochi per l'aperto; *valigeria* in ricchissimo assortimento, *oggetti per regalo*.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine

SACONNEY GIOCATTOLI
Per Pasqua assortimento grandioso.
Via E. De Sonnaz 17 ang. G. Ferraris

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

STILOGRAFICHE PER TUTTI regali: Tosini, via Roma nuova, n. 2.

Gli abiti che si portano

sono quelli presentati sabato scorso al Teatro della Moda, dalla *Casa Tortonese*. I cronisti mondani li hanno descritti: modelli semplici, ma creati con molto buon gusto e con una cura infinita dei particolari. Eleganza torinese, signorilità italiana, aderenza ai tempi, nulla di troppo [illegible].

L'accoglienza da parte dello sceltissimo pubblico femminile, accorso in folla, ebbe tutte le caratteristiche della maggiore soddisfazione: quella sfilata di abiti e di mantelli adatti alla loro vita quotidiana era una indovinata risposta ai desideri di tutte le signore. E godevano anche, le gentili spettatrici, nel constatare che *Tortonese*, in diversi modelli, aveva un felice ritorno alla moda del 1911 e del 1912. Piacquero assai i modelli per le corse (con la sottana fino a terra e una notevole ricchezza che si sviluppa dietro, subito sotto la vita) e gli abiti per visita. Raccolsero applausi, al chiudersi della sfilata, il grazioso abito della sposa e quelli delle damigelle d'onore. Nè passarono inosservati i modelli per mattino, con le applicazioni dei nuovi tessuti di fibre nazionali, quali la canapa, il sodolin, il rayon, ecc.

In questo rapido riassunto conclusivo della gradita manifestazione di moda, è doveroso ricordare le Case che collaborarono alla riuscita della presentazione: *Casa Cantamessa*, via XX Settembre 66 — coi suoi cappelli sempre ottimamente intonati alle «toilettes»; *Ditta Paturchi*, via Garibaldi 3 — con le borsette. Le «mannequins» portavano calze «Est» del *Calzificio Sobrero* e scarpe extra lusso «*Superga Aerex*» in tessuti di fibre «sodolin» a base di canapa italiana. Le acconciature erano della *Ditta Charles*, piazza Solferino 18. Il Gruppo *Fiorale capositrici* fece un gradito omaggio di fiori alle signore intervenute.

STASERA, ALLE 21, SI RIPETERA' la presentazione dei MODELLI della Casa TORTONESE

Le modelle sfileranno sulla pedana, come da desiderio manifestato da numerose signore. Diversi numeri di arte varia completeranno lo spettacolo di moda e di mondanità. *Le prenotazioni delle poltrone e dei posti numerati possono farsi presso la C.I.T., via XX Settembre 5, fino alle ore 19.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. A. Betrone). — Ore 21,15: «La guarigione (pratenata)», di A. Colantuoni (prezzi popolari).
ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Durand Durand», dal francese.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Troupe «Gosi» con Gino Franzi.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi réclame; diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il commediante (E. Landi, Menjou) e Convegno italo-franco-inglese a Stresa.
AMBROSIO: «Il mistero del vagone letto».
VITTORIA: Aurora tragica (Camilla Horn) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Abbasso le donne!».
IDEALE: «L'uomo ombra» e Varietà.
ALPI: «Stadio» e Crik Crok. L. 1,05.
NAZIONALE: Lorenzino de' Medici. L. 1,05.
BALBO: Troupe «Gosi» con G. Franzi. Film: «Febbre di vivere». Prezzi diurni 1-2-4).
MAFFEI: «Sonbrutt», le re negro» e Varietà.
SPLENDOR: «Verso la felicità». L. 1,05.
MASSIMO: «Tanya», Kay Francis, R. Cortez.
BORSA: «Cleopatra». Claudette Colbert.
PRINCIPE: Gli arditi del Cinema e Carioca.
SAVOIA: Piccole donne: Katharine Hepburn.
CORSO: Grandioso film «Don Bosco» e «Ultime notizie da Stresa». — Prezzi: Platea L. 4; Distinti L. 6; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film «Don Bosco» e «Ultime notizie da Stresa». Prezzi: L. 4; L. 6; L. 7.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La *Metro* presenta un film al brivido:
IL MISTERO DEL VAGONE LETTO
con *Charlie Ruggles* e *Una Merkel*.
Romanzo, mistero, emozioni a getto continuo e risate: questo è in sintesi esatta la sostanza del film.

NAZIONALE: ultimo giorno a PREZZI POPOLARI: Ingr. L. 1,05
con *Lorenzino de' Medici*
con Moissi, Pilotto, G. Paolieri, Denis.

ABBASSO LE DONNE!
dinamico, divertente: al *Cine Statuto*.

Italia e Torinese: CAMPO DI MAGGIO
imponente film, mondiale successo. 1,05

L'offerta di un gruppo d'agricoltori all'Ente Opere Assistenziali

Al termine della riunione che ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Angelini presso l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, un gruppo di lavoratori presenti ha consegnato al rappresentante del Segretario Federale, console Moreno, la somma di L. 2170 che con nobile gesto hanno voluto devolvere all'Ente Opere Assistenziali. La cifra rappresenta il provento ad essi dovuto per la soluzione di una vertenza sindacale a loro favore. Il Segretario Federale ha fatto pervenire ai camerati il vivo ringraziamento del Partito per il significativo gesto compiuto.

Scontro fra un'auto e una ciclista

La venditrice ambulante Olivia Moran in Merno, abitante in corso Bramante 25, ieri, mentre in bicicletta percorreva il viale della piazza d'Armi, si scontrava con un'automobile guidata da certo Pietro Malaterra di Mario, abitante in corso Re Umberto 55. La donna riportava ematoma alla regione temporale destra, la frattura del metacarpo destro ed escoriazioni varie che il dott. Dalpozzo dell'ospedale Mauriziano giudicava guaribili in 20 giorni.

Scontro fra due ciclisti

L'apprendista litografo Giulio Baio fu Pietro, di 14 anni, mentre in bicicletta percorreva via Francesco Millio, all'altezza della casa numero 50, si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto e riportava contusioni e abrasioni al viso, alle mani e alle ginocchia per cui, all'ospedale San Giovanni, era giudicato guaribile in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro

Ieri, poco dopo le ore 14, il manovale Salvatore Melluni di Giuseppe di 42 anni, abitante in corso Stupinigi 216, mentre era intento al lavoro presso una macchina nello stabilimento industriale di via Giordano 350, era colpito a una gamba da un pezzo di ferro. Egli riportava la frattura complicata e comminuta dell'arto per cui il dott. Gallice dell'ospedale San Giovanni, dopo avergli prestato le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Comunicati

All'Assoc. Arma Cavalleria, questa sera, alle 21.15, il ten. generale Luciano Merlo, parlerà sul tema: «La donna e la sua influenza sulla vita militare dei popoli».

Come crescono i nuovi Italiani

Abbiamo dato ieri notizia della visita del Segretario Federale Piero Gazzotti alla Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria d'Armata che oggi concluderà il «campo» di Luserna. Ecco ora un significativo, disinteressato episodio della vita al campo degli Allievi: una squadra di Balilla ha voluto aiutare gli Artiglieri nel traino di un pesante cannone da 149. Spettacolo stupendo di forza, di entusiasmo, di fede.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

MERCATI

CEREALI

Mercato dei cotoni

FILATI DI COTONE

GOMMA

ZUCCHERO

CEREALI D'AMERICA

BESTIAME

VINI

FALLIMENTI

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di fama mondiale

Stagione APRILE-NOVEMBRE

particolarmente propizia alle cure

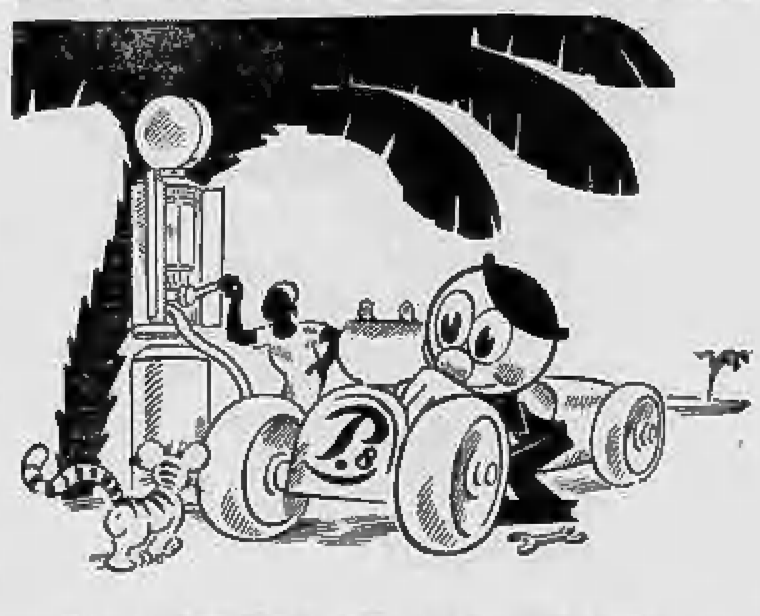
Riduzioni ferroviarie

Speciali forfaits convenientissimi negli ALBERGHI TERMALI per Impiegati e Forze Armate dello Stato

Informazioni:

UFFICIO REGIE TERME — Via Arsenale 18 - Torino - Telefono 53-145

UFFICIO PROPAGANDA — Salsomaggiore - Telefono 72-41.



RIFORNITEVI IN TEMPO!

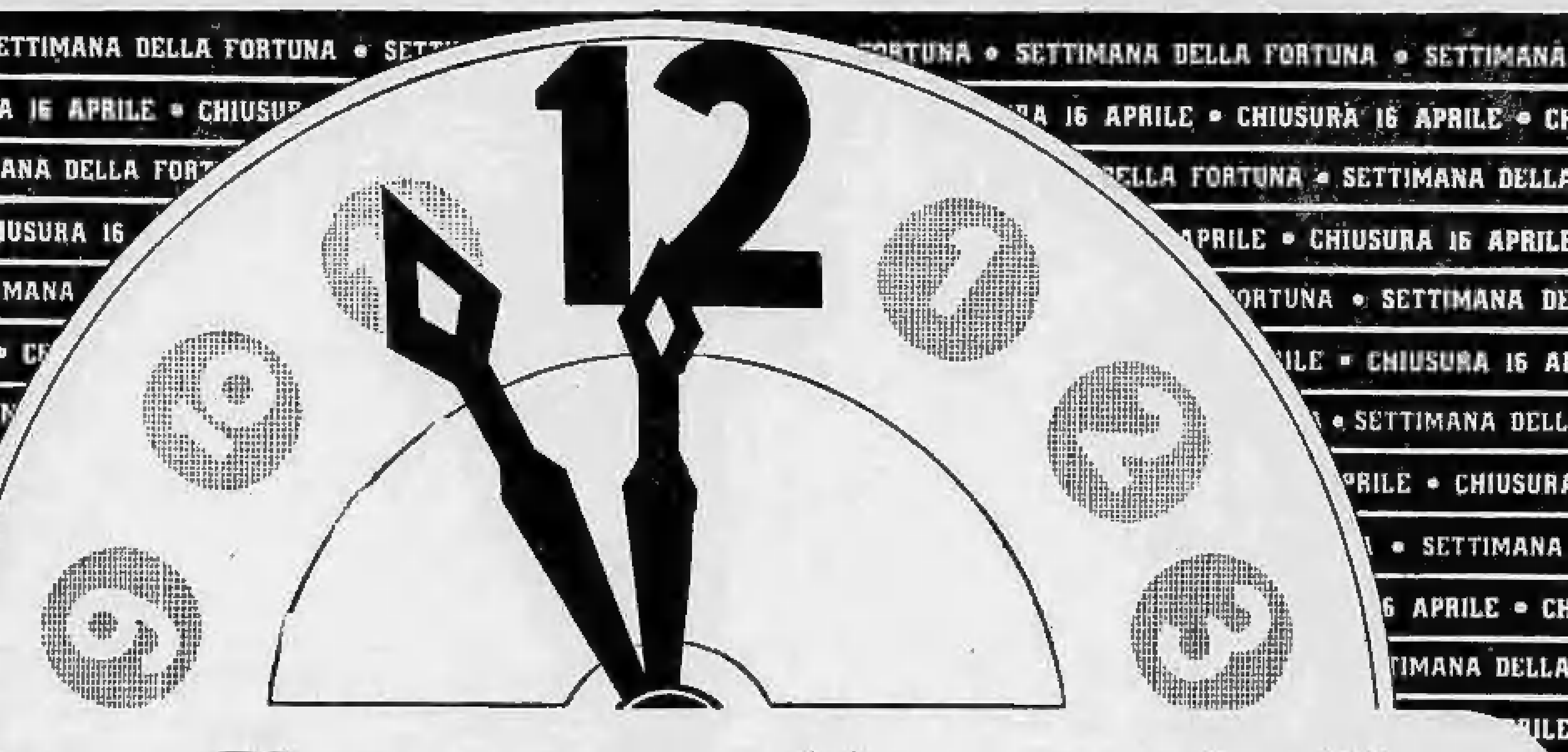
Non attendete di avere esaurito il vasetto di P. 8 ARRIGONI - PURO ESTRATTO CARNE - che già avete. Acquistatene subito un'altro!

Ogni vasetto che acquisterete sarà una probabilità di più di essere fra i vincitori della Lotteria di Tripoli.

Perchè ogni involto di vasetto ARRIGONI P. 8 - PURO ESTRATTO CARNE - è una quota di autentico biglietto della Lotteria di Tripoli, di cui porta la serie e il numero.

ARRIGONI

SETTIMANA DELLA FORTUNA • SETTIMANA DELLA FORTUNA • CHIUSURA 16 APRILE • CHIUSURA 16 APRILE



Prima di mezzanotte o mai più...

...la Fortuna può farvi milionari! La chiusura della vendita dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI è fissata irrevocabilmente per **questa sera a mezzanotte** e per nessuna ragione questa data può essere prorogata o rimandata. Affrettatevi dunque ad acquistare qualche biglietto, prima che sia troppo tardi. Se già ne avete, comperatene entro oggi qualche altro. Spesso gli ultimi biglietti sono i più fortunati! **Dodici lire** è una somma alla portata di tutti e così modesta in confronto alla moltiplicata possibilità di vincere uno dei 60 e più ricchi premi che la LOTTERIA DI TRIPOLI estrarrà prossimamente a sorte fra i biglietti venduti! Più biglietti avrete e più probabilità di vincita porteranno il vostro nome.

Si ricorda ai venditori di far affluire immediatamente agli Uffici della Lotteria, le matrici e le contromatrici dei biglietti venduti col relativo controvalore, appena cessata la vendita.

UFFICI CENTRALI E.R.L.A.S. - VIA NAZIONALE N. 89 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

UOVA PASQUALI
PASTICCERIA FRESCA
PANETTONI
Qualità e prezzi migliori
ALBANI
Corso Reg. Margh., 118 - Tel. 23-220
Via San Secondo, 23 - Tel. 47-358
Via Mangincvra, 44 bis - Tel. 32-247
— SERVIZIO A DOMICILIO —

MOBILIO ALL'ASTA
in Via Cernaia 31, vendita straordinaria prezzi eccezionali d'occasione: camere letto, sale pranzo, mobilio vario, casseforte, macchine caffè espresso istantaneo nuove, tappeti orientali, quadri, ecc. ENTE ASTE LIQUIDAZIONI S. A. Telef. 40-372. (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

FARMACISTI per compravendita farmacie rivolgetevi studio Travaglia, S. Anselmo 12, diretto da collega. 65634

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori vendita, cambi, riparazioni garanzia. Arcolux, Cigna, 6. 552

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Negozio giornali cartoleria, copia 800. Boria, Statuto 10. 64987

A. A. Ricevitoria pane Kg. 150 occasionissima. Boria, Statuto 10. 64986

A. A. Tabaccheria reddito 35.000 cedesi lire 75.000. Rapida, Lagrange 29. 65011

AZIENDA commerciale inserzioni bisogni associerebbe impiegherebbe persona disponga 40.000. Scrivere Rossa, San Carlo 4. 15081

CAUSA disgrazia cedo centralissima drogheria 8000. Avvoc. Palazzo Città 6. 15072

CAUSA trasloco libero pettinatrice profumeria. Rivolgersi Latteria, via Belfiore 37.

CEDESI studio dentistico completamente attrezzato, sale d'aspetto. Frequenza distintamente. Incasso 40.000. Rivolgersi Fossano, Farmacia Tallone. 33039

CEDO trasferibile bollettone vino liquori degustazione esportazione volendo banco marchiina. Albertina 27, Emporio. 65038

COMMESTIBILE tutte autorizzazioni salumeria liquida separatamente licenza, mobilio, vetrine banchi ghiacciaie, automatica tende paninaro. Emporio. Albertina 27.

FARMACIA sussidiaria cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere presentarsi farmacia San Marzano Oliveto. 15049

FARMACIA Torino trasferibile vendesi urgenza prezzo vantaggioso. Scrivere cassetta 111 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA forte lavorazione città importante Provincia cedesi occasionissima. Pettiti, Sacchi 2. 33050

RAGIONIERE professionista cedesi cambio residenza avviato studio centrale. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33536

URGEMI rilevare commestibili drogheria trasferibile o licenza. Zecca 10, Fabbri.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO Officina cerca rappresentanti introdotti vendita consumatori, ottimo guadagno. Jacassi, Oneglia. 2653

PRODUTTORI pubblicità cercansi Torino e Provincia. Scrivere cassetta 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66051

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MODISTE lavoranti abitanti abili cerco subito. Favre, XX Settembre 71. 33561

PROPAGANDISTA specialità medicinali praticissimo Piemonte cercasi Ditta seria. Referenze, pretese. Marchi, Cernaia 32, Roma.

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra geniallissima industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manle Roma, riceverete gratis opuscolo, campione lavoro eseguirsi. 2556

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile pratica complometro, dattilografia, occuperebbesi, anche cassiera. Scrivere cassetta 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66018

CARABINIERE congedato ammogliato ventinovenne occuperebbe custode commesso posti fiducia. Idealissimo, Santa Chiara 1.

CASSIERE contabile lunga pratica cauzione offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15054

INGEGNERE chimico, pratico impianti ori di minerali, portafoglio, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 223 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2503

STENODATTILOGRAFA francese inglese occuperebbesi ore, accetterebbe lavori copisteria. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14981

STENODATTILOGRAFA, laureata, conoscenza francese inglese, pratica, occuperebbesi importante azienda. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15024

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE lavorante sarto cerca lavoro esterno. Scrivere cassetta 110 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65019

ABILE verniciatore mobili vetrine riparazioni anche domicilio. Offresi. Nino, Masslino 14. 33594

GIARDINIERE, frutticoltore, orticoltore, viticultore speciali documenti d'abilità occuperebbesi ovunque. Rivolgersi Garriero Ferrero, S. Martino 16, Moncalieri. 64968

VENTENNE autista occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere via Varese 7. 14798

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPUTISTERIA Ragioneria Matematica prepara esami professoressa abilitata. Scrivere cassetta 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33206

SPAGNOLO. Preparazione accurata esami Istituto Superiore. Prof. Penni, Arala 6.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grande pied-à-terre indipendente. Corso Moncalieri 176. 33580

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Amante vendetela grandiosamente rimonta Gemma. Violi due, trenta centesimi grammo. Oro, gioielli compreremo da inappellabilmente. 65137

ACQUISTATE mobili cucina smaltati completa insrnti L. 275. Oporto 67. 33067

ALLE Seterie di Como. Novità, assortimento, prezzi fabbrica. Mostra Moda, Stand 110. Negozio: Principe Tomaso 2 bis. 15060

AMMOBILIAMENTI! Pranzo quattrocentesca millequattrocentocinquanta. Barocco matrimoniale mille, studio. Monte Pietà 81.

AUGUSTA Mobili, via Vanchiglia 11. Liquidazione prezzi fallimentari grandioso stok mobili assortiti, camere letto, pranzo, salottini, anticamere, buffet, tavoli, letti ferro, ottomane, salotto, cucine smaltate, scrivanie, librerie, toelette. 307

AVVISO importante! Approfittate tempo utile straordinaria liquidazione esistente migliori prodotti esteri: cristallerie, ceramiche. Sostituite prontamente prodotto nazionale. Negozi Bertotti: Bertola angolo Pietro Micca; Cibrario angolo Germanasca. 15153

IL DEPURATIVO RICHELET

ha giovato a migliaia di artritici

Dovunque e sempre, il Depurativo Richelet afferma la sua efficacia in tutti i vizi del sangue. I reumatici e gottosi curati col Depurativo Richelet vedono diminuire le proprie sofferenze e tornano in buone condizioni dopo breve tempo. Le malattie di pelle inveterate: Acne, Eritemi, Sfoghi, Eczemi, Sicosi, Prurito, Impetigine cedono rapidamente all'azione curativa del Depurativo Richelet. Le piaghe di antica data, le Ulcere varicose disperanti per la loro cronicità, grazie al Depurativo Richelet sono migliorate in breve, e si chiudono poi senza cicatrici deformi. I dolori: Nevralgie, Sciatiche, sono vigorosamente combattuti. Infelici, sofferenti di emorroidi, di varici, o di flebiti vedono il loro male cedere e ritrovano la facilità di camminare e la loro agilità. Le terribili minacce dell'Arteriosclerosi, della Neurastenia, dell'Età critica sono accanitamente ostacolate nella loro evoluzione dal Depurativo Richelet, che incorporandosi alla massa sanguigna, scaccia i veleni mortali e porta in tutti i punti dell'organismo la salute, il vigore, la vita.

Qualche Prova:

Migliaia di testimonianze dimostrano che nel mondo intiero il Depurativo Richelet giova quotidianamente; leggete queste prove convincenti:

Ritornato dal servizio coloniale, ed affetto da reumatismi da 14 anni, son felice di farvi sapere che 3 bottiglie del vostro Depurativo sono state sufficienti a far sparire i miei dolori. Potete pure pubblicare questa guarigione, perchè così gl'infelici che soffrono saranno indotti a far uso di un rimedio tanto meraviglioso.

Jean Pinelli,
66, rue St-Antoine, Paris.

Son felice di farvi i massimi elogi del vostro Depurativo Richelet, che mi ha liberato da dolori e da reumatismi, permettendomi di lavorare. Oggi, non risento più nulla e la mia salute è perfetta.

Etienne Marion, aggiustatore,
27, rue Fromont, Levallois-Perret.

Affetto da oltre 20 anni da un eczema, dopo aver provato inutilmente tutto, fui gradevolmente meravigliato vedendo il grande miglioramento ottenuto fino dalla seconda bottiglia di Depurativo Richelet. Avendo seguito alla lettera la vostra cura, il mio male è scomparso senza lasciare alcuna traccia.

Sylvain Polet,
19, rue St-Nicolas, Rouen (Seine-Inférieure).

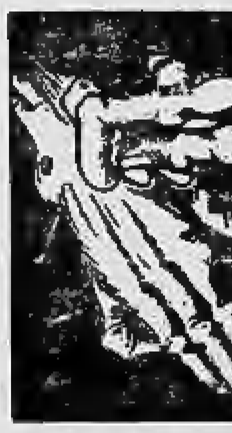
Da oltre due anni non poteva più mettere le scarpe, nè lavorare, senza vedere le gambe gonfiarsi. Dopo la cura di Depurativo Richelet, le varici sono scomparse, le gambe non sono più pesanti, ed ho ripreso le mie occupazioni assolutamente come prima.

C. Matilde, Muratore, à l'Enault,
par St-Jean-le-Blanc (Calvados).

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

IN VENDITA IN TUTTE LE BUONE FARMACIE D'ITALIA
Laboratori: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

176 Aut. R. Prefettura Milano - Decreto N. 15793 del 16-3-35-XIII



FADA Radio
ONDE: CORTE, MEDIE e LUNGHE
DA £.1050 A £.3700
LE MIGLIORI SUPERETERODINE
SOCIETÀ MECCANICA LA PRECISA S.A.I. NAPOLI
5·7·10 VALVOLE
Scala parlante, Controllo-tono, volume-sintonia
VISITATECI ALLA FIERA CAMPIONARIA DI MILANO · STAND N° 3857 · GRUPPO 13

CAMERA pranzo studio persone mobili vari valore settemila vendo miglior offerente causa partenza. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15082

CAUSA trasferimento vendo metà prezzo grande matrimoniale studio moderno. S. Quintino 43. 33540

EPOCA pregiato indeteriorabile, peroniere Damia, riserve speciali Marchesi Barolo, telefonando 46-826, Accenia Maria Vittoria 6.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Liquidatore, Cigna 27 bis. 15067

MACCHINA scrivere Remington, buono stato, compero. Corso, via Lagrange 29.

MATERASSO lana chilogrammi 13 lire 45, regalo copripiede. Lagrange 21. 15053

MATRIMONIALI, pranzo da lire 900, più. Vasto assortimento mobili lusso, ferro per ogni borsa. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Cav. Sacco & Forni, corso Regina 132 (Porta Palazzo). 15004

PARTENDO vendo matrimoniale barocco. Refrigerante pianoforte scrivania radio. Napione 14. 64967

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas, miscelatori docce, mixers prezzi, rubinetti bagno, lusso, comuni. Riparazioni qualsiasi tipo apparecchi gas. Sig. An. Goslatti, XX Settembre 40 (rimpetto Palazzo Gael). 14860

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserzionisti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTATREENNE libera discreta occupazione sposerebbe signorina piacente artistica musicale. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15033

30enne sano, distinto, artigiano, capitale posizione, sposerebbe 22-30enne seria, adeguatamente. Dettagliare. Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa entro antica circonvallazione, 13.000 mq. 150 camere, tre scale, ascensori, termosifone, bagni completi, 3.200.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 15060

A. A. Casa nuova, centrale, 43 camere, termosifone, reddito 30.000, 375.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 15060

A. Alloggi nuovi vendonsi. Via Anselmo Pegoro angolo Giacinto Collegno. 15068

AFFARE. Casa moderni-sima, ascensori, centrale, 145 vani, reddito 84.000, contr. vendo 1.160.000. Giletta, Carlo Alberto 46. 15042

A. Magnifico lotto terreno situato angolo XX Settembre, corso Savona, vendesi ottime condizioni. 14965

CASA centrale redditizia termosifone marmo, 340-000.000. Pettiti, Sacchi 2. 33549

CASA centralissima splendida moderna, divisibile 2.600.000, palazzina Piazza Armi tre grandiosi alloggi 1.400.000 vendonsi urgenza causa divisione. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33533

CASA corso principale riente centrale, reddito 46.000 netto. Vendo 662.000. Gimo, Nizza nova. 15070

CASA signorilissima giunta, netto 51.000, Y ediamo 1.300.000. Scrivere Cornaglia, Pio Quinto 36. 64984

XVI FIERA DI MILANO
12-27 APRILE 1935-XIII
RIDUZIONI 50% FERROVIARIE
VISITATELA

CASA solidissima, anteguerra, 60 camere, disimpegni, garage, negozi attigua via Nizza corso Raffaello vendesi 325.000 più mutuo. Balzarelli, Doria 12. 60400

CASA 18 camere garage vendo 66.000. Bergano, Corte Appello 3. 15051

CASCINA 300.000-400.000 acquisterebbesi eventuali. Escludonsi mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15043

ESCLUSI mediatori acquisteresi contanti appartamento o casa primo piano paragon Re Umberto, Crocetta. Scrivere cassetta 18 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33557

GRANDI piccoli lotti Santa Rita, vendonsi. Rossetti, Orbassano 65. 14952

IMPORTANTE fabbricato civile-industriale via Modena vedesi affittasi. Scrivere Casa Rurale, Bra. 14774

OCCASIONE. Vendo casa camere 27 più disimpegni, reddito netto lire 11.500 prezzo 130.000. Strampiana, Assarotti 4, tel. 55-427.

PRESSI piazza Statuto vendesi stabile 30 locali, cortile, reddito 9% esclusi mediatori. Scrivere cassetta 17 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33554

QUARANTOTTOMILA vende Barriera Francia villetta angolare sei ambienti comodità moderne. Telefonare 73-875. 33550

VENDO giovanissima lussuosa casa angolare su due corsi, 140 camere, comodità moderne. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 11 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33527

VENDO terreno cintato mq. 473,80 nelle, corso Vittorio 191. Rivolgersi via Frassineto 31. Vieriti. 33543

115.000 (Gran Madre) casa elevata, giardino, redditizia. Borsino, Po 31. 64949

140.000 casa nuova 27 camere giardino. Bergano, Corte Appello 3. 15052

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI Duchessa Jolanda 3 locali mq. 300 uso magazzeno piccola industria. 64792

AFFITTANSI termosifone, alloggi signorili, piano terreno, secondo, cinque, sei, nove più camere oltre accessori, prossimità parchi corso Vittorio. Via Donati 13. 14434

AFFITTANSI quattro camere accessori a nuovo terrazzo centrale. Rivolgersi corso Vinzaglio 5. 64765

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre sei camere accessori comodità moderne. Corso Umberto 126. 14862

AFFITTASI casa nuova costruzione, alloggio signorile, 5 camere più servizi, comodità moderne. Via Cavour 64. 65296

AFFITTASI subito alloggio primo piano otto ambienti lussuosi Saluzzo 22. 65257

ALLOGGETTI nuovi, soleggiati 2 camere, cucina, ascensore, termosifone, pavimenti linoleum, tappezzerie a scelta. Affittansi via Sobrero 21 angolo via Pinelli. 14984

ALLOGGETTI moderni tre camere termosifone. Bus moderno, Giulio Cesare 134. 64705

ALLOGGETTI moderni, due, tre camere, cucina bagno, affittansi, Canova 25. 64669

CORSO Francia ottima esposizione tre grandi camere, cucina, accessori, conforts, convenientissimo. Telefonare 47-358. 33577

CORSO Tassoni 27 affittansi modici prezzi alloggi grandi piccoli posizione splendida completi fare bagni acqua calda centrale.

DISPONIBILI subito grandiosi locali piano primo. Via Garibaldi due, ed alloggi. 15062

MAGAZZINI Porta Nuova mq. 80-130 con ufficio, alloggio, affittansi. Sommeiller 4 bis (Carabacini). 14593

VENDESI, affittasi alloggio quarto piano 4 camere cucina. Sobrero 6. 65006

VIA Santa Teresa 12: Affittansi 2.o piano 5 vasti ambienti adatti ufficio, laboratorio, abitazione; 3.o, 4.o piano alloggetti interni; magazzino. 33566

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE. Albergo Gran Colombo modernissimo completato 1935 pensione da lire diciotto. 3254

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTA contanti automobili occasione. Permuta nuove. Ricola, via Michelangelo 22.

AIS, Suoduroni, MAS, B.S.A., Italia, cambi facilitazioni noleggio moto. Saletta, Napione 40. 33565

AUTOTRENI 634/632/405/358. Olt. 65 e 4 cilindri auto. Ford, autocarri e ribaltabili. Spa 34.000. Gossi Bordoni 16 Milano.

BERLINA Ford lusso targata ottima stato vendesi occasione. Telefonare 63-401.

CAMIONCINI diversi, 522, 525, torpedi, Lambda 7.a, Autorimessa, via Chivasso.

GIUBBE, giubbotti, combinazioni, tosi, spolverine, caschi. Fabbrica. Principe Eugenio sette. 14939

NOLEGGIO moto Mas, Bertholet 6, telefono 42-281; Palermo 135, telefono 23-591.

SERTUM le insuperabili motociclette al minimo prezzo. Agenzia Cibrario 2. Svariate marche occasione. 14759

VENDO 500 quattro porte metallica ordinaria tromba, Italia, Mercoledì, Madama Cristina 64 bis. 65009

"la grande attrazione,,

della Settimana Tutto Cirio 14-21 Aprile 1935 è rappresentata dal "pacco,, Cirio che è già in vendita in tutta Italia

Questo pacco costa lire **18** - diciotto e contiene:

Un grembiale appositamente fabbricato per Voi dalla Ditta E. Frette & C. con tessuti fantasia della massima bellezza e resistenza

Dieci scatole di Pomidori Pelati Cirio

Un programma del Concorso delle ricette con **10.000** - diecimila lire di premi.

OCCASIONE UNICA

il solo grembiale vale il prezzo del pacco completo

XVI
FIERA DI MILANO

FILATELISTI!

Nella XVI Fiera di Milano visitate l'Ufficio filatelico che l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ha istituito nei posteggi distinti con i numeri 749, 751 e 753, con esposizione e vendita di francobolli in corso e fuori corso.

Il catalogo, completamente aggiornato può acquistarsi al prezzo di lire 4 ed essere consultato gratuitamente nell'Ufficio suddetto e presso tutti gli Uffici postali del Regno.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI

GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFU'

UFFICI POST. NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA P. LAGRANGE 1 — Uff. C. FURBATTO

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie veneree, ferme, esaurimenti, paralisi, deficienti mentali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

Uretr. Scolo, Decorrenze Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-16 e 18-19 Ambulatorio e operai

BLENORRAGIA
SCOLO Cura rapida radicale indolore
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 18
già interno Clinica Finger, Vienna, 1902-03 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1904
Ore 11-13, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI PERITE
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 / Ore 11-12 e 15-20

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-19 - Fest. 10-12

Dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Iniezioni endovenose Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52-1 o. Dalle 9 alle 20

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - Via Po 40, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

Anno 69 - Num. 91 TORINO - Martedì 16 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

DOPO IL CONVEGNO DI STRESA

Interpretazioni tedesche per celare il profondo malessere

Berlino, 15 notte.

Le decisioni di Stresa sono accolte in Germania con preoccupato riserbo cui si unisce la nervosa attesa di quanto sia maturando a Ginevra. La stampa registra con malcelato senso d'invidia la schietta soddisfazione delle altre Nazioni d'Europa per i risultati della Conferenza e si chiede che cosa sarà per uscire dallo schema tracciato all'Isolabella.

Un atto di volontà

Per la *Frankfurter Zeitung* il reale risultato di Stresa consiste solo in parte nelle formulazioni adottate nel comunicato finale in quanto, osserva, quest'ultimo non rappresenta che uno schema di quanto è stato concluso, un programma d'azione.

« L'incontro — aggiunge — non ha portato a risultati concreti, ma solo a un'intesa nel senso di proseguire in una direzione determinata gli sforzi per risolvere i problemi della pace. L'affermata unità di vedute ribadita dalle dichiarazioni di Mussolini e di MacDonald alla stampa appare limitata nella sua portata dalle questioni tuttora non risolte e che si è convenuto di riportare nel futuro. Comunque questa unità esiste indubbiamente come volontà e ha la sua reale premessa politica nel comune proposito di mantenere lo *statu quo* in Europa e con ciò la pace. Nello stesso tempo però ha trionfato il punto di vista britannico favorevole a lasciare aperta la porta a un sistema intereuropeo che comprenda tutti gli Stati. Per quanto riguarda la decisione tedesca del 16 marzo il comunicato, pur pronunciando un'esplicita censura, dà l'impressione che si sia voluto in certo qual modo liquidare il passato al fine di rendere possibile un avvenire su basi nuove ».

Il giornale esamina poi come si prospetta questo avvenire e trova che il piano d'azione concertato fra le tre Potenze non permette di formulare previsioni, ma è d'avviso che le prossime discussioni sia per via diplomatica sia al tavolo delle conferenze lascino aperte tutte le possibilità di modificare il sistema quale risulta caldeggiato sopra tutto dalla Francia.

« Il comunicato ufficiale — conclude — conferma in modo indubbio che Locarno rimane il massimo degli impegni che l'Inghilterra è disposta ad assumere nei riguardi dell'Europa e tutti gli sforzi degli altri per trascinarla più in là sono rimasti vani ».

In una corrispondenza da Ginevra lo stesso giornale segnala in tono allarmistico gli « armeggi » della Piccola Intesa in persona di Titulescu e Benes.

« Questi signori — scrive — non si faranno pregare per rendere alla Francia un segnalato favore e, prendendo la parola sul tema del riarmo tedesco, interpreteranno in adeguata misura quei « sentimenti dell'Europa indignata » che dopo Stresa lo stesso Laval non potrebbe formulare che in tono attenuato. Negli ambienti della Società delle Nazioni prevale però la impressione che le tre Potenze non hanno l'intenzione di mettere in scena a Ginevra declamazioni superflue le quali potrebbero provocare nuove complicazioni. Lo stesso tono del memorandum francese, che evita espressioni violente, appare una conferma delle voci secondo le quali la risoluzione da sottoporre al Consiglio della Lega prenderebbe atto, pur senza dichiararlo espressamente, del riarmo tedesco come di un fatto compiuto e per il resto si limiterebbe a [illegible] le sanzioni collettive economiche e finanziarie da applicare per il caso di future violazioni unilaterali dei trattati ».

L'ultima parola sull'Austria

La *National Zeitung* traccia un bilancio sui *generis* della Conferenza di Stresa.

« Già prima del comunicato — scrive — si sapeva con certezza che sarebbe stato un insuccesso per coloro che miravano a far trionfare i loro propositi negativi. Il comunicato ufficiale lo conferma esplicitamente perchè il tentativo di costituire un fronte unico delle tre Potenze contro la Germania è fallito almeno per ora, ma, verosimilmente, anche per sempre. Contro la volontà dei due terzi dei delegati la Conferenza ha invece registrato un progresso sulla via di un risanamento della politica europea in quanto l'idea di una azione comune volta a far pronunciare da Ginevra una condanna morale della Germania fu dovuta lasciar cadere. Stresa è stata dunque soltanto un intermezzo e l'attuale sessione straordinaria del Consiglio preannunciata con tanto clamore appare una bagatella di nessun conto in vista dell'annunciata Conferenza di Roma. Certo è da attendersi che Francia, Russia e Piccola Intesa coglieranno a Ginevra l'occasione per rifarsi degli improperi e delle ingiurie all'indirizzo della Germania che furono dovute cancellare nel memorandum francese, ma, in fondo, tali attacchi hanno ben poco peso in confronto della vittoria della tesi inglese. Assai più preoccupanti appaiono invece i propositi di alleanza degli italiani e dei francesi circa i quali a Stresa l'Inghilterra ha dovuto, per ragioni di circostanza, chiudere un occhio. Per quanto riguarda infine la questione dell'Austria l'ultima parola non è stata ancora pronunciata ».

In un editoriale l'organo di Goering riassume i risultati della Conferenza come segue:

« Avevamo scritto che dalla bella città fiorita non sarebbe venuto un mazzo di rose diplomatiche. Ci spiace di non poterci smentire, però quasi quasi si ha l'impressione che a Stresa si è rinunciato almeno all'idea di mandarcene le spine ».

Il giornale polemizza poi col « memorandum » francese affermando che per il Reich le prime a violare il Trattato di Versailles sono state la Francia e l'Inghilterra con la loro politica degli armamenti.

« Se i delegati membri del Consiglio ginevrino che stanno occupandosi del «memorandum» francese — osserva — sono accessibili a un minimo di logica e di obbiettività, bisognerebbe attendersi da essi una strigliata ma pure elegante e diplomatica all'indirizzo della Francia che turba la pace d'Europa. Dopo avere costruito una formidabile cintura di fortificazioni alla sua frontiera orientale, la Francia ha pensato che la sua sicurezza non era ancora garantita a sufficienza e ha introdotto il servizio militare biennale. Ma è certo che non si fermerà qui. La povera Marianna vive di un isterico terrore di illeciti contatti e deve corazzarsi da capo a piedi, davanti e di dietro. Per quanto riguarda il programma d'azione stabilito a Stresa, la Germania può attendere con la massima calma che esso prenda figura concreta.

Per il Patto danubiano abbiamo chiesto di chiarire; fra il resto il concetto di non ingerenza, ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Aspettiamo con tranquillità che si faccia la luce auspicata: saremo sempre in tempo a vedere e giudicare sul da farsi ».

Voce grossa pel patto danubiano

In grande rilievo tutti i giornali mettono l'odierno editoriale del « Times » trasmesso dal « Deutsche Nachrichten Bureau » in cui il foglio londinese scrive che altro è la violazione di un patto imposto e altro quella di una convenzione liberamente stipulata e accettata.

I giornali della sera parlano con indignazione dei progetti formulati a Stresa per difendere l'indipendenza dell'Austria.

« La stampa italiana — scrive la « Nacht Ausgabe » con evidente malafede — arriva a chiedere degli accordi che garantiscano la situazione politica e sociale dell'Austria quale'è oggi. Questo vorrebbe dire che gli Stati europei dovrebbero dichiarare intangibile per l'eternità l'attuale governo di Vienna, ciò che ucciderebbe ogni possibilità di sano sviluppo di quel Paese e costituirebbe sicuramente un gran pericolo per la pace ».

Di rincalzo la « Deutsche Allgemeine Zeitung », dopo di aver citato l'editoriale del « Temps », in cui si annuncia che intanto saranno concluse delle convenzioni aeree bilaterali tra Francia, Italia e Inghilterra e si afferma che analoghi patti bilaterali potranno essere conclusi dalla Germania se questa avrà accettato la clausola della mutua assistenza prevista dal progettato Patto di sicurezza europeo, registra allarmata questo sistema di « pressione ».

« Abbiamo ragione di temere — aggiunge — che per il Patto danubiano si verificheranno analoghi tentativi di sopprimere la libertà dei negoziati. Certo non dobbiamo prendere per oro colato tutto quanto si è scritto a proposito della definizione del concetto di non ingerenza. Talune affermazioni richiamano alla mente quelle capitolazioni che a suo tempo un mondo capitalistico s'illuse di poter imporre all'Egitto, alla Turchia e alla Cina. Uno statuto internazionale di questo genere per garantire « l'indipendenza » dell'Austria non sarà mai firmato dal Reich ».

G. P.

La riconoscenza del Belgio per la dichiarazione italo-britannica

Bruxelles, 15 notte.

La stampa locale dedica ampi resoconti ai lavori di Stresa ed ai risultati raggiunti, mettendo in rilievo l'importanza storica dell'avvenimento.

Alla Camera dei Deputati, il Primo Ministro Van Zeeland ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« I rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra, potenze garanti del Trattato di Locarno, hanno riaffermato solennemente a Stresa tutti gli impegni che i termini di detto trattato attribuivano loro. Il Belgio registra con riconoscente soddisfazione, le dichiarazioni fatte. Il nostro Paese non ha mai dubitato della lealtà e della fedeltà degli Stati garanti agli impegni presi. Ma l'odierna riaffermazione sarà per effetto di rafforzare il valore del patto ».

Il Primo Ministro ha poi ceduto la parola al suo predecessore agli Affari Esteri Hymans attualmente ministro di Stato il quale ha constatato che il riarmo della Germania era stato reso ufficiale il mese scorso. « Questo fatto è grave; il Belgio non può permettere a un paese di disconoscere con un atto unilaterale gli impegni ai quali ha sottoscritto. Ecco perchè la fortificazione della nostra frontiera deve continuare. Il patto renano è il lato essenziale del nostro statuto internazionale. Il Belgio ha visto con soddisfazione i risultati della conferenza di Londra del principio dell'anno nonchè quelli delle conversazioni di Roma. Lo stesso dicasi attualmente per il patto aereo che rinforza il patto renano. Questo patto dovrebbe essere accompagnato da un accordo riducente gli armamenti.

« La conferenza di Stresa è terminata. Senza dubbio il comunicato non reca al mondo una soluzione ma sottolinea la volontà pacifica di tre grandi Potenze. Fra qualche settimana una conferenza si riunirà a Roma. Oggi stesso il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito per esaminare le richieste relative al riarmamento della Germania. Il Belgio ha seguito tutti i colloqui internazionali. Non si può apprezzare la situazione prima della fine delle conferenze ma vi sono ragioni per sottolineare la volontà dei grandi paesi di evitare nuovi conflitti che metterebbero in pericolo la civiltà. Certamente, in caso di aggressione, l'intervento della Francia sarebbe pronto. Senza dubbio pure l'indipendenza del Belgio è capitale per la Gran Bretagna. Le recenti dichiarazioni dei ministri inglesi concernenti il pericolo aereo rinforzano il patto e la nostra situazione. Il dovere che si impone a un popolo come il nostro è di assicurare il rispetto delle sue frontiere. Il dovere delle grandi Potenze è di assicurare la pace al mondo ».

Concludendo Hymans ha affermato che il Governo intende sviluppare le sue relazioni con la Russia su basi di reciprocità.

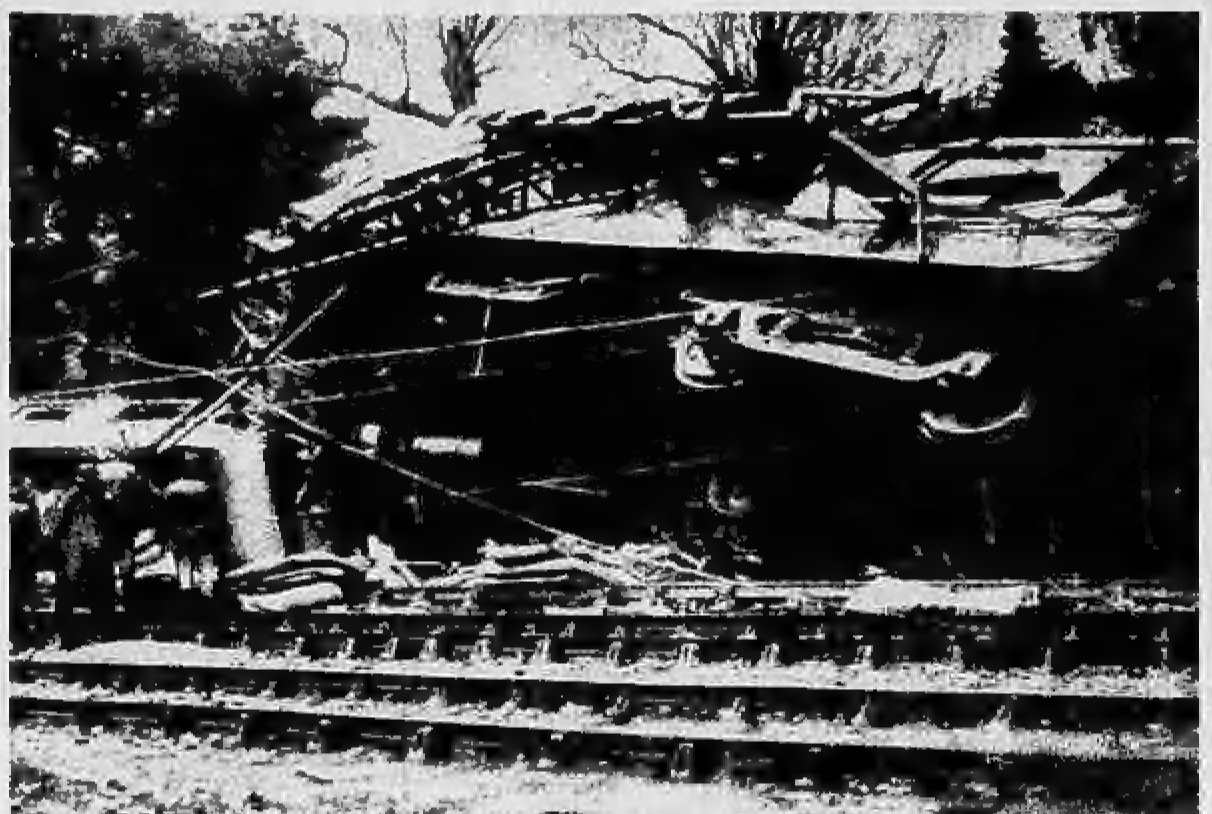
La nuova politica inspirata da Mussolini

Varsavia, 15 notte.

Tutti i giornali riportano con grande rilievo il comunicato finale della Conferenza di Stresa sottolineandone i punti più importanti e facendo risaltare che la riunione, svoltasi sotto la presidenza di Mussolini, è riuscita per la prima volta a realizzare l'unità di vedute tra i governi delle grandi Potenze.

La *Gazeta Warszawska* in un articolo di fondo scrive che anche se la riunione di Stresa non avesse dato altri risultati, uno è ormai sicuro e di vitale importanza per la soluzione dei problemi europei, e cioè quello della stretta amichevole cordiale collaborazione franco-italiana.

(Stefani).



IL DISASTRO DEL DIRETTO PIRENEI-COSTA D'ARGENTO. Una delle prime squadre di soccorso tra l'ammasso dei rottami. La fotografia, presa all'alba di ieri, è stata trasmessa per filo da Bordeaux a Parigi.

La Germania respinge la richiesta di consegnare Jacob alla Svizzera

Berlino, 15 notte.

Il governo tedesco ha comunicato al governo confederale svizzero il suo punto di vista sul caso del giornalista Bertold Salomon, detto Jacob.

Il governo del Reich afferma di avere ordinato una severa inchiesta, dalla quale non è risultata la partecipazione nè diretta nè indiretta di autorità o funzionari del Reich nei fatti svoltisi sul territorio della Confederazione. Nè il Wesemann nè i suoi complici hanno avuto da autorità ufficiali tedesche incarichi e mandati che si ricolleghino con l'operato di essi.

Quanto ai motivi che possono avere indotto il Wesemann a rapire il giornalista e a trasportarlo in Germania, il governo tedesco afferma che non è facile rendersene conto giudicando le cose dalla Germania e osserva che il Wesemann è un individuo dal dubbio passato che viveva da anni all'estero, dove verosimilmente si occupava di propaganda antitedesca. E' possibile che le persone che hanno compiuto il ratto abbiano avuto l'intenzione di consegnare la vittima alle autorità tedesche, ma non è facile dire se con ciò esse abbiano inteso migliorare la loro posizione di fronte alle autorità tedesche, oppure compiere un atto di vendetta nei riguardi del giornalista ebreo.

In sostanza, secondo il governo tedesco, si tratterebbe di un episodio della lotta tra fuorusciti. Siccome, conclude la nota, il Salomon ha posto piede su territorio tedesco senza il concorso dell'autorità germanica, e siccome si tratta di un traditore della peggiore specie, il governo del Reich non può fare altro che lasciare libero corso al procedimento penale da tempo pendente contro il giornalista.

Come si vede, il governo tedesco lascia cadere con molta disinvoltura la tesi sostenuta non più tardi di quindici giorni or sono dall'ufficioso *D.N.B.*, il quale affermava che il Salomon era stato arrestato sul suolo tedesco dove si era introdotto clandestinamente allo scopo di prendere contatto con taluni suoi informatori.

Il processo di Salamina

Duecentoventotto imputati

Atene, 15 notte.

(P.) Si è iniziato all'arsenale di Salamina il processo a carico dei contrammiragli Russen e Demestieas, dei capitani di vascello Kivotos, Collalexis, Halkiopulos e di altri ufficiali superiori e inferiori e sottufficiali di Marina, in totale 228, di cui 122 presenti, accusati di alto tradimento, di ratto della flotta e di distruzione del materiale.

La Corte navale, presieduta dal Capo di Stato Maggiore della Marina, contrammiraglio Economu, era ospitata nella vastissima aula delle conferenze. Il processo segna un record per il numero degli imputati difesi da oltre cento avvocati. Si prevede che esso durerà oltre venti giorni. L'Erario si è costituito parte civile e chiede 700 milioni e la vedova del capitano di fregata Stolcos, barbaramente trucidato la sera della ribellione, è decisa a vendicare l'assassinio del marito.

L'udienza di stamane è stata quasi esaurita con l'accertamento dell'identità degli imputati e con la lettura dell'atto di accusa. Vari testi, agenti di Pubblica Sicurezza, hanno deposto sui continui movimenti dei membri della Lega, sulle riunioni cui partecipavano anche donne incaricate di speciali missioni, affermando che l'associazione disponeva di un perfetto servizio di spionaggio contro l'autorità.

Anche la Corte marziale di Cavala si è mostrata clemente malgrado la severa requisitoria infliggendo ai principali imputati, tenente colonnello Caravitis e avv. Tsulena, 15 anni di carcere, e agli altri pene minori.

La misteriosa scomparsa di un pacco di duecento diamanti

Parigi, 15 notte.

Un telegramma da Yohannesburg annuncia che un pacchetto contenente 200 diamanti, del valore di seimila sterline, appartenente al servizio di sicurezza di quella città, è scomparso. Quei gioielli dovevano servire di esca a persone sospette di darsi al traffico illecito delle pietre preziose.

Il pacchetto era stato nascosto sotto una pietra, nel luogo dove la trappola era stata tesa: i poliziotti si erano ritirati sulle colline d'intorno, da dove potevano vedere ogni cosa. Ma quando tornarono al punto fissato, essi ebbero la sorpresa di constatare che le pietre erano state rubate. Malgrado le più minuziose ricerche, i poliziotti non sono riusciti a spiegare questa scomparsa.

L'esploratore Sven Hedin è giunto a Stoccolma

Stoccolma, 15 notte.

L'esploratore svedese Sven Hedin è rientrato in Svezia dopo la sua grande ultima missione in Asia, durata parecchi anni.

Al suo arrivo a Stoccolma, egli è stato ricevuto dai membri delle società scientifiche. Il ritorno in patria del famoso esploratore ha dato luogo ad un commovente incontro con uno dei componenti della sua spedizione precedente: Amboldt, che egli aveva creduto perduto e aveva dato per morto.

Sven Hedin, che ritorna dall'avere compiuto un viaggio avventuroso di quattro mila miglia nel Turchestan cinese per esplorare le possibili vie di comunicazione per incarico del Governo cinese, aveva perduto il contatto con Amboldt nell'Asia centrale: successivamente gli era stato annunciato che quest'ultimo si era sperduto ed era morto.

Oggi Amboldt, che già aveva fatto ritorno a Stoccolma, è stato fra i primi a unirsi al saluto tributato al suo vecchio capo, il quale è stato vivamente festeggiato questa sera in occasione del suo 70.o compleanno.

Prigioniero dentro un albero!

Londra, 15 notte.

Guglielmo Bankett per tre giorni aveva gridato: « Sono prigioniero! Liberatemi! ». Ma pur cercato per ogni dove, non era stato trovato da nessuno. Egli era salito su un albero per tagliarne un ramo; era scivolato e, invece di precipitare a terra, era caduto dentro il tronco che era vuoto, come la cappa di un camino. Fece tutto il possibile per uscire, ma senza successo. Alcuni bambini, intenti a giocare sul prato che si distendeva attorno all'albero, avevano udito all'improvviso l'albero parlare; colti da terrore se la diedero a gambe, e il povero Bankett, prigioniero dentro il tronco, passò un'altra notte sotto la pioggia.

Così rimase in quella curiosa prigione tre giorni, e vi sarebbe rimasto chissà quanto ancora, se un contadino, a nome Giorgio Webb, non fosse oggi andato a riposarsi proprio al di sotto del carcere ove il Bankett già si era rassegnato ad attendere la sua ultima ora. Il Webb, sedutosi sull'erba, appoggiò il capo stanco al tronco. Pochi secondi dopo egli scattava come morso da una vipera: « Sono chiuso nell'albero! Salvatemi per carità! » aveva gridato il prigioniero. Il Webb salito sull'albero, vide alfine il disgraziato Bankett quasi svenuto nell'interno del tronco. Corse allora subito al vicino villaggio per raccontare la cosa agli amici.

Il Bankett, quando fu tirato fuori dalla sua prigione, era quasi stremato di forze, ma in mezz'ora, con una buona dose di birra, si rimise in gamba, per quel tanto almeno da poter giungere al villaggio accompagnato festosamente da uno stuolo di amici, anche più brilli di lui.

Un congresso di donne nell'harem del « Sultano rosso »

Parigi, 15 notte.

Si ha da Istambul che il congresso internazionale delle donne si è aperto oggi nel sontuoso palazzo di Yildiz Kiosk, che era il più vasto *harem* del mondo e nel quale Abdul Hamid, il « sultano rosso », aveva riunito 300 donne appartenenti a 25 nazioni. Trentotto nazioni sono questa volta rappresentate nel palazzo.

Per dar rilievo a questo evento sensazionale, il governo turco ha pubblicato dei francobolli speciali, uno dei quali reca l'effigie di Grazia Deledda e un altro reca il ritratto di una vecchia contadina turca, la madre del dittatore, sopra una iscrizione la quale proclama che le donne turche, che godono ora di eguaglianza completa di diritti, debbono la loro emancipazione alle lezioni che Mustafà Kemal ha ricevuto da sua madre.

Fredda la madre a rivoltellate perchè si oppone al suo matrimonio

Atene, 15 notte.

Un atroce delitto è stato commesso a Vari, un piccolo centro del Peloponneso, da una giovane contadina del luogo, tale Demetra Argiropulo, la quale ha ucciso a rivoltellate la propria genitrice che si opponeva al di lei matrimonio con un pessimo soggetto del luogo.

La giovane aveva difatti allacciato da tempo rapporti intimi con un contadino e, nell'intento di regolarizzare la sua situazione con il matrimonio, non cessava di chiedere alla madre la costituzione di una dote, incontrando tuttavia ripetuti e recisi rifiuti. E così si giunse al matricidio, freddamente commesso con la rivoltella fornita alla sciagurata dall'amante che frattanto si era affrettato ad abbandonare il villaggio.

La Argiropulo si costituiva alle autorità, confessando cinicamente il delitto per cui non mostravasi affatto pentita e dichiarando di aver voluto sopprimere la genitrice, che era l'unico ostacolo al suo sogno d'amore.

Il Congresso di stomatologia inaugurato a Bologna da S. E. De Vecchi

Bologna, 15 notte.

All'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re e con l'intervento di S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione nazionale in rappresentanza del Governo, è stato inaugurato stamane nell'Archiginnasio il secondo Congresso internazionale di stomatologia. Tra i presenti erano il sen. Gundagni, in rappresentanza del Presidente del Senato, l'on. Paolucci, in rappresentanza del Presidente della Camera, il Senato accademico dell'Ateneo ed i delegati stranieri.

Alle ore 12, S. A. R. Ferdinando di Savoia fa il suo ingresso all'Archiginnasio, ricevuto dal Cardinale Arcivescovo, da S. E. De Vecchi e dalle autorità. Prende per primo la parola il Podestà di Bologna, il quale rivolge agli ospiti il saluto della città. Parlano poi il Magnifico Rettore dell'Ateneo, che pronuncia una orazione in lingua latina ed il presidente dell'Associazione stomatologica internazionale, il quale, enunciati gli scopi del Congresso, auspica al felice esito dei lavori di esso. Seguono l'on. Morelli, segretario del Sindacato nazionale fascista Medici ed il prof. Chomprel, presidente d'onore dell'Associazione Stomatologica internazionale.

Calorosamente applaudito, S. E. De Vecchi di Val Cismon pronuncia un discorso e conclude dichiarando, nel nome augusto del Re, aperti i lavori del Congresso. Infine S.A.R. il Duca di Genova, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dalle autorità, ha proceduto alla inaugurazione delle esposizioni delle industrie stomatologiche-chimico farmaceutiche e strumentarie, nonchè della produzione libraria stomatologica, disposte nel loggiato e nell'atrio dell'Archiginnasio stesso.

Autista arso vivo nel proprio autotreno in fiamme

Roma, 15 notte.

In una mortale sciagura sulla via Appia, un autista è rimasto bruciato vivo sul proprio autotreno, carico di zolfo, proveniente da Napoli. Nei pressi di Pontinia l'autotreno deragliava, precipitando dalla scarpata alta sei metri. Causa l'avvampare improvviso del motore, il pericoloso carico di zolfo si incendiava immediatamente avvolgendo con fiamme altissime tutto l'autotreno.

Nel grave incidente il secondo autista poteva salvarsi in tempo gettandosi dalla cabina, ma il suo compagno, Luigi Attenne, preso dal volante e schiacciato dal peso dell'autocarro capovoltosi vi rimaneva imprigionato.

Alle grida di aiuto dello scampato, accorrevano alcuni coloni dalle case vicine nonchè i passeggeri di alcune macchine che transitavano in quel momento, ma la rapidità dell'incendio e la facilità di combustione del carico di zolfo non permisero agli astanti di portare alcun aiuto al disgraziato autista.

Scivola nel salire su un treno ed è stritolato dal convoglio

Alessandria, 15 notte.

Stamane, verso le ore 8,15, nei pressi di Quargnento-Alessandria, mentre certo Dalmazio Cuttica fu Domenico, d'anni 64, da Quargnento, tentava di salire su una vettura del tram a vapore in partenza per Alessandria, scivolava con un piede andando a finire sotto le ruote della vettura. Il poveretto decedeva istantaneamente in seguito alla frattura del bacino e della base cranica.

Rubano grano e farina dal molino presso il quale sono addetti

Alessandria, 15 notte.

Da qualche tempo i fratelli Foglino, proprietari di un molino in territorio di Mombaruzzo, avevano notato una inesplicabile sparizione di sacchi di grano dai loro magazzini. In seguito a pazienti appostamenti, sono stati sorpresi la notte scorsa due individui, che trafugavano due sacchi di grano e due di farina. Sono stati identificati per i giovani Alessandro Rebuffo e Giovanni Gallione, entrambi addetti al molino. Il Gallione è stato fermato, mentre il Rebuffo è riuscito a fuggire. Il danno patito dai Foglino è notevole.

Due ufficiali morti nell'urto di un'auto e di un autotreno

Treviso, 15 notte.

Questa sera nel piccolo comune di Quinto sul Sile è accaduta una grave sciagura stradale. Una automobile proveniente da Treviso ha cozzato violentemente contro un autotreno durante un passaggio in curva, attraverso l'abitato del paese. A bordo della macchina si trovavano il tenente medico Valentino Grimaldi, di 28 anni, da Pesaro, e il sottotenente di complemento del 55° Fanteria Carmelo Turrisi, di 22 anni, da Messina, i quali sono morti sul colpo. Il terzo passeggero, sottotenente Carlo Soster da Montebelluna, rimasto gravemente ferito, è stato trasportato all'Ospedale di Treviso. La sciagura ha destato in città la più dolorosa impressione.

Si addormenta al cinematografo e cade dalla galleria in platea

Napoli, 15 notte.

Un ragazzo di otto anni, Pasquale Russo, era andato ieri sera a godersi lo spettacolo di un cinematografo in corso Re Umberto I. Aveva chiesto un biglietto per il loggione, ma lo spettacolo non interessava molto il ragazzo il quale si addormentava e nel voltarsi precipitava dall'alto sulla platea sottostante. Si determinava un grande panico nella folla degli spettatori. Un milite della 138.a Legione accorreva subito e trasportava il ragazzo privo di coscienza all'ospedale. Egli aveva riportato la commozione cerebrale.

SPORT

Casadei vincitore di Kid Tunero per squalifica del pugile cubano

Milano, 15 notte.

Questa sera, al Teatro Puccini, ha avuto luogo una riunione internazionale pugilistica alla presenza di un pubblico numeroso, tra cui si notavano S. A. R. il Duca di Bergamo e Vito Mussolini. L'incontro principale della serata ha opposto il peso medio italiano Mario Casadei al campione cubano Kid Tunero, già vincitore del campione mondiale dei pesi medi Marcello Thil. Il combattimento ha avuto una conclusione poco convincente, che ha suscitato le più vive disapprovazioni del pubblico: il cubano è stato squalificato alla terza ripresa per colpo basso e Casadei è stato dichiarato vincitore. Ecco i risultati degli altri incontri: Pesi leggeri: Turiello (Milano) e Montanez (Cuba) fanno incontro nullo in 10 riprese; Pesi medi: Piazza (Milano) b. De Laurentis (Trieste) ai punti in 10 riprese. Pesi massimi: Massi (Milano) b. Rivara (Milano) ai punti in 6 riprese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Chiusura irregolare. Il mercato delle Obbligazioni sostenuto.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	21 —	24 —
Pirelli	65 ½	73 ½
Prestito it. (obbl.) 7%	87 —	— —
Pubblica Utilità 7%	74 —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	76 ½	— —
Id. id. Roma 6½ %	77 —	80 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 —	96 7/8
Id. id. Serie B 7%	77 ½	84 ½
Adriat. Elettr. s. warr.	86 1/8	90 ½
Unes senza warr. 7%	60 —	62 ½
Montecatini s. warr. 7%	90 5/8	97 —
Viscosa senza warrant 7%	69 —	74 —
Fiat senza warrant 7%	84 1/8	90 —
Italia Franch. (obbl.) 7%	84 —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7%	67 ½	69 —
Meridion. Elettricità 7%	— —	92 —
Terni 6,50%	66 ½	69 ½
Fin 6,50%	68 1/8	— —
Ansaldo 7%	69 —	72 ½
Edison 6½ %	70 ½	76 —
Edison 7 %	70 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	— —	81 ½
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½ %	62 —	67 —
Breda 7%	75 —	80 —
Edison (azioni)	47 —	55 1/8

TITOLI

All. Chemical	136 ½	Montgomery	25 3/8
Amer. Can.	119 ½	Nat. Biscuit	25 1/8
Radiator	13 ½	N. City Bank	20 ¾
Am. Teleph. & Telegr.	107 —	N. Y. Central	16 3/8
		North Am. Co.	13 ¾
Am. Tobacco	78 —	Proct. Gamble	48 ½
Anac. Copper	11 7/8	R. C.A.	4 7/8
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	33 ¼
Bethlehem St.	26 —	Stand. Brands	15 7/8
Canad. Pacific	10 —	Standard Oil	40 —
Chase N. B.	21 —	Texas Sulph.	31 ½
Chrysler	36 ½	Un. Carbide	60 —
Consol. Gas	29 ½	Unit. Aircraft	12 ¼
Kodak	130 ½	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Electric	24 1/8	U.S. Rubber	12 ¾
Gen. Motor's	29 7/8	U.S. Steel Co.	32 ½
Int. Harvester	38 —	Westinghouse	38 ½
Int. Teleph. & Telegr.	7 5/8	Woolworth	55 ¾
		U. Superpower	1 ½
Kennecott	17 ½	J. Manville	45 ½

CAMBI: Roma 8,31; Londra 4,85,85; Berlino 40,35; Madrid 13,68; Amsterdam 67,44; Parigi 6,60; Bruxelles 16,97; Berna 32,39; Stoccolma 25,02 ½; Oslo 24,37 ½; Copenaghen 21,67 ½; Vienna 18,85; Praga 4,16 ½; Budapest 29,85; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,28; Atene 93 ¾; Buenos Aires p. carta 32,34; Rio Janeiro 8,10; Londra 60 g. banchiere bills 4,84,25; id. comm. bills 4,84,37; Montreal su Londra 4,86,87.

METALLI

Londra, 15 Aprile 1935

Platino raffinato	140	Stagno Stretti	234.5
Oro	143.11	Piombo c.m.	12.7.6
Argento cont.	31 ½	» 3.o mese	12.12.6
» termine	31 3/8	Zinco c.m.	12.17.6
Rame b. Sel.	34.10	» 3.o mese	13.2.6
» massimo	35.15	Alluminio	100
Standard c.	31.12.6	Antimonio	70
» tre mesi	32.1.3	» massimo	80
Stagno c.	226.0	Nichelio	200
» tre mesi	222.10	» massimo	206

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita di molte sofferenze sopportate con rassegnazione ha reso la sua anima buona a Dio

PETRONILLA MASERA n. PATONO

lasciando nel dolore il marito Cav. Uff. **Carlo Masera**, già Direttore delle Acciaierie Fiat, e la nipote **Erminia Patono**, che danno la triste notizia agli amici ed ai conoscenti unitamente ai cognati **Barovetti, Martino, Righettini, Duriol** e loro famiglie.

La sepoltura avrà luogo martedì 16 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Valgioie n. 5.

Serva la presente anche di ringraziamento a quanti vorranno onorare la cara estinta. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Torino, 15 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e rassegnazione, è spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

FASANO MARGHERITA ved. POZZI

Ex-Proprietaria Ristorante Colle della Maddalena

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Emma** col marito **Baldi Giovanni, Marcella** co' marito **Raspino Ferdinando**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti, e le famiglie **Baldi, Raspino e Boeresia.**

I funerali avranno luogo in Revigliasco Torinese mercoledì 17 alle ore 9,30, partendo dalla casa propria.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, dopo avere ricevuti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima bella a Dio

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre di elette virtù visse per il bene della sua famiglia

La piangono inconsolabili i figli: **Margherita** col marito **Gosso Francesco** e figli Don **Francesco** e **Giovanni; Catterina** col marito **Soragna Fausto; Giuseppina** ved. **De Felice** col piccolo **Vincenzo; Lucia** col marito **Colletta Domenico** e piccola **Rosa; Bartolomeo** con la moglie **Acchiardi Candida** e bimbi **Gianni, Pierino** e **Angelo; Giovanni Battista; Angelo.**

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Dronero martedì, 16 corr., alle ore 16,30.

Dronero, 15 aprile 1935-XIII. (2565

Le **Fabbriche Falci Riunite di Dronero** annunciano la dolorosa perdita della Signora

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre affezionata del Sig. Giovanni Battista Conte, Procuratore Generale della Società. (2566

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

La Ditta **Lamberti & C., Fabbrica Apparecchi Riscaldamento & Cucine Economiche « A.R.C.E. »**, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte della Signora

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre carissima del Sig. Giovanni Battista Conte, Comproprietario della Ditta. (2567

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

La Ditta **Fratelli Conte Succ. Lamberti** partecipa con dolore la morte della Signora (2568

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre amatissima dei Titolari.

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

Oggi, alle ore 17, a soli ventitre anni, gustate appena le gioie della maternità, spirava munita di tutti i Conforti della Religione

Erminia Carrà n. Francese

Ne danno il triste annunzio il marito prof. **Guido - Leo - Bianchina;** il papà **Benedetto;** la mamma **Rina Bassano;** le sorelle **Nenné; Maria Luisa; Nina;** i fratelli geom. **Eugenio; Adolfo;** la zia, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile. Indi la cara Salma sarà trasportata a Ronsecco (Vercelli) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori. Si dispensa dalle visite.

Biella, 15 aprile 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27. Biella.

Il giorno 15 aprile, alle ore 20, serenamente spirava

Olga Garavelli Bizzarri

Ne danno il triste annunzio la madre **Bianca Ferranti** vedova **Bizzarri;** il marito dottor **Giovanni** coi figli **Letizia e Gian Carlo**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9, del giorno 17 aprile, partendo dall'abitazione in Via Urbano Rattazzi, 29.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringrazia sentitamente quanti vorranno dare alla cara Estinta tributo di preghiere, di affetto, di ricordo.

Alessandria, 15 aprile 1935-XIII.

Pompe Fun. Aralla Giovanni, via Parma 15

Ieri, benedetto da Dio, chiudeva la sua vita di onestà, di lavoro, di affetto il

Comm. Dott. Federico Signorile

Questore a riposo - Chimico Farmacista

Col cuore spezzato ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Margherita Quilino** coi figli Dott. Ing. **Marco**, Dott. **Carlo, Guido;** la sorella **Giuseppina** ved. **Rostia** e figli; la cognata **Dina Quilino** ved. **Berlia** e figli, nipoti e cugini. I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo mercoledì alle ore 9,15, partendo da via U. Rattazzi, 3. La cara Salma sarà trasportata a Levaldigi nella tomba di famiglia. Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Lucia Bracone Novarino

è serenamente mancata ai suoi cari.

Il marito **Gualtiero**, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 16 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Goito, 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le Famiglie **Tepatti e Tiboldo**, commosse e con profonda riconoscenza ringraziano sentitamente quanti con presenza, scritti e fiori presero parte al loro immenso dolore nella dipartita delle anime pure di

Mariuccia Tepatti Tiboldo e del piccolo GIGETTO

che ha raggiunto in Cielo la sua mamma a soli tre giorni di distanza.

Tipografia del giornale LA STAMPA